Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 10 marzo 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3832 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 450(2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FANFANI, SÌ E NO

La crisi aperta dalle dimissioni di Fanfani dal Governo e successivamente dalla segreteria del suo partito, è stata giudicata concordemente, sin da quando si è profilata, come delicata e difficile. I motivi di preoccupazione, infatti, non mancavano e venivano quasi tutti dalla constatazione che alle spalle della «crisi Fanfani» era maturata una ben più pericolosa crisi all'interno della Democrazia cristiana, la quale aveva indotto a credere che la compattezza del maggior partito dello schieramento politico italiano, fosse meno granitica di quanto si supponeva.

La caduta del Gabinetto Fanfani, che formalmente era avvenuta per la defezione di un Ministro socialdemocratico, in realtà era stata determinata dalla congiura dei «franchi tiratori» e da uno stato d'animo di sospetto e di diffidenza verso il Governo bipartito e soprattutto verso il suo Presidente, diffuso in modo così irrazionale che per riuscire a darne una spiegazione si era dovuto ricorrere a confuse motivazioni di ordine psicologico. Un fatto, tuttavia, era chiaro e incontrovertibile, ed era questo: che i gruppi parlamentari democristiani non erano concordi nel sostenere Fanfani e che la sua presenza alla testa del Governo e contemporaneamente al vertice del partito aveva fatto fermentare delle serie preoccupazioni sulla funzionalità del metodo democratico, quando si riuniscano nelle mani di una stessa persona i poteri del Governo e quelli del partito di maggioranza.

Non conta obiettare, citando gli esempi delle democrazie anglosassoni, dove il «leader» del partito è perciò stesso automaticamente capo del Governo, quando il partito vinca le elezioni. Non conta; perchè non si può negare che la prospettiva democratica è nel nostro paese ben diversa da quella inglese, o da quella statunitense, e non consente raffronti, e tantomeno la pretesa di scoprire delle analogie che nella realtà non esistono.

La avversione all'accentramento nella stessa persona della direzione di Governo e della guida del partito di maggioranza è, a nostro parere, la sola motivazione accettabile della dissidenza anti-fanfaniana nelle file della DC: tutti gli altri veri o presunti moventi di malcontento sono politicamente trascurabili, o infondati. Soltanto per comodo polemico si poteva, infatti, sospettare Fanfani di voler trascinare la DC all'unione contronatura con il PSI; o di meditare il rovesciamento della politica di alleanze internazionali praticata dall'Italia da dodici anni in qua, per correre l'alea di avventure nasseriane; oppure, di voler dare inizio a un periodo di «finanza allegra», che in breve avrebbe ridotto sul lastrico il nostro paese. Tutte queste spiegazioni date all'insorgere del moto di dissidenza nella DC ci sembrano irrilevanti; ma non così il sospetto che l'abbinamento delle due cariche di capo di Governo e di segretario politico del partito di maggioranza potrebbe, alla lunga, ridurre ad aspetti soltanto più formali l'applicazione del metodo democratico nella vita interna della Democrazia cristiana.

Questa preoccupazione e lo stato di diffidenza che ne è derivato verso Fanfani, non soltanto di correnti minoritarie, ma anche di parte dei suoi stessi sostenitori della corrente di maggioranza, cioè di «iniziativa democratica», meritano una più approfondita valutazione, perchè noi siamo convinti che il primo ed essenziale fattore di vitalità del giovane sistema democratico italiano sia la separazione dei poteri di Governo da quelli di partito; e che il fondamento primo della salvaguardia delle libertà riconquistate dagli italiani «con grandi sacrifici» — come ha sottolineato Segni, parlando alle Camere —, consista nell'impedire che si attenui nei partiti il rispetto della democrazia interna.

Ora, a noi pare che l'accentramento della Presidenza del Consiglio e della segreteria del partito di maggioranza nelle mani di uno stesso uomo, determini gradualmente e insensibilmente la cessazione di quei controlli e di quegli stimoli che impediscono di sostituire alla libera volontà delle maggioranze, l'arbitrio di una ristretta oligarchia che finisce per avere sempre ragione, avendo sommato in una stessa persona la duplice e opposta funzione di esercitare un controllo e di essere controllato.

I rischi di questo accentramento di poteri sono evidenti: si elimina, è vero, il pericolo di dissensi fra la Presidenza del Consiglio e la segreteria del partito di maggioranza (dissensi che provocarono la caduta del Gabinetto Pella e di quello Scelba), ma in pratica si finisce per sottrarre il Governo al libero giudizio parlamentare, paralizzando il gruppo di maggioranza nella morsa dell'identità di persona fra Presidente del Consiglio e segretario del partito.

Da queste considerazioni, si deve dedurre che al fondo della crisi Fanfani c'è stato un movente di ordine politico ben preciso e individuato, il quale rivela una apprezzabile sensibilità democratica dei gruppi parlamentari della Democrazia cristiana: sensibilità riconfermata, d'altronde, nel conflitto che gli stessi gruppi non esitarono ad aprire anche nei confronti del Capo dello Stato, per affermare le prerogative parlamentari nel corso della formazione di un nuovo Governo. Ma se questo è il vero e reale movente dell'episodio di dissidenza interna democristiana che portò alle dimissioni di Fanfani, si deve riconoscere che è priva di giustificazione la polemica sul tema «Fanfani, sì e no» che in questi giorni precede il consiglio nazionale della DC, che sabato dovrà occuparsi della rielezione del segretario del partito.

Questa polemica, che un gruppetto di giovani democristiani ha finito per invelenire, sbandierando lo slogan «Oggi e domani, viva Fanfani»; questa polemica, dunque, tende a costruire un'artificiosa contrapposizione tra Fanfani e Segni. Si vuole giungere a concludere che soltanto il ritorno di Fanfani a Piazza del Gesù potrà impedire di vedere Segni soffocato dagli «abbracci condizionati della destra» (come scrivono i battaglieri seguaci della sinistrissima corrente democristiana di «base»); oppure, che favorire il ritorno di Fanfani alla segreteria del partito, significa voler contrapporre un «Governo della speranza» a un «Governo di necessità», per arrivare a «screditare il Governo in carica fino a paralizzarne l'azione» (come commenta «Il Quotidiano», portavoce romano dell'ala conservatrice dell'Azione cattolica, rimbeccato vivacemente dall'organo ufficiale della DC, «Il Popolo»).

Le premesse lasciano, dunque, prevedere un dibattito al prossimo consiglio nazionale democristiano, viziato da eccessi della polemica frazionistica che falseranno la prospettiva della situazione politica nazionale, inducendo a credere che il problema da risolvere sia quello di un'assurda, ingenerosa e pericolosa scelta pro, o contro Fanfani, che lascerebbe degli strascichi forse irrimediabili nelle file della DC.

In realtà, il problema non è di natura personalistica, ma di carattere statutario: il consiglio nazionale della DC decide di proporre al congresso di vietare statutariamente il cumulo degli incarichi governativi e di quelli di partito, e così anche la prospettiva di un eventuale ritorno di Fanfani a Piazza del Gesù sarà automaticamente «ridimensionata» alla sua stessa vera natura di problema di tattica politica e non già di scelta di una politica.

Giacomo Ghirardo

UN'ENNESIMA PROPOSTA DIVERSIVA DEL PREMIER SOVIETICO

MOSCA CONSENTIREBBE A BERLINO LA PRESENZA DI TRUPPE NEUTRALI

Due ore di colloquio di Kruscev con il leader socialdemocratico Ollenhauer
Il Borgomastro Willy Brandt rifiuta invece l'incontro con il capo del Cremlino

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 9

Un'offerta alle truppe alleate di restare a Berlino in nome dell'ONU, un vantaggioso colloquio con il capo dell'opposizione della Germania Orientale, un inutile invito al più ascoltato campione che l'Occidente abbia a Berlino Ovest, una ripresa del discorso sul «desengagement» in Europa: Kruscev, instancabile, continua a mantenere l'iniziativa, cercando di sfruttare al massimo le occasioni che gli offre il suo viaggio in Germania. Tutto gli è andato bene. Soltanto il Borgomastro Willy Brandt ha saputo dirgli no.

Dopo aver avuto un colloquio di due ore con Ollenhauer, dopo aver invitato Willy Brandt ad andarlo trovare, il capo del Governo sovietico ha tenuto a Berlino Est, nella Seelenbinder Halle, un grande padiglione che si trova alla periferia della città, un discorso in cui ha proposto che, nella prospettata città libera di Berlino Ovest, stazioni un «minimo» di truppe americane, inglesi, francesi e sovietiche, o un «minimo» di truppe appartenenti a paesi neutrali, per garantire l'indipendenza. Ai piani di «desengagement», senza usare espressamente il termine e senza entrare nei particolari di attuazione, ha fatto cenno due volte. Ha detto: «Le nostre proposte sono dettate dalla preoccupazione di separare le Forze armate dei due campi e di normalizzare la situazione in questa parte del mondo». E' tornato a parlare della necessità di una tale separazione occupandosi del pericolo che a Berlino e in Germania, dove le Forze delle due parti sono vicine, una piccola negligenza o disattenzione possa dare origine a un incidente e, in ultimo, «far saltare in aria la polveriera».

Il discorso, che è durato un'ora, non è sembrato nè troppo violento nè di tono molto conciliativo: forse un riassunto delle tante dichiarazioni dei giorni scorsi, tenute ora in un tono ora in un altro.

L'incontro con Ollenhauer è avvenuto alla fine della mattinata, all'Ambasciata sovietica nell'Unter den Linden, che è all'inizio della strada, a destra, a poca distanza dalla porta di Brandenburgo. Kruscev è arrivato dieci minuti prima delle ore 11. Intanto l'Ambasciata mandava a prendere a Berlino Ovest Ollenhauer da un autista che guidava una macchina di marca occidentale, una «Mercedes» nera, con la targa diplomatica di Berlino Est. Ollenhauer abita in un albergo sul Kurfuerstendamm, la strada elegante dei quartieri occidentali: il leader socialista, con la lobbia nera, era ad attendere assieme al capo dell'ufficio stampa del suo partito.

Kruscev è andato incontro a Ollenhauer nell'Ambasciata e Ollenhauer gli ha detto: «Abbiamo molte questioni da discutere». Sono stati a parlare per due ore. Ollenhauer era solo. Dall'altra parte stavano Kruscev, il vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin, l'Ambasciatore Pervukhin, l'interprete ufficiale dell'Ambasciata. Zorin e Pervukhin non hanno interloquito. Kruscev ha riaccompagnato Ollenhauer all'uscita. Sorrideva soddisfatto. Ollenhauer appariva un po' stanco. Una piccola folla di giovanotti, ragazzi, massaie, agenti di polizia, giornalisti e fotografi si era formata davanti ai cancelli, sostando al sole di una mattinata fredda, un po' ventosa.

Ollenhauer non ha detto nulla ed è filato via, verso la porta, nell'automobile nera.

Poco dopo, l'Ambasciata ha reso pubblico un comunicato preparato d'accordo con l'ospite. Diceva il comunicato che il colloquio era avvenuto in una atmosfera amichevole, che si era discusso del trattato di pace, dello «status» di Berlino Ovest, della «liquidazione del regime di occupazione a Berlino», del rafforzamento della pace, della sicurezza in Europa. Il comunicato concludeva affermando che entrambe le parti s'erano riconosciute d'accordo che i vari problemi devono essere risolti con trattative in modo pacifico.

Quando, più tardi, i giornalisti occidentali hanno chiesto conto al leader socialdemocratico, nel corso di una conferenza-stampa, di quelle parole «liquidazione del regime di occupazione a Berlino», egli è parso un po' imbarazzato. Ha detto che i sovietici avevano insistito per inserirle nel comunicato, ma che lui si era pronunciato soltanto per la formula «status di Berlino Ovest». Ollenhauer non ha detto molto, ma quello che ha detto non farà pentire Kruscev di averlo invitato. Il capo dell'opposizione della Bundes Republik ha affermato: «Mi sono convinto che i sovietici faranno di tutto per trovare una soluzione pacifica ed evitare un conflitto». «I sovietici sono anch'essi dell'avviso che le trattative costituiscono l'unica strada per pacificare l'Europa». «Mi sono convinto che è urgente risolvere la questione di Berlino, possibilmente nel quadro di una conferenza dei Ministri degli Esteri».

Un giornalista ha chiesto: «E la riunificazione tedesca?». Ollenhauer: «Su questo tema si sono manifestate differenze di opinione».

Ollenhauer ha fatto la storia dell'invito, che gli venne rivolto la fine della scorsa settimana da un funzionario dell'Ambasciata sovietica a Bonn e poi dall'ambasciatore Smirnov. Ollenhauer consultò il direttorio del partito, informò il Ministro degli Esteri von Brentano. A Brentano — ha fatto sapere — riferirà di nuovo giovedì. Che cosa il Ministro pensasse sulla utilità del suo colloquio «informativo» non ha voluto però rilevare. Adesso Ollenhauer è invitato da Kruscev a Mosca. Ma non pensa di andarci, per il momento (partiranno però nei prossimi giorni per la capitale sovietica due alti dirigenti della socialdemocrazia: Karl Schmid, vice presidente del Bundesstag e candidato alla Presidenza della Repubblica, e Erler, esperto del partito in questioni militari).

Ollenhauer, durante la conferenza stampa, appariva nervoso, impacciato più del solito. Ad un certo momento, senza intenzione, ha detto: «Mister Kruscev...». Stamane, un giornale di Berlino Ovest osservava: «Kruscev sa quello che vuole, ma Ollenahuer?...».

L'invito di Kruscev a Brandt è stato portato al municipio di Berlino Ovest nel pomeriggio, da un funzionario dell'Ambasciata dell'Unter den Linden. Brandt si è riservato di rispondere in giornata. La sua posizione era difficile, dopo che Ollenhauer aveva accettato. Nel pomeriggio si è consultato con i consiglieri politici dei comandi militari alleati di Berlino Ovest, poi ha telefonato a Bonn, perchè — è stato ricordato — Berlino Ovest è rappresentata nella politica estera dal Governo Federale. In serata, il borgomastro ha indetto una riunione straordinaria del Senat, il governo cittadino.

Il Senat ha discusso con molta passione. Accettare o no l'invito di Kruscev? La seduta si è dovuta interrompere una volta. Poi è arrivata la notizia: Brandt aveva rifiutato. Per Brandt, il colloquio con Kruscev sarebbe stata una impensata conclusione, dopo aver fatto un viaggio di settimane nel mondo non comunista, dagli Stati Uniti all'India, per guadagnare simpatia a una Berlino minacciata da Kruscev. Ma rispondere di no all'invito di Kruscev significa per Brandt rompere apertamente con Ollenhauer che, anche per i socialisti di Berlino Ovest, è il leader ufficiale del partito. Il Senat ha respinto l'invito di Kruscev con ragioni formali e di principio. Nell'invito di Kruscev era detto che erano giunte all'orecchio del Capo dell'Unione Sovietica voci secondo le quali il borgomastro di Berlino aveva desiderio di vederlo e che, in seguito a ciò, egli era disposto a riceverlo. Nella dichiarazione emessa dal Senat berlinese all'Ambasciata sovietica a Berlino ..t, si afferma che il Senat non ha manifestato il desiderio di un tale incontro.

D'altra parte — si osserva poi nella nota — non è di competenza del borgomastro di Berlino Ovest aver colloqui con la potenza che si propone di mutare unilateralmente lo status di Berlino. Colloqui di quella natura possono avvenire soltanto tra le quattro grandi potenze, nelle cui mani, secondo gli accordi in vigore, è la responsabilità per Berlino. Il borgomastro di Berlino Ovest si intende che sarebbe a disposizione per consultazioni nel quadro di trattative che venissero tra le quattro grandi potenze.

Per quanto si sa, Brandt è stato per alcune ore tentato di accettare l'offerta di Kruscev. Poi hanno influito su di lui il parere dei consiglieri politici dei comandanti alleati, soprattutto quello americano, e il parere espresso dal Ministro federale degli Esteri a Bonn.

Parlando con i giornalisti, dopo la decisione del Senato, la cui seduta è durata cinque ore, Brandt ha detto che sarebbe stato magnifico poter dire a Kruscev alcune cose e in particolare che un mutamento unilaterale dei rapporti giuridici a Berlino verrebbe non soltanto respinto dalla popolazione, ma potrebbe anche portare conseguenze imprevedibili per tutto il mondo e poi che una cosiddetta soluzione non potrebbe e non sarebbe lecito imporre a una popolazione con la forza.

A Berlino gli osservatori aspettano adesso di vedere quale sarà la reazione di Kruscev. Si nota che, per la prima volta forse da quando esiste l'Unione Sovietica, un Borgomastro di una città ha compiuto un gesto simile nei riguardi del Capo del Governo sovietico.

Il rifiuto di Brandt, comunque, rappresenta la perdita di un punto nella manovra che Kruscev sta facendo per isolare Adenauer dinanzi all'opinione pubblica del paese. Infatti, la linea sostenuta per Berlino da Brandt era molto vicina a quella intransigente consigliata dal Cancelliere. Che Kruscev stia mettendo in atto una manovra del genere contro Adenauer, si è avuta conferma in altre cose dette durante il discorso alla Seelenbinde Halle. Kruscev ha ripetuto che egli firmerà il trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca se le potenze occidentali rifiuteranno di firmare un trattato con le due Germanie, e che non si farà arrestare in questo dal fatto che la cosa non piaccia «al signor Adenauer». Kruscev ha aggiunto: «Ma allora, si dimostra facilmente che la politica di Adenauer significa la preparazione della guerra e il popolo troverà la voce e la forza per dire di no a questa politica e alla guerra».

Kruscev poi ha polemizzato con Adenauer, e con De Gaulle, a proposito dell'«Asse Bonn-Parigi», ricordando la fine che fecero l'asse Roma-Berlino, l'asse Berlino-Tokio e l'ufficialmente mai esistito asse Roma-Tokio. Per il resto, Kruscev non ha detto niente di nuovo: ha soltanto escluso la possibilità che la città libera di Berlino Ovest possa allargarsi e divenire una città libera dell'intera Berlino. «Favole» ha commentato.

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
Berlino: Kruscev stringe con tutte e due le mani la mano di Erich Ollenhauer, il leader dei socialdemocratici tedeschi

La situazione

Kruscev ha lanciato un'altra proposta sensazionale; a Berlino Ovest trasformata in città libera dovrebbero stazionare truppe americane, inglesi, francesi, russe e neutrali. Inoltre l'Onu dovrebbe garantire direttamente lo statuto di Berlino città libera. Kruscev ha fatto indubbiamente un altro passo avanti; finora aveva parlato di evacuazione delle truppe occidentali da Berlino Ovest, adesso invece ammette che restino nella città, sia pure insieme a reparti russi e neutrali. Prima di lanciare la nuova proposta, cosa che ha fatto nel corso di un discorso pieno al solito di appelli alla pace e di minacce di guerra, Kruscev aveva svolto una intensa attività. Si era incontrato con Ollenhauer, capo dei socialdemocratici tedeschi, e aveva invitato ma invano anche il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, che è ugualmente socialdemocratico, a un colloquio. Inoltre Kruscev ha invitato i leaders socialdemocratici Schmidt ed Erler a Mosca. Gli approcci di Kruscev verso i socialdemocratici hanno uno scopo; dimostrare che la soluzione della questione tedesca è resa impossibile dalla rigidezza di Adenauer.

Sono cominciati i colloqui di Macmillan con i governanti francesi. Pare che il Premier inglese abbia proposto di neutralizzare il Centro Europa con una limitazione degli armamenti in una determinata zona che dovrebbe comprendere tutta la Germania. Macmillan è inoltre favorevole allo incontro al vertice, asserendo che solo con Kruscev si può negoziare.

E' scoppiata una rivolta nell'Iraq: elementi dell'esercito e alcune tribù curde al comando del colonnello Shawaf sono insorti nella zona petrolifera di Mossul. Kassem ha reagito bombardando la città. La situazione si è poi fatta confusa; gli insorti sono filonasseriani, Kassem è invece sostenuto dai comunisti. Dalla sua sembra siano la divisione corazzata e l'aviazione. Dalla parte degli insorti sono i curdi. Pare che la situazione sia diventata difficile anche nel Sud dell'Iraq, a Bassora. La rivoluzione è scoppiata in seguito al fatto che Kassem si appoggiava sempre più ai comunisti e osteggiava i filo-nasseriani. Da Bagdad è stata lanciata alla RAU l'accusa di sostenere gli insorti facendo loro usufruire della Radio Aleppo, in Siria, camuffata da Radio Mossul. Shawaf è stato dato prima come morto e poi come catturato. Kassem sembra dominare la situazione.

Le elezioni francesi hanno portato a un regresso considerevole dei gollisti e a una avanzata dei comunisti nonchè dei partiti di centro classici.

Segni e Pella, dopo Parigi, si recheranno anche a Bonn, per incontrarsi con Adenauer.

L'ESERCITO SI OPPONE ALLA POLITICA DI ACQUIESCENZA A MOSCA

Divampa in Iraq la rivolta contro il regime del gen. Kassem

La situazione è confusa: Bagdad ha annunciato la morte del capo degli insorti ma il col. Shawaf ha parlato da Radio Mossul inneggiando alla sua vittoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 9

L'Iraq è in preda alla guerra civile. Il paese che migliaia d'anni fa vide — con la civiltà sumerica — la prima cronaca storica, la prima ruota, il primo codice di leggi, è teatro di un evento certamente non nuovo per la «Terra fra i fiumi»: perchè l'Iraq, o Mesopotamia, vide anche la prima guerra organizzata nella storia dell'uomo.

Oggi, per la seconda volta in otto mesi, corre il sangue in terra irachena. La rivolta del Nord è diventata conflitto armato fra gli uomini del colonnello Abdel Wahab Shawaf, insorti contro il Governo nella regione di Mossul, e le forze governative fedeli al Primo Ministro, il maggior generale Abdel Karim Kassem. La Radio di Bagdad ha annunciato che Shawaf è stato «ucciso dai suoi stessi uomini»; ma di fronte a questa notizia, ed al trionfante annuncio che la rivolta è stata domata, e Mossul è sotto controllo dei governativi, sta la successiva proclamazione di Radio Mossul, secondo cui il «tiranno dittatoriale» (vale a dire Kassem) ha inviato un piccolo reparto a Mossul, ed esso è stato completamente annientato.

Questa è, stasera, la contrastante descrizione della situazione fatta dalle due parti. Le notizie dall'Iraq sono sottoposte a rigorosa censura, e dopo lo annuncio della rivolta dato da Radio Mossul, ma anche da viaggiatori giunti in Siria dalle regioni settentrionali irachene, si deve seguire l'evolversi degli eventi attraverso i bollettini delle due parti. Secondo i governativi, la rivolta è stata stroncata, Shawaf ucciso dai suoi dopo un bombardamento aereo del quartier generale ribelle, il paese riportato sotto il controllo totale del Governo di Kassem. Ma Radio Mossul trasmette ancora per gli insorti, Shawaf ha personalmente parlato al microfono per spiegare che, poichè era lì, ovviamente non era morto, e i rivoltosi annunciano esultanti la loro vittoria nella «battaglia» contro le truppe inviate dal Governo verso Mossul.

Già stamane Radio Bagdad aveva dato per schiantato il «complotto degli agenti imperialisti e reazionari»; ma la notizia non aveva tardato ad essere confutata da nuove trasmissioni di Radio Mossul. Un dispaccio del corrispondente della «United Press, International», Zaki Salama, inoltrato per il tramite della censura militare, informava che il Governo aveva imposto il coprifuoco sul traffico aereo da e per la capitale e cancellato la partenza del «Taurus Express», il treno internazionale con diramazioni fino a Parigi e Londra, via Istanbul. La ragione del provvedimento era intuitiva, dato che il convoglio transita per Mossul.

All'annuncio di Radio Bagdad secondo cui Shawaf era stato «ucciso a Mossul», gruppi di studenti scendevano nelle vie di Bagdad, per esprimere la loro esultanza. Intanto la cittadinanza poteva leggere l'editoriale dell'organo del partito comunista «Ittihad al Shaab», nel quale si chiedeva che il Governo prendesse «energiche misure punitive diplomatiche e politiche» nei confronti della Repubblica Araba Unita, «che è scesa fino al più basso livello di tradimento e di ostilità nei confronti del popolo iracheno».

Così, i comunisti hanno apertamente accusato la RAU di avere organizzato l'insurrezione. Iersera, comunicando che Shawaf era stato destituito da comandante della Quinta Brigata dell'Esercito e che sulla sua testa era stata posta una taglia di diecimila dinari (pari a circa diciotto milioni di lire: la stessa a suo tempo posta sul capo del Premier di Re Feisal Nuri es Said, poi catturato e trucidato), il Governo di Bagdad aveva parlato di collegamenti fra il «traditore» e «stranieri» non meglio identificati dal comunicato. Ora, la posizione degli insorti appare chiara.

Ufficialmente, la Repubblica Araba Unita conserva il silenzio sugli eventi iracheni. Nasser si trova a Damasco, in Siria, dove si è recato due settimane fa per il primo anniversario della Costituzione della Repubblica da parte dell'Egitto e della Siria. Non è lontano, dunque, dal punto in cui è esplosa la rivolta; perchè la regione di Mossul è appunto vicina al confine siriano, e anzi uno dei vari comunicati di Radio Bagdad affermava stamane che, ormai fallita la rivolta, Shawaf era in fuga verso la Siria, ed esortava, a nome del Governatore generale militare Ahmad Alih Al Abdi, soldati, poliziotti, funzionari civili e cittadini a collaborare con i posti di confine per arrestarlo.

Ma le accuse dei comunisti iracheni alla RAU non hanno fin qui dati concreti che le suffraghino. E' certo, invece, che Shawaf è — come Nasser — anti-comunista, e che è favorevole al nazionalismo arabo. Comunque, in uno dei suoi primi comunicati, nel quale si esortava Kassem a dimettersi, egli affermava che auspica buoni rapporti con l'Unione Sovietica, ed anche con gli Stati Uniti, la Granbretagna e gli altri Paesi occidentali, in un clima di «neutralità positiva». Il trentacinquenne colonnello — militare di carriera, e proveniente dalle combattive tribù curde — ha definito Kassem «un capo rosso» che accetta aiuti dai comunisti. Dalle regioni del Paese più ricche di petrolio, ha chiesto all'Iraq Petroleum Company di non versare più nemmeno un dinaro al Governo di Kassem, ed ha accusato il generale di avere tradito i principi che portarono all'insurrezione del 14 luglio, all'uccisione di Re Feisal e di Nuri Es Said ed alla proclamazione della repubblica. Secondo Shawaf, inoltre, con l'epurazione di «liberi ufficiali» delle Forze armate e la condanna di altri (evidente allusione alla recente condanna a morte del colonnello Aref, già braccio destro di Kassem nella rivolta contro la dinastia) Kassem ha confermato di non essere più fedele agli ideali della rivoluzione.

In sostanza, la lotta impegnata da Shawaf appare diretta contro la politica, giudicata di eccessiva acquiescenza ai comunisti, di Kassem. Che questi sia favorevole alle «forze progressive», come esse si definiscono, è confermato non solo dai più recenti provvedimenti, ma dalla accennata reazione dei comunisti iracheni, ed anche da quella di Radio Mosca. La radio sovietica ha infatti manifestato il più completo appoggio a Kassem, ripetendo le asserzioni di Radio Bagdad sulla totale repressione della rivolta, e dichiarando che «tutte le forze nazionali progressive del Paese appoggiano il Governo». Radio Mosca non ha fatto alcun accenno alla Repubblica Araba Unita; ha invece dichiarato che «sembra qualcosa più di una coincidenza» che la rivolta sia scoppiata appena quattro giorni dopo la firma di patti difensivi fra gli Stati Uniti da una parte, e dall'altra l'Iran e la Turchia che confinano con l'Iraq.

Sulla situazione militare, nella striscia ampia 530 chilometri della fertile vallata del Tigri, che si stende fra Mossul e Bagdad, grava stasera la nebbia della censura e della propaganda. L'annuncio e la smentita della uccisione di Shawaf sono tipici del momento. Un punto sul quale non vi è dubbio è che gli aerei governativi hanno bombardato a mezzogiorno Mossul, dopo che era scaduto il termine di sei ore concesso dal Governo agli insorti per la resa e la consegna del loro capo.

Altre trasmissioni effettuate nel corso della giornata da Radio Mossul parlano di una «marcia verso Bagdad» di reparti di insorti, e di una adesione della seconda brigata dell'esercito al movimento insurrezionale. Lo esercito iracheno conta circa 55 mila uomini, ed è composto di cinque divisioni: la prima, seconda e terza di fanteria, la quarta corazzata, la quinta costituita a gennaio da Kassem per rafforzare la sua posizione, comprendente alcuni reparti dell'ex Guardia reale e dislocata attorno a Bagdad. La brigata di Shawaf è la 5.a della II divisione, è particolarmente attrezzata per la guerra di montagna ed è di base a Kirkuk, centro dei pozzi petroliferi.

Da stamane, parla per gli insorti anche la radio di Sulemanieh a 300 chilometri ad est di Mossul. Kirkuk è a mezza strada fra Mossul e Sulemanieh. Qualcuna delle trasmissioni della radio insorta è di carattere militare. Una, ad esempio, diceva: «Attenzione. Dal Quartier generale rivoluzionario di Mossul. A C-1, C-2 e C-3, unitevi immediatamente ad «A» e portatevi in località 301».

A Bagdad la radio continua a ripetere che Shawaf è stato ucciso; un comunicato annuncia questa sera che i treni merci e passeggeri fra Bagdad e Mossul riprenderanno immediatamente il servizio. Il coprifuoco è stato abrogato in città: era in vigore, come in tutto il resto del Paese, dallo scorso luglio. Ma nei punti strategici della Capitale le misure di sicurezza sono state rafforzate.

Mentre Radio Bagdad continua ad affermare che il capo dei rivoltosi è stato ucciso dal bombardamento del suo Quartier generale ad opera di aerei governativi, informazioni giunte a Beirut da fonte ribelle affermano che i rivoluzionari hanno catturato dieci alti ufficiali fedeli al regime di Kassem ed hanno ucciso tre leaders comunisti responsabili di un tentativo controrivoluzionario. Le stesse fonti affermano che le comunicazioni con la Capitale sono state interrotte contrariamente a quanto afferma Radio Bagdad secondo cui i servizi ferroviari avrebbero ripreso a funzionare.

U. P. I.

SUBITO DOPO LA VISITA E I COLLOQUI NELLA CAPITALE FRANCESE

Probabile un viaggio a Bonn di Segni per incontrarsi con Adenauer

L'Ambasciatore inglese a Palazzo Chigi - Sabato Pella va a Bruxelles

Roma, 9

I diversi problemi internazionali stanno assumendo un posto di maggiore rilievo nella nostra politica. Ciò si spiega con il fatto che, superate la crisi governativa e le questioni inerenti alla stessa, il Governo e gli ambienti politici si sono resi conto che grossi problemi stanno maturando all'orizzonte della situazione mondiale. In questo quadro va maturando anche una sempre più intensa attività governativa in tale settore.

Confermata la visita degli onorevoli Segni e Pella a Parigi, ora si ha la probabilità che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si recheranno anche a Bonn per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer e il suo Ministro degli Esteri Von Brentano. Una voce in tal senso era pervenuta oggi, nel primo pomeriggio, da Bonn. In serata, negli ambienti vicini a Palazzo Chigi è stata confermata. Naturalmente, per i particolari bisognerà attendere che ci sia il comunicato ufficiale, ma comunque il viaggio a Bonn dovrebbe avvenire dopo quello a Parigi, per il quale Segni e Pella partiranno da Roma il 18 pomeriggio.

Prima della conferma del viaggio a Bonn, c'era stato un lungo colloquio tra l'on. Segni, rientrato nel pomeriggio a Roma dalla Sardegna, e l'on. Pella. Uscendo dal colloquio, il Ministro ha dichiarato: «Trattasi di una delle normali prese di contatto tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri. Abbiamo compiuto un ampio esame degli avvenimenti internazionali e ci siamo intrattenuti particolarmente sul prossimo viaggio a Parigi».

Siamo quindi in pieno rilancio della politica estera italiana. Quel dinamismo di cui l'on. Fanfani aveva dimostrato nei primi mesi del suo Governo in materia di politica internazionale, è stato fatto proprio anche dall'on. Segni e dall'on. Pella che oggi ha ricevuto, tra gli altri, l'Ambasciatore inglese Sir Clarke, che presumibilmente ha riferito sulle questioni che Macmillan tratterà a Parigi con De Gaulle.

Qual è la linea della nostra politica estera? Sinteticamente si può imperniare sulla piena fedeltà alla linea atlantica, sul pieno consenso all'orientamento di Bonn e di Parigi per una strenua difesa del principio della sicurezza europea che non può essere disgiunta dai controlli indispensabili per fare di un sistema di sicurezza un fatto sostanziale. Ad ogni modo, una più precisa definizione della nostra linea la si avrà dopo i viaggi a Parigi e a Bonn.

L'on. Pella partirà sabato per Bruxelles ove parteciperà alla riunione dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità economica europea. Il Consiglio dei Ministri, che si terrà il 16 marzo prenderà in esame il problema del regime definitivo di associazione fra i sei Paesi del Mec e gli altri 11 dell'Oece. Nel corso del suo soggiorno a Bruxelles, l'on. Pella avrà modo di incontrarsi con i Ministri degli Esteri della Francia, Couve De Murville, e della Germania, Von Brentano.

Da Bonn si apprende che negli ambienti ufficiali tedeschi si è molto soddisfatti che Segni e Pella siano stati invitati a Parigi dal Gen. De Gaulle, anche se questi — con la sua iniziativa — ha preceduto il Cancelliere Adenauer. La decisione francese viene interpretata come diretta a confermare, attraverso conversazioni franco-italiane ad alto livello, che nessun «asse Parigi-Bonn» è stato suggellato dall'incontro De Gaulle-Adenauer.

Il corrispondente romano del «Figaro» Raymond Millet, così commenta le reazioni suscitate in Italia dall'annunciato viaggio ufficiale a Parigi di Segni e di Pella: «L'opinione pubblica ritiene che le conversazioni di Parigi verteranno soprattutto sul problema di Berlino. Si aggiunge che la Francia e la Germania, in seguito al recente incontro De Gaulle-Adenauer, vogliono più che mai evitare di tenere l'Italia in disparte. Alcuni timori si erano manifestati a tale proposito nel pubblico dopo i colloqui franco-tedeschi, ma non presso gli ambienti governativi. Si ritiene che l'incontro di Parigi concernerà in particolare il problema della riunificazione tedesca e tenderà alla ricerca di una solidarietà europea».

PRESA DI POSIZIONE DEL «POPOLO» A FAVORE DI FANFANI

Nella DC si accentua la polemica sul problema della segreteria

Zoli si è schierato dalla parte dell'ex leader - I notabili insistono per un segretario che sia al di sopra dei contrasti - Il MUIS si prepara a trattative ufficiali con il PSI

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio è rientrato a Roma dalla Sardegna nel pomeriggio, ma pur avendo avuto parecchi colloqui (con l'on. Pella, con l'on. Tambroni ed altri) non ha convocato il Consiglio dei Ministri che molto probabilmente quindi non sarà tenuto domani, ma forse giovedì. Si attribuiscono all'on. Segni anche alcuni colloqui «segreti» in relazione alle prossime riunioni del consiglio nazionale democristiano. Di ufficiale in merito c'è solo l'incontro che l'on. Piccioni ha avuto con gli onorevoli Aldisio e Cassiani, che sono due esponenti dei notabili.

La situazione interna della DC a pochi giorni dal consiglio nazionale è chiara fino ad un certo punto. Dopo le prime manifestazioni per il ritorno dell'on. Fanfani alla segreteria, questo orientamento ha perduto quota soprattutto per il fatto che gli «andreottiani», che nell'equilibrio tra le varie forze rappresentano un po' l'elemento decisivo, da un iniziale riserbo sono passati ad un atteggiamento non più favorevole all'ex segretario democristiano. D'altra parte, è forse presto per dire che tutto è già deciso. C'è stata, per esempio, oggi una nota del «Popolo» che suona decisamente a favore del segretario dimissionario.

Il giornale della DC in merito all'interessamento della stampa scrive: «Questo interessamento potrebbe comprovare che al variare delle vicende politiche del nostro Paese non varia il peso predominante che sul corso di esse esercita la DC. Di ciò non possiamo che compiacerci, mentre ringraziamo quegli avversari che dando il nosto partito per liquidato, poi dimostrano con la loro costante attenzione che liquidato il nostro partito non è. Vorrebbero però che così non fosse quei nostri avversari e quella certa specie di recenti occasionali sostenitori che tra il vittorioso dibattito parlamentare del Governo Segni e l'annunciato dibattito consiliare dicono di voler incoraggiare la concorde unità; e invece tentano di ottenere il contrario, diffondendo notizie di inesistenti fantastiche negoziazioni tra Zoli, Andreotti e Fanfani, e dando gratuiti consigli sul previsto esame delle dimissioni del segretario politico della DC. Il problema appassiona il nostro partito, al vertice e alla periferia, anche se qualche giornale di destra cerchi di negarlo per invitare gli organi competenti a trascurare il problema stesso. Ma il problema sarà risolto dal consiglio nazionale della DC tanto più serenamente e responsabilmente, quanto meno "Il Quotidiano", e altri giornali che hanno non piccola parte di responsabilità nell'insorgere delle difficoltà in cui si trova la Democrazia cristiana, detteranno consigli e ammonimenti di cui nè gli organi responsabili della DC nè l'on. Fanfani hanno dimostrato di aver bisogno».

La prosa del giornale democristiano ha fatto rumore; tanto rumore che coloro che non l'hanno apprezzata, e cioè gli iniziativisti centristi, gli andreottiani e i notabili hanno indagato per sapere chi avesse fatto pubblicare il trafiletto che suona a difesa dell'on. Fanfani, e hanno appreso così che è stato il sen. Zoli ha approvare la prosa suddetta. Ora questo fatto prova che Zoli si è schierato dalla parte di Fanfani. Cosa dice la nota infatti? Che la questione dell'ex segretario del partito appassiona la DC, cosa che gli oppositori del dimissionario avevano negato. La stessa nota, inoltre, polemizza con il giornale dell'Azione cattolica, al quale addebita alcune responsabilità della disagiata situazione attuale della DC. Tutto questo fa capire come la prosa del «Popolo» abbia messo il campo a rumore. Di tale episodio, comunque, se ne vedranno gli effetti al consiglio nazionale, al quale, a quanto pare, Fanfani non parteciperà nella prima fase dei lavori, quando cioè si discuterà del suo caso.

Va rilevato che un'altro motivo di contrasti nel partito è la questione siciliana, per la quale si sta trattando in incontri e colloqui dietro le quinte tra iniziativisti e notabili. La Sicilia, nelle prospettive congressuali della DC, occupa un posto importante: chi ha in mano le sezioni democristiane dell'isola ha una carta di «peso» politico notevole nel gioco delle correnti interne del partito.

Mentre la Base si compiace oggi della nota anzidetta del «Popolo», i notabili invece avanzano le loro richieste per il consiglio nazionale. A loro parere il partito dovrebbe darsi un segretario al di sopra dei contrasti, capace di porre il proprio prestigio al servizio dell'intera organizzazione e non di una singola tendenza. Per questa soluzione, appunto, si è fatto il nome dell'attuale presidente del gruppo democristiano al Senato, sen. Attilio Piccioni. Resta a vedere se il gruppo di «Iniziativa» appoggerà questa soluzione che tende ad instaurare una situazione di transizione fino al prossimo congresso.

Un'altra candidatura possibile è — come si è detto altre volte — quella dell'on. Aldo Moro, esponente, questo, della corrente maggioritaria, ma uomo capace di riscuotere consensi anche nel campo delle minoranze. Non si esclude, infine, la designazione dell'on. Gui, presidente del gruppo democristiano alla Camera. Anche questo esponente possiede i titoli per una candidatura al delicato incarico. La scelta del segretario, ovviamente, porta con sè la scelta della data del congresso. E' probabile, infatti, che chiunque accetti preventivamente l'incarico, ponga condizioni proprio su questa data. Per queste considerazioni, appunto, in molti strati della DC si tende alla costituzione di una segreteria composita, nella quale nessun singolo sia posto in condizione di bruciarsi in un breve incarico.

La giornata odierna ha visto l'inizio dei lavori del comitato centrale del PCI, che si concluderanno domani sera. All'ordine del giorno della sessione figurano due punti: 1) «la lotta per la formazione di una nuova maggioranza democratica», relatore l'on. Giancarlo Pajetta; 2) «rapporto informativo sui lavori del 21.o congresso del PCUS», relatore l'on. Togliatti. In apertura di seduta, dopo l'insediamento della presidenza, che è stata assunta dall'on. Togliatti, l'on. Giancarlo Pajetta ha iniziato la propria relazione.

La direzione del MUIS si riunirà mercoledì per prendere in esame un documento preparato dalla segreteria del movimento. Il documento sottolinea quali sono i punti di contatto tra il MUIS e il PSI, afferma che la scissione è stata una scelta di fondo diretta a creare le premesse dell'unità socialista e esprime quindi la volontà del movimento di dare un valido contributo alla formulazione concreta dell'alternativa democratica. Conclude conferendo ad una delegazione composta da Matteotti, Vigorelli e Zagari i poteri necessari a trattare ufficialmente la confluenza nel PSI. Secondo indiscrezioni autorevoli, il movimento propone che si crei «una piattaforma della sinistra europea rinsaldando i rapporti tra socialisti italiani e socialisti degli altri Paesi del continente, sia coi contatti diretti che attraverso l'internazionale socialista».

Il problema della UIL dovrebbe, sempre secondo il MUIS, essere risolto in «termini dinamici» e cioè sulla base dell'autonomia del sindacato che dovrebbe consentire a una concordanza tra UIL e CGIL sulle lotte comuni in questa prima fase. In politica internazionale verrebbe abbandonato, perchè «superato», lo stretto atlantismo. «Dopo gli incontri di Kruscev con Macmillan e Ollenhauer e il viaggio di Mikoyan negli Stati Uniti — ha detto un esponente del movimento — sarebbe assurdo fare dell'oltranzismo».

Il convegno dei deputati ed ex-deputati monarchici, fautori della riunificazione dei due partiti, sarà tenuto in una sala di Montecitorio, il 12 marzo. Probabilmente vi interverrà anche l'on. Covelli; sembra da escludere la partecipazione dell'on. Lauro. Lettere di convocazione per tale riunione sono state inviate anche ai deputati monarchici regionali, che hanno assicurato il loro intervento. I parlamentari che hanno preso l'iniziativa sono decisi a tentare tutto il possibile per trovare una soluzione che possa portare al più presto alla riunificazione di tutte le forze monarchiche.

UN FATTO DISTENSIVO NELLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

L'Ambasciatore Loewenthal ha fatto ritorno nella Capitale

Previsto per i prossimi giorni un colloquio con il Ministro Pella Indagini del Consiglio d'Europa sulla situazione delle minoranze

Roma, 9

L'Ambasciatore austriaco a Roma, signor Max Loewenthal Chlumecky, ha fatto ritorno in sede proveniente da Vienna e questo fatto ha dato la sensazione che per il momento la questione alto-atesina sia in via di sdrammatizzazione. Si pensa, comunque, che l'Ambasciatore austriaco nei prossimi giorni chiederà udienza al Ministro on. Pella per riferirgli sulle richieste viennesi in merito alla questione e per il proseguimento delle trattative a livello diplomatico già in corso da tempo tra le due capitali. Non è improbabile che il rappresentante del Governo di Vienna abbia portato nuove istruzioni.

Si è riunita a Vienna intanto la sottocommissione «per le minoranze» istituita in seno alla commisione per gli affari giuridici dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Questa sottocommissione, con una deliberazione del 1957, era stata incaricata di presentare all'Assemblea un rapporto della situazione delle minoranze nazionali in Europa. A tal fine la sottocommissione ha invitato i Governi dei paesi membri a fornire al Segretariato generale del Consiglio d'Europa una documentazione sulle più importanti disposizioni legislative e singole minoranze nazionali. Nessuno dei Governi ha fornito finora tali notizie. Pertanto, nell'ultima riunione della sottocommissione, avvenuta a Parigi il 21 novembre 1958, è stato incaricato direttamente il Segretariato generale del Consiglio di Europa di fornire quelle notizie. Il Segretariato ha provveduto solo per i seguenti paesi: Italia, Austria, Danimarca e Germania, adottando il principio in base al quale le indagini per quelle minoranze per le quali un altro paese membro eccepisce qualche ragione particolare d'intervento: chiara allusione all'interesse per l'esame della situazione delle minoranze di lingua tedesca in Alto Adige per le quali l'Austria non ha nascosto il suo interesse.

Rappresentante per l'Italia in seno alla sottocommissione è il prof. Benedetto Cottone, il quale prima di partire per Vienna, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Da parte italiana non si può rilevare la necessità di studiare la situazione di tutte le minoranze esistenti in Europa. Ciò non per eludere l'interesse per l'Alto Adige, ma per avere l'opportunità di dimostrare, attraverso un esame comparativo, come fra tutte le minoranze di Europa proprio quella di lingua tedesca dell'Alto Adige gode dei maggiori privilegi a tutela del suo carattere e della sua cultura».

L'on. Cottone ha dichiarato anche di voler far presente «che l'istituto autonomistico è, in fondo, nuovo nel nostro organismo nazionale statuale sorto dopo la Costituzione repubblicana, e che pertanto non deve meravigliare se la sua applicazione pratica non è ancora perfezionata. In Sicilia, per esempio, nata come regione a statuto speciale molto tempo prima del Trentino - Alto Adige, non si è ancora realizzato completamente lo statuto speciale. Ciò nonostante, ha proseguito l'on. Cottone, l'autonomia concessa al Trentino-Alto Adige è stata largamente articolata e la prova di liberalità data dal Governo italiano deve essere sufficiente garanzia di ulteriori atti in favore della minoranza».

L'on. Cottone ha aggiunto: «Deve però rimanere fermo il punto che nella salvaguardia e nella tutela delle minoranze non si può ignorare il dettato della Costituzione dello Stato che fissa diritti e doveri per tutti i cittadini, e che soprattutto, essendo incontestabilmente l'Alto Adige — come ha riaffermato il Presidente del Consiglio al Senato — parte integrante del territorio nazionale, cade come tutte le altre regioni d'Italia sotto la sovranità unica ed esclusiva dello Stato italiano; e nessun Governo italiano potrebbe mai consentire di trattare una questione interna in altra sede che non sia quella naturale prevista dalla Costituzione dello Stato. Nel momento in cui ci si sforza di unire l'Europa — ha concluso l'on. Cottone — ogni irredentismo anacronistico e per di più falso è un errore: è, peggio, una colpa».

Vittorio Mussolini, a sin., con l'avv. Mattei, che lo difenderà a Firenze dall'accusa di diserzione

MILIARDI FRODATI ALLO STATO CON L'ESPORTAZIONE FASULLA DI FARINA

Viene a galla lo scandalo dell'«esporta e raddoppia»

A seguito di un'inchiesta di un settimanale il Ministero dell'Agricoltura precisa di aver denunciato per primo i fatti alla Procura della Repubblica

Roma, 9

Un periodico della settimana scorsa, sotto il titolo «Esporta e raddoppia» denuncia alla opinione pubblica gravi irregolarità che si sarebbero verificate nelle «cessioni di grano a reintegro» agli esportatori di sfarinati e paste alimentari. Dalla pubblicazione potrebbe dedursi che, tra l'altro, la pubblica amministrazione sia rimasta inerte di fronte ad esplicite segnalazioni da parte della organizzazione delle industrie molitorie.

Al riguardo viene da fonte competente precisato che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, non appena avuta la segnalazione di illeciti da parte del Consorzio nazionale molini e pastifici, si è premurato di sospendere le aste per le cessioni di grano a reintegro agli operatori, aste che venivano poi riaperte soltanto dopo innovazioni apportate al sistema dei controlli sulle esportazioni di sfarinati e paste, per prevenire eventuali nuove irregolarità.

Consta anche che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste non appena in possesso della documentazione fornita dal predetto Consorzio, che costituiva un principio di prova per le asserite differenze tra quantità di sfarinati e paste effettivamente esportate e quantità risultanti dalle bollette doganali esibite ai suoi uffici da talune ditte, ha denunciato per primo i fatti alla Procura della Repubblica, mettendosi a disposizione di questa per gli accertamenti istruttori che comportano l'esercizio di poteri riservati all'autorità giudiziaria.

Il periodico, che è l'«Europeo», ha dedicato allo scandalo una documentata inchiesta di Renzo Trionfera, in cui vengono citati fatti, nomi, dati precisi.

Per rendere chiaro il discorso su quella che probabilmente finirà col risultare una delle più audaci e complesse maniere di attingere indebitamente (e largamente) nelle casse statali, l'articolista fa una breve premessa. Com'è noto, l'ammasso statale del grano è sorto negli anni di carestia per consentire una distribuzione razionata del pane alla popolazione. Tornata l'abbondanza il sistema è restato in vigore per una determinata aliquota del raccolto, in modo da favorire gli agricoltori «sostenendo» il prezzo del grano attraverso ingenti acquisti statali.

Mantenuto artificialmente alto il prezzo del grano fin dal momento del raccolto, l'andamento del mercato interno si è sempre sviluppato in questo modo. All'inizio della stagione agricola il grano viene quotato cinquemila lire per quintale (diamo delle cifre puramente esemplificative). Col trascorrere dei mesi, a mano a mano che le scorte private diminuiscono, aumenta il prezzo del prodotto. Così, dalle cinquemila lire iniziali, il grano può giungere fino a sette, settemilacinquecento lire per quintale. Poichè in questo settore gli accaparramenti sono difficili (occorrerebbero enormi silos, per chi volesse speculare, e non vi sarebbe alcuna possibilità di annullare eventuali crolli nei prezzi), gli ammassi statali, rivendendo nel periodo di congiuntura, realizzano guadagni che, in parte, compensano lo Stato dei miliardi spesi in favore delle colture a grano.

Ogni anno, comunque, si presenta urgente il problema di smaltire in qualche modo (comunque sottocosto) l'eccedenza di grano che si accumula negli ammassi statali. Furono perciò fatti accordi con alcuni paesi del Medio Oriente per lo scambio tra il grano tenero italiano (adatto per il pane) ed il grano duro orientale (idoneo alla fabbricazione di paste alimentari), spesso barattando due contro uno. Ma la pura e semplice uscita del grano si limitava a favorire l'agricoltura, senza tener conto della grave crisi dell'industria molitoria. Nel 1956, quindi, sull'esempio di altri paesi (come la Francia) si adottarono misure intese a favorire l'esportazione di prodotti macinati (farina, crusca, ecc.) per alleggerire le scorte statali costituite da ben due miliardi di chili di grano. Fu stabilito che chiunque avesse venduto farina all'estero, ai prezzi correnti del mercato internazionale, avrebbe ricevuto dallo Stato italiano un indennizzo in questa misura: per ogni quintale di farina esportata al prezzo di 4.000 lire circa (contro le 9.500 lire circa del prezzo medio in Italia), corresponsione di due quintali di grano ad un prezzo remunerativo della perdita subita con l'esportazione.

Naturalmente, questa agevolazione comprendeva un piccolo onere per l'esportatore: poichè per fare un chilo di farina occorrono 1.300 grammi di grano, lo Stato costringeva l'esportatore ad acquistare all'ammasso a prezzo ridotto, e quindi a smaltire 700 grammi di grano in più del necessario. A questo punto spiegare il meccanismo della frode è abbastanza semplice: chiunque fosse riuscito a dimostrare al comitato interministeriale del grano di aver venduto all'estero un quintale di farina rimasto invece in Italia, avrebbe avuto diritto a due quintali di grano al prezzo di circa un terzo inferiore a quello del mercato libero. Un terzo, insomma, di guadagno netto, sicuro e, naturalmente, illecito. Un incentivo all'organizzazione di frodi, nelle disposizioni adottate dal Ministero dell'Agricoltura, era questo: gli esportatori non avevano nessun obbligo di denunciare e, quindi, di comprovare attraverso una precisa documentazione, la provenienza della farina. Potevano acquistarla da chiunque, purchè in territorio italiano. Anche dalla POA, come in effetti è avvenuto per limitati quantitativi. (Com'è noto, la Pontificia opera di assistenza non avrebbe potuto vendere la farina che l'America inviava per esclusivo uso di beneficenza e di assistenza. Ma questo è un altro discorso, che ha poco o nulla a che vedere con lo scandalo di «Esporta e raddoppia»).

Quando ebbero inizio le frodi? Chi ne avvertì l'esistenza? Chi cercò di porvi un freno?

Le false esportazioni di farina cominciarono sicuramente ad arricchire determinati operatori fin dal 1957. Ne denunciò l'esistenza lo stravagante andamento del mercato granario italiano, in vista del nuovo raccolto di quell'anno. Come già s'è detto, sul finire di una stagione agraria, il prezzo del grano aumenta, così come aumenta quello della farina, per l'esaurirsi delle scorte non statali. Nel '57, i prezzi medi, invece, registrarono una insolita lentezza a salire; d'altra parte, i molini, che macinavano quantitativi di grano in misura adeguata alle normali richieste stagionali del mercato interno, incontravano grandi difficoltà nello smaltire i prodotti macinati. I casi erano due: o gli italiani, all'improvviso, avevano ridotto sensibilmente i loro consumi in pane e in paste alimentari oppure il mercato interno, veniva alimentato con forti quantitativi di farina misteriosa, venduta ad un prezzo inferiore a quello medio.

Fu proprio l'amministratore delegato del Consorzio nazionale molini e pastifici a prendere in esame il problema e a svolgere le prime indagini. Ne risultò il «fondato convincimento» che molta farina esportata, in realtà, non aveva mai varcato le frontiere italiane. Il 2 novembre sempre del '57, il rappresentante del consorzio indirizzò una lunga lettera al Comitato interministeriale del grano (dipendente dall'Alto commissariato dell'alimentazione e, quindi, dal Ministero dell'Agricoltura) affermando tra l'altro: «Siamo oggi in grado di sostenere che è sicura l'esistenza di frodi di notevoli proporzioni... Non è nostro compito o nostro potere quello di smascherarle, mentre è nostro sacrosanto diritto di esserne difesi... Invochiamo, perciò, l'intervento efficace e deciso delle autorità per accertare le frodi commesse e stroncare gli abusi futuri». Si parla di frodi per miliardi.

Il documento-base per dimostrare l'avvenuta esportazione ed ottenere il grano a reintegro era uno soltanto: la bolletta doganale. Alcune società esportatrici, di nascita recente, non facevano che produrre bollette, per carichi di grano effettuati a Napoli. I documenti recavano i regolari timbri della dogana. Erano a posto, insomma. Si sa che le dogane italiane, come quelle di molti altri paesi che non dispongono di materie prime pregiate, fanno molta più attenzione a quel che entra, poichè viene tassato ed è fonte di reddito per lo Stato, che non a ciò che esce, poichè le merci esportate, salvo quelle protette, spesso vengono vendute all'estero in perdita.

SELVAGGIA RISSA NOTTURNA NEI PRESSI DI ROMA

Fornaio assassinato con una coltellata al cuore

Del delitto si è accusato un ragazzo dodicenne per scagionare, a quanto sembra, il proprio padre

Roma, 9

In una feroce rissa verificatasi la notte scorsa nel piccolo paese di Ariccia, ad una trentina di chilometri da Roma, tra i componenti di due famiglie, originata dal mancato pagamento di ventimila lire, è stato barbaramente ucciso con un colpo di coltello al cuore, il fornaio trentenne Ugo Fortini. Alcuni testimoni oculari hanno affermato che è stato il dodicenne Palmiro Togliatto Lucidi a sferrare la coltellata che ha ucciso il fornaio. In questo senso i carabinieri riferiranno all'autorità giudiziaria, la quale deciderà sulla sorte del giovinetto. I carabinieri nell'abitazione del Lucidi hanno rinvenuto il coltello sporco di sangue.

Da tempo tra Raffaele Capillo, che vive con tale Marcella Lucidi dalla quale ha avuto quattro figli uno dei quali è Palmiro Togliatto (tutti e quattro i figli portano il nome della madre non essendo i due sposati) e Mario Morgani, cinquantenne, patrigno di Ugo Fortini, i rapporti erano tesi a causa della compravendita di un vecchio furgoncino: l'acquirente è stato il Morgani, il quale afferma di aver pagato regolarmente il prezzo pattuito di 80 mila lire, mentre il Capillo venditore, sostiene di essere creditore ancora di ventimila lire in quanto il prezzo sarebbe stato di centomila lire. Di cui accese e frequenti discussioni fra i due, nelle quali è intervenuto più di una volta anche Palmiro Togliatto Lucidi, un ragazzo violento e già ospitato in un riformatorio di Roma, che di recente aveva colpito lo avversario del padre con un bastone e con un sasso. Il rancore, anzi l'odio, accumulatosi per questa vertenza è scoppiato sanguinosamente dopo una riunione alla sede locale del partito comunista a cui avevano partecipato vari componenti delle due famiglie, e durante la quale essi si erano scambiati delle frasi pungenti. Usciti sulla strada, un vicolo buio, ancora una volta si è ripresa la discussione ed improvvisamente un grido di dolore ha lacerato l'aria: il giovane Ugo Fortini era stato colpito da una coltellata al petto e si accasciava al suolo. La morte è stata immediata perchè l'arma aveva trafitto il cuore.

Al vicino ospedale di Albano i medici non hanno potuto che constatare la morte del Fortini provocata appunto dalla lesione al cuore con un piccolo coltello a serramanico che era penetrato per alcuni centimetri, arma che è stata successivamente rinvenuta in casa del Capillo. I carabinieri hanno proceduto subito all'arresto di tutti i partecipanti alla rissa e cioè Raffaele Capillo, la compagna di questi, Marcella Lucidi, ed i due figli Palmiro Togliatto e Pellegrino Lucini, l'uno di dodici e l'altro di sedici anni; Mario Morgani, padre della vittima, e Arsimenio Velletrani, suocero del Fortini.

Durante gli interrogatori il Palmiro Togliatto Lucidi ha dichiarato con ostinazione che a colpire il Fortini è stato lui e lo ha fatto per difendere il padre Raffaele Capillo. Però gli investigatori dubitano che si tratti della verità e pensano che il ragazzo — il quale, data la minore età non è punibile — sia stato suggestionato dai familiari.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ottava registra un inizio molto contrastato; offerte di realizzo hanno praticamente dominato in apertura provocando diffuse falcidie nei corsi. In seguito, però, il mercato risulta più controllato e meglio difeso: sui minimi prezzi fa leva nuovamente il denaro annullando in parte le perdite conseguite. Al listino registrano migliorie la Centrale, Fisac, Viscosa, Edison, più calme Fiat e Catini. Leggermente riflessivo il resto della quota nei confronti di venerdì. Dopoborsa in netto denaro su Viscosa, Edison, Fiat e Catini. Ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 48 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 111 milioni, Obbligazioni 248 milioni 650.000, Azioni 1 milione 172.830.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,30 (+0,15), 3,50% 69,40 (—0,10); Red. 3,50% 88,50 (—), 5% 99,90 (—); Ric. 3,50% 84 (+0,25), 5% 98,15 (+0,0'); Rif. fon. 5% 95,85 (+0,375); Trieste 5% 95,55 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,90 (—0,125), '60 5% 101,90 (+0,30), '61 5% 101,50 (—0,05), '62 5% 100,20 (—0,05), '63 5% 100,025 (—0,075), '64 5% 99,975 (—0,025), '65 5% 99,95 (—), '66 5% 99,975 (—0,125), '68 5% 99,90 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29900 (—100), Bastogi 2606 (—16), Breda 3050 (+20), Finelettrica 1501 (—12), Finmare 549 (+2), Finsider 751,50 (—6), Gim 7050 (—30), Incest. 3770 (—30), Centrale 14790 (+40), Sviluppo 2422 (—48), Sifir 2370 (—35), Generali 42700 (—450), Fondiaria Inc. 7290 (—110), Assicuratrice 17350 (—), Ras 17050 (—225).

Trasporti: N. Milano 4360 (+5), Ausiliare 2450 (—30), Mittel 5600 (—60), Veneta 1720 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5630 (+50), Cotoniere 315 (—), Cantoni 16960 (+660), Val Ticino 59,50 (—0,75), Olcese 975 (+5), Cucirini 9580 (—30), Stampati 3410 (—40), Cascami 7030 (+15), Fisac 288 (+13), Gavardo 3650 (—), Lanerossi 4750 (—10), Tilane 6950 (—110), Scotti 188 (+3), Linificio 810 (—), Rossari 20650 (+250), Rotondi 22500 (+400), Man. Tosi 4600 (+100), Facchetti 600 (—50), Viscosa 2621 (+58), Bernasconi 1030 (—), Un. Manif. 45000 ex (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 900 (—10), Dalmine 2142 (—43), Ilva 510 (—2), Magona 685 (—), Metalli 5430 (—70), Amiata 6190 (+10), Catini 2822 (—3), Monteponi 1300 (—2), Siele 7000 (+20), Falck 4995 (—55).

Meccanici e automobil.: Bianchi 398,50 (—1), Fiat 1658 (—5), Nebiolo 17 (+0,10), F. Tosi 535 (+9), Westingh. 950 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1660 (—), Cieli A 3400 (—50), Cieli B 3240 (—), Dinamo 3170 (—45), Edison 3349 (+6), Bresciana 3310 (—), Caffaro 270 (—5), Calabrie 1890 (—30), Campania 1980 (—5), Sarda 5500 (—), Valdarno 3470 (—), Emiliana 3640 (—35), App. Centr. 3800 (—105), Al. Veneto 2230 (—), Subalpina 3918 (—12), Sit 1190 (+15), Lucana 2070 (—), Magneti 1220 (—19), E. Marelli 554,50 (+23,50), Orobia 2540 (—20), Pugliese 1770 (—10), Romana 3400 (—40), Seso 3230 (—19), Sip 1786 (—3), Sme 1650 (—), Stet 3118 (+13), Tecnomasio 2850 (—10), Volta ord. 2165 (—5), Volta pref. 2520 (—48), Teti A 3628 (—52), Teti B 3610 (—55), Terni 307,25 (—0,75), Unes 927,50 (—4), Vizzola 4350 (+20).

Alimentari: Certosa 2510 (—), Distillati 4625 (—), Eridania 4560 (—49), Es. Molini 2029 (+9), Motta 12210 (—40), R. Zuccheri 567 (+2).

Chimici: Anic 2707 (+2), Nap. Gas 1300 (—), Erba 8100 (—50), Italgas 1784 (—6), Larderello 631 (—9), Liquigas 524 (—4), Miralanza 13100 (—100), Ossigeno 2400 (—30), Pibigas 215 (—), Rumianca 1983 (+13), Saffa 3165 (—25), Soigas 1250 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3580 (+30), Beni Stab. 3855 (—), Bon. Ferr. 1135 (—), Edificio 3660 (—10), Imm. Roma 736 (—4), Sagi 2305 (—15), Iniziativa 2020 (—40), Milano C. 9800 (+100), Risanamento 8605 (—95), Sylos 4875 (—50).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 30400 (+100), Burgo 16880 (—120), Cementir 781 (—3), Cer. Pozzi 644 (—4), Ginori 645 (—14,50), Ciga 4780 (—130), Elettrocarbon. 21000 (—), Eternit 5405 (—82), Italcem. 15475 (—135), Cond. Acque 735 (—), Rinascente 252 (—2,50), Linoleum 2345 (—), Pirelli S. p. a. 4259 (+7), Pirelli e C. 3680 (—15), Rejna 1100 (—), Smeriglio 400 (—9), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 638, franco svizzero lib. 143,55, sterlina 1744,32, franco francese 126,57, marco Germania Occ. 148,395, franco belga 12,4175, fiorino olandese 164,395, corona danese 90,0125, corona svedese 119,93, corona norvegese 87,055, scellino austriaco 23,9475.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,375, franco svizzero 143,60, sterlina 1745,50, franco belga 12,32, franco francese 123,75, marco 148,45, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 10,65, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 637, fiorino olandese 164,25, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,80, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio piccolo 1255.
(cambi di venerdì)

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 702-706, argento p. 19,40-19,80.

TRIESTE

Stentata apertura d'ottava: tutti i valori chiudono, rispetto alla chiusura dell'ottava precedente, in flessione a eccezione dell'Istria-Trieste e della Snia Viscosa, che realizzano rispettivamente 19 e 45 punti. Buoni gli statali.

Titoli trattati: 200 Lussino a 9300, 1500 Viscosa a 2584.

Bastogi 2622, Finmare 545, Finsider 750, Generali 43000, Assicuratrice 17350, Ras 17300, Istria-Trieste 439, Lussino 9300, Martinolich 6650, Tripcovich 22300, Snia Viscosa 2625, Montecatini 2825, Crda 180, Meridelettrica 1640, Terni 305, Stet 3095, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 525, Beni Stabili 3800, Immobiliare 735, Pirelli it. 4250.

IL GOVERNO PROPENSO A DECRETARE UN INDULTO?

Colloqui di Gonella sul problema dell'amnistia

Anche ieri a Regina Coeli i detenuti hanno inscenato una manifestazione per invocare il provvedimento

Roma, 9

Lo stato d'agitazione non è cessato, nel carcere di Regina Coeli. Dopo la prima rumorosa protesta di sabato e la rinnovata manifestazione di ieri, ancora stamane i detenuti (in modo particolare quelli del secondo braccio) hanno inscenato una nuova manifestazione invocando a gran voce la concessione dell'amnistia. La baraonda è durata per oltre mezzora, finchè il comandante delle guardie di custodia è riuscito a convincere i detenuti a far ritorno nelle celle dove peraltro le proteste e i rumori sono continuati a lungo.

All'ora del rancio poi, i detenuti del secondo e del settimo braccio si sono rifiutati di mangiare manifestando l'intenzione di intraprendere lo sciopero della fame. Soltanto nel pomeriggio il direttore del carcere e il cappellano, dopo reiterati inviti riuscivano a convincere i manifestanti a non commettere atti in violazione del regolamento carcerario. L'agitazione si è estesa anche reparto femminile de «Le Mantellate» dove si sono levati alti cori di proteste e numerose detenute si sono rifiutate di prendere il vitto.

All'esterno del carcere la vigilanza è stata rafforzata con reparti della Celere e con carabinieri. Il più piccolo assembramento di parenti o amici di detenuti è severamente proibito nelle vicinanze di Regina Coeli. Tutti i permessi di visita sono stati sospesi. Tutto il personale di custodia è mobilitato e i detenuti più facinorosi sono tenuti sotto strettissima sorveglianza.

Intanto il socialista on. Berlinguer, uno dei presentatori delle proposte di legge sulla amnistia giacenti in Parlamento, ha espresso il parere che «le manifestazioni di detenuti di Regina Coeli per l'amnistia non rappresentano che la punta più clamorosa di un fermento che esiste in tutti i penitenziari. Cataste di lettere ci pervengono dai reclusi, ma ancora più accorati sono gli appelli delle loro famiglie a cui si aggiungono talvolta quelli dello stesso personale carcerario, compresi i cappellani. Ritengo che anche ciò abbia influito a determinare negli ambienti parlamentari uno schieramento sempre più vasto in favore dell'amnistia, che dapprima parve fosse accolta con diffidenza. Alla primitiva proposta di legge si sono aggiunte quelle di esponenti dei due gruppi monarchici; oggi sembra che con i comunisti, già concordi dalla precedente legislatura, si siano schierati per l'amnistia, oltre ai monarchici, anche i repubblicani, i missini e, credo, anche i socialdemocratici e i liberali. Resta dunque da conoscere soltanto l'atteggiamento della DC e del Governo, in seno al quale penso che il Ministro più direttamente interessato, l'on. Gonella non sia almeno in linea di massima contrario. Il problema consisterebbe dunque nel far presto, per tante ragioni che tutti intuiscono».

In merito alla questione si apprende che il Ministro Guardasigilli on. Gonella si incontrerà con i presidenti delle commissioni parlamentari di giustizia per esaminare la situazione. Viene confermato da fonti autorevoli che il Governo in linea di massima non è contrario al provvedimento.

Manovre nel Tirreno della flotta italiana

Genova, 9

La flotta che ha lasciato stamane il porto di Genova, effettuerà alcune esercitazioni aeronavali nelle acque liguri alla presenza del Capo di S.M. della Marina amm. Corso Pecori-Giraldi e di alcuni parlamentari, tra i quali gli onorevoli Guerrieri, presidente del Nastro Azzurro, e Durand de La Penne. Alle esercitazioni che comprendono manovre di scorta a convoglio e di dragaggio, partecipano anche 12 dragamine che, lasciata La Spezia hanno raggiunto la zona di operazione.

Verranno compiute anche esercitazioni contro aerei, nel corso delle quali verrà lanciato un piccolo aereo radiocomandato che sarà poi abbattuto. Avrà anche luogo il defilamento del sommergibile «Tazzoli» che navigherà in immersione dotato di un apposito apparecchio che permette di navigare senza essere captati dal radar. Le esercitazioni saranno concluse da un simulato attacco atomico: le unità metteranno in funzione i previsti piani di difesa e, successivamente, quelli di bonifica.

Prima di rientrare nel porto di Livorno, da dove proviene la maggior parte delle unità, le navi da guerra si affiancheranno all'incrociatore «Duca degli Abruzzi» dove il cappellano militare darà lettura della preghiera del marinaio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna nuvolosità estesa con piogge locali più frequenti sul Piemonte, Liguria, Lombardia e Sardegna. Nevicate sull'arco alpino occidentale e isolate sugli Appennini settentrionali. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile. Foschie estese in Val Padana. Temperatura in aumento. Mari: molto agitato Ovest Sardegna per vento forte meridionale; agitati mar Ligure, alto e medio Tirreno e Canale di Sicilia; la leggermente mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.8, 16.4; Trento 4.4, 15.4; Trieste 10.9, 17.2; Venezia 7.2, 14.4; Milano 6.4, 15.4; Torino 3.1, 13.6; Genova 8.4, 15.5; Bologna 2, 14; Firenze 2.8, 18.2; Pisa 4.2, 17.2; Ancona 10.4, 16; Perugia 7.1, 15.2; Pescara 4, 15.2; L'Aquila 4.5, 10.5; Roma 6.5, 19; Campobasso 7, 16; Bari 8, 17.6; Napoli 8.4, 20.1; Potenza 4, 17; Reggio C. 9.8, 20; Messina 13, 18.6; Palermo 9.8, 19; Catania 6.2, 20; Alghero 5.5, 22; Cagliari 6.4, 18.2.

UN NUOVO E INTERESSANTE VEICOLO INDUSTRIALE

L'AUTOCARRO LEGGERO OM «LUPETTO»

E' in corso il lancio, sul «mercato autotrasporti», dell'autocarro OM «LUPETTO» da 20 quintali di portata utile. Si tratta di una vera novità poichè il veicolo si caratterizza nettamente per numerose qualità molto interessanti ed in particolare per il suo motore Diesel di 56 CV, a pochi giri, raffreddato ad aria e per la maneggevolezza, la tenuta di strada, la ripresa e la velocità che, nella guida e nelle prestazioni, lo approssimano in misura assai notevole ad un'autovettura di media cilindrata.

L'alto grado della sua evoluzione è attestato da una limitata lunghezza massima, da una contenuta distanza fra gli assi e da una accentuata possibilità di sterzatura; quest'ultima qualità si rende specialmente utile in montagna e nelle inversioni di marcia.

Per quanto riguarda il raffreddamento ad aria del motore del «LUPETTO», soluzione estesa per la prima volta in Italia fra i veicoli industriali di serie, è superfluo sottilineare che cosa significhi *la mancanza assoluta di preoccupazioni da parte dell'utente* il quale impieghi il veicolo in zone a temperatura rigida oppure in regioni dal clima torrido, cioè in luoghi dove *per i motori con refrigeramento ad acqua si debbono temere, rispettivamente, il gelo e l'ebollizione.*

Il raffreddamento ad aria consente il parcheggio invernale all'aperto con l'assicurazione, fra l'altro, di un più rapido riscaldamento del motore avviato a freddo, un suo minore logoramento ed un minore costo di manutenzione.

Le ruote di piccolo diametro del «LUPETTO» (sedici pollici) abbassano il centro di gravità del veicolo che fruisce di un basso piano di carico e di una grande stabilità anche in curva.

In conclusione, il nuovo piccolo autocarro OM viene ad interessare una nuova massa di utenti dalle attività più disparate, cioè di tutti coloro i quali hanno bisogno di un automezzo che sia economico nell'acquisto e nell'esercizio, non richieda praticamente che un minimo di cure per la sua efficienza, sia robusto, pratico, confortevole per chi lo guida, agile e veloce. In particolare il «LUPETTO» sarà adatto nei servizi di rapido collegamento interurbano per il trasporto di merci pregiate e deperibili e nei servizi di città dove la fluidità di movimento dei veicoli è subordinata al compromesso molto arduo di soluzione (che nel nuovo veicolo OM è pienamente riuscito) fra l'ingombro minimo ed il massimo volume di carico, unitamente alla massima briosità di marcia.

Col lancio del nuovo autocarro la fabbrica OM vuole evidentemente affermarsi non solo sul mercato nazionale, dove è assai sentita la necessità di un veicolo come il «LUPETTO», ma anche sul mercato estero ed in particolare sul M.E.C. dove per questo automezzo vi saranno senza dubbio ottime prospettive di introduzione e di riuscita commerciale, soprattutto perchè esso possiede quelle caratteristiche peculiari che abbiamo già sottolineate.

TRIESTINI A ROMA

ROMA 1914, Roma 1915 — era diversa dal solito. Bella come sempre, incantava come sempre. Forse negozianti e albergatori si lamentavano perchè i forestieri non venivano: c'era la guerra. Forse le persone posate, padri e madri, la notte tardavano a prendere sonno. La guerra, anche se lontana, non lascia dormire chi ha perso la prima felice incoscienza. Forse l'inondazione del Tevere, forse il terremoto di Avezzano (le case di Roma avevano tremato, si erano sentiti funerei scricchiolii correre lungo gli angoli delle stanze, dal soffitto al pavimento), forse gli affari fermi e le frontiere chiuse creavano una oppressione, a seconda, o una agitazione degli animi per cui gran parte della gente non vedeva lo splendore di Roma e ne ignorava gli incanti. Ma era lo stesso una grande stagione.

Terremoti e inondazioni scomparivano davanti a questo fatto enorme: la guerra. Forse era enorme solo per poche centinaia, per poche migliaia di studenti, di giovani; forse la grandezza dell'ora si poteva vedere solo all'Università, nel vecchio cortile della Sapienza dove gli archi maestosi e sereni svolgevano imperterriti il loro quieto corteo sopra le tempeste dei cuori giovanili; si sentiva nel loggione dei teatri il fremito incredibile che avvenimenti storici mettevano nella vita quotidiana; scoppiava, questa grandezza, nella saletta di Aragno che, così minuscola, pareva vicina ad uno scoppio come una caldaia sovraccarica. Trenta, quaranta ragazzi trasformavano quelle grige pareti (dove la luce entrava a fatica attraverso le alte finestre esposte a mezzanotte) in un'aula solenne, che evocava immagini della Convenzione o del Parlamento Subalpino. E non si può dire neanche che queste tempeste scatenate in animi pronti a tutti gli eccessi, fossero rumorose, dessero luogo a grida, a discorsi, a esuberanze di gesti o di parole. Erano, quei protagonisti di avvenimenti ancora imprecisati, piuttosto assorti a interrogare se stessi e la sorte, il proprio destino e il destino della Patria: entrerà l'Italia in guerra? E la guerra, quest'orrore per tutti ancora insospettato, era il grande sogno e forse anche qualche cosa di più: una prova della propria validità, la prova estrema di quello che era e di quello che valeva questa adorata e sfuggente Italia.

* * *

Roma, 1914 e 1915, era stata la meta dei profughi venuti da Trento e da Trieste. Quasi tutti giovani e giovanissimi sfuggiti alla mobilitazione austriaca, ai primi di agosto. Quelli erano stati fortunati. Altri avevano attraversato al frontiera di notte, per sentieri dove a ogni istante si poteva cadere sotto il fucile puntato del gendarme austriaco. Altri erano venuti nascosti in qualche sottoponte delle poche navi che attraversavano ancora l'Adriatico. Alcuni, sbarcando a Venezia, si erano inginocchiati ed avevano baciato la terra — gesto che dopo mezzo secolo ci commuove ancora per la sua sincerità coraggiosa (o forse era stato un capogiro, ed era stato compiuto inavvertitamente). Altri ancora, amici, compagni di scuola, erano incappati nelle guardie alla frontiera, ed inutilmente ai nuovi sopraggiunti venivano chieste loro notizie: erano scomparsi nel mistero, e solo quattro anni dopo si sarebbero ritrovati, irriconoscibili, sfiniti dalle carceri militari. Già un alone di avventura, di romanzo (in silenzio si poteva aggiungere: di epopea, e non si sapeva che per molti sarebbe stato di tragedia) era sceso, non del tutto invisibile, su quel mondo tormentato. Era soltanto un prologo. Ma già allora si sentiva che non era una cosa indifferente.

Due protagonisti di quella ansiosa stagione furono i due triestini Scipio Slataper e Ruggero Fauro, che prima che l'anno finisse avrebbero consacrato con la vita al loro passione, sul Carso e in Carnia. Giovanissimi, rappresentavano già nella cultura italiana un fatto bene individuato e riflettevano un avvenimento molto importante per la storia della loro città: il suo ingresso nei problemi spirituali dell'Italia. Fino al principio del secolo l'irredentismo era stato un fatto sentimentale. Trieste decideva unirsi all'Italia, gli italiani desideravano (con scarsissima coscienza) che questo avvenisse. E si attendeva la volontà di Dio. Ma in quel primo decennio il problema fu formulato in modo preciso: come poteva avvenire la redenzione? Quali movimenti politici dovevano condizionarla? Era evidente: solo una guerra o una rivoluzione. L'Austria non avrebbe mai ceduto il suo grande porto, la strada di mezza Europa col resto del mondo. Bisognava promuovere o la guerra o la rivoluzione. Ma per arrivarci bisognava che l'Italia scegliesse una politica che portasse appunto: o alla guerra, allo scontro di potenze militari ed economiche; o alla rivoluzione, alla vittoria di forze spirituali contro le vecchie caduche dinastie, contro i sopravvissuti imperi.

Fauro era stato per la guerra. Aveva aderito al movimento nazionalista, aveva scritto su giornali nazionalisti, si era fatto una mentalità dura e rigorosa — in contrasto col suo volto di adolescente, con la sua gaia risata di «muleto» triestino, — si sarebbe potuto dire: spietata. Slataper (di quattro anni più anziano) macerava nel suo animo una non meno dura disciplina morale, scopriva in Ibsen che dopo Kant tutto il mondo si dirige sul faro dell'imperativo categorico, e vedeva la storia come conquista di idee e non come duello di artiglierie. Dal 1909 al '14 Slataper e Fauro erano stati in perpetua polemica; a un certo momento Fauro si era persino fatto crescere i baffi ed era andato a Firenze per sfidare Slataper in duello. Peccato che non si fossero incontrati: si sarebbero abbracciati subito, come fecero infatti nell'autunno del '14, quando si incontrarono a Roma.

* * *

Lo strano era che l'idealista Slataper, attraverso i vociani e Croce, come il dialettico Fauro attraverso Corradini, Maurras e Clausewitz, discendevano entrambi da Hegel. Ma la filosofia, contro tutte le migliori dottrine, si trasforma anche nel proprio contrario secondo i caratteri. Slataper era un temperamento di profeta, con la sua grande fiamma di capelli biondi sopra la nobile cupola della fronte, coi suoi occhi che cercavano il cielo, voleva solo la perfezione dell'uomo, la sua liberazione dai pesi della natura e della società, la sua dignità di essere pensante e volente. Fauro pensava che gli uomini andavano costretti al bene con verghe e prigioni.

Non credeva nell'uomo, Fauro, credeva nella mistica Italia. Slataper voleva poter credere negli italiani. Voleva poter credere in tutti gli uomini di tutte le Nazioni, che da sè, con la propria volontà di bene e di libertà, avrebbero spezzate le loro catene. Si sentiva fratello (lui nato in una città cosmopolita, nel cuore del paese più cosmopolita del mondo), si sentiva fratello degli slavi e dei tedeschi; vedeva nell'Austria liberata un paradigma dell'Europa affratellata. Fauro non vedeva che un'Italia forte in armi, pronta a schiacciare chiunque si fosse messo sulla sua strada.

Inconciliabili, dunque. Ma il clima di Roma, Roma 1915, li affratellò. Entrambi credevano nella guerra. Per Fauro sarebbe stata una guerra imperialista, il primo passo verso la conquista di quel posto di vera grande potenza che l'Italia allora occupava solo per modo di dire, sesta ed ultima in un concerto europeo che era persuasissimo di poter suonare la sua musica anche senza di noi. Per Slataper sarebbe stata una guerra di liberazione, la sola guerra moralmente accettabile, la sola guerra che in sè trovi la propria giustificazione. Ma era sempre la guerra, quella guerra contro l'Austria, verso la quale a rilento, titubando, l'Italia stava andando. I due amici-nemici vi corsero insieme.

Senza saperlo, i due giovani triestini, eroi del prologo scomparsi al primo atto della tragedia, dovevano segnare l'inizio della tragedia nostra, la tragedia del nostro secolo, che non crede più alle guerre, condanna le guerre, e verso la guerra si sente trascinato da occulte forze malefiche che scatenano il flagello divino.

Allora gli uomini non lo sapevano, non sapevano di vivere nella *belle époque*, non sapevano che finiva un secolo di pace e di tranquillità e incominciavano innumerevoli guai. Quando la guerra del '14 scoppiò, mancò completamente ogni senso di orrore e di scoramento. I tedeschi, forti della loro scienza bellica accumulata nel corso di mezzo secolo, marciavano su Parigi come su un campo di manovra; i francesi, lanciati dal rancore e dalla furia accumulati nella ansiosa attesa della rivincita per l'Alsazia perduta, partivano gridando con gioia: «A Berlin!». La reazione all'infatuazione bellica, all'ebbrezza eroica, era un fatto isolato di pochi chiaroveggenti, come Romain Rolland, come Benedetto Croce. Fenomeni interessanti ma transitori, li giudicavano i giovani trascinati dalla febbre.

Ma chi sa se in quella lunga vigilia, quando disperare della guerra era come disperare della Patria e di se stessi, quei giovani così ferventi, ma così acuti nel giudicare e forse più ancora nel sentire le cose del mondo, non abbiano mai sentito il morso del dubbio, l'angoscia della catastrofe, il terrore della guerra che supera quello della sconfitta e non viene compensato da nessuna vittoria?

Che non abbiano mai sentito che la stessa vittoria è fittizia, e sotto l'apparenza della salute nasconde mali inguaribili? Forse questi dubbi, questi sentimenti, venivano subito repressi, con sdegno, come segni di debolezza, forse di viltà.

Ma la più bella sorte è stata pure la loro: essere morti per un sogno di gioventù, senza dover trascorrere tutta una lunga vita per scoprire che era un sogno sbagliato.

Alberto Spaini

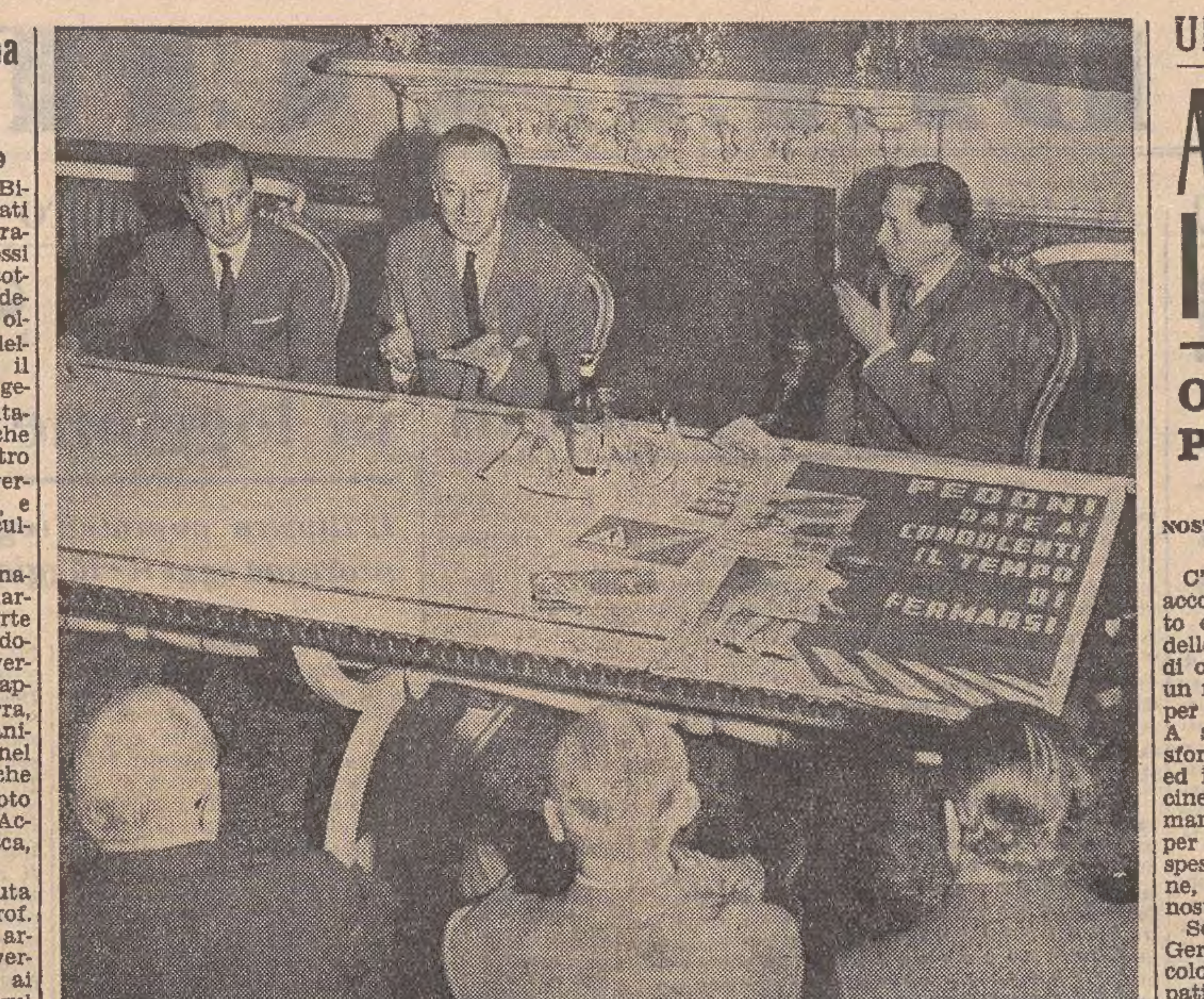
Inaugurati a Ravenna i corsi d'arte

Ravenna, 9

Nella sala dantesca della Biblioteca classense, sono stati inaugurati i corsi sull'arte ravennate e bizantina, promossi dall'Università di Bologna sotto gli auspici del Ministero degli Esteri. Alla cerimonia, oltre alle maggiori autorità della provincia, erano presenti il dott. Valle della Direzione generale dell'istruzione universitaria al Ministero della P. I., che ha recato il saluto del Ministro Medici, il Rettore dell'Università di Bologna prof. Forni, e numerose personalità della cultura italiane e straniere.

Alla manifestazione ravennate, che si concluderà il 20 marzo prossimo, prendono parte un centinaio fra allievi e docenti, provenienti da Università italiane e dagli USA, Giappone, Jugoslavia, Inghilterra, Belgio, Tunisia, Polonia, Danimarca. Per la prima volta nel dopoguerra, partecipa anche uno studioso sovietico, il noto bizantinologo membro dell'Accademia delle scienze di Mosca, Lasareff.

La prolusione è stata tenuta dal direttore dei corsi, prof. Giuseppe Bovini, docente di archeologia cristiana all'Università di Bologna e ispettore ai monumenti della Romagna, sul tema: «Mosaici dell'epoca dell'Arcivescovo Agnello in S. Apollinare Nuovo».



Il presidente dell'A.C.I. ha tenuto a Milano una conferenza sulla sicurezza del traffico

INCHIESTA SUL COSTUME DELL'ITALIA DI MEZZO SECOLO FA

NON SONO GRAN CHE MUTATE LE REGOLE DELLA VITA POLITICA

Certe situazioni del 1909 si ripetono ancor oggi con sorprendente analogia *Scalpore per l'elezione di Romolo Murri - Più dignitosi in fotografia*

4.

Roma, marzo

Cosa c'è di nuovo sotto il sole? Cose belle no di certo, in alcun campo e men che meno in quello della politica (per averne la riprova non vi resta che leggere la prima pagina). Dunque noi ci rituffiamo nel 1909, ripigliando la nostra sommessa indagine sulle cose di quel lontano anno felice.

E, visto che siamo entrati in argomento, soffermiamoci questa volta sulla politica. Senza dubbio, ci pentiremo subito di azzardare un simile raffronto, poichè tra gli elementi della buona antica vita appunto la politica ha sopportato in questi ultimi cinquant'anni il maggiore deterioramento.

Basta pensare chè nel 1909 il comunismo doveva ancora nascere e il fascismo lo stesso. Il quadro doveva essere ben diverso: gli uomini politici si chiamavano Giolitti, Sonnino, Orlando e via dicendo.

Il Parlamento funzionava, il Governo aveva ben preciso il senso delle sue responsabilità, la classe dirigente possedeva il culto del dovere, il Re vegliava, gli elettori...

Alt! Ora guardiamo un po' questa cara oleografia con la lente d'ingrandimento, attraverso gli occhi di coloro che ne furono direttamente spettatori e protagonisti.

Serrata critica

A proposito degli elettori e delle elezioni che si tennero nel 1909, dunque, il conte Ottavio asseriva quanto segue:

«Nessuno parla delle elezioni e tutti ne scrivono, intendo tutti i giornali. Nei circoli, nei caffè, nei salotti, nei pubblici uffici, in ogni luogo dove l'uomo si reca per parlare e non per lavorare, chi tira fuori il tema delle elezioni, il nome di un candidato o l'ombra di un programma è pregato di cambiar discorso, ovvero lo si fa tacere con la cortesia evasiva con cui si allontana il postulante.

«Eppure ogni giornale dedica la sua prima pagina e buona parte della seconda con molta serietà a quest'avvenimento solenne. Questo non avviene che in Italia. I direttori dei giornali debbono avere le loro buone ragioni. E la prima potrebbe essere che l'Italia è, dopo la Spagna, il Paese d'Europa meno educato alla politica parlamentare, e perciò parlargliene a lungo fino a farla dormire può indurla ad occuparsene almeno in sogno».

Bene, nessuno può pensare che oggi abbiamo perduto il nostro primato di educazione parlamentare nei confronti della Spagna. Quindi possiamo rialzare un pochino la testa al cospetto dei nostri nonni e cercare di sostenere lo sguardo severo dei loro ritratti. L'eredità che voi ci lasciaste, possiamo dir loro, malgrado tutti i cataclismi l'abbiamo conservata. Anzi, possiamo tentare di aggiungere, nella classifica della coscienza democratica abbiamo superato perfino la Francia.

Se essi, i nostri nonni, ci obbietteranno che non siamo stati noi ad avanzare, bensì la Francia a regredire, vuol dire che leggeremo loro, ad alta voce, ridacchiando, quest'altro pezzo di prosa di un commentatore politico del 1909:

«Ma che marzo è mai questo, nel quale tutta l'Italia è coperta di neve, dalla Riviera a Napoli! Solo ieri, Bologna se n'è vista cadere sulle torri ben trenta centimetri; e città, paesi, terra tutto ricuopra il candidissimo lenzuolo, quasi a dire che questa è l'ora dell'universale candidatura. E pensare che Giolitti, indicendo le elezioni per il 7 e il 14 di marzo, calcolò di aver benigna la meteorologia, alleata degli elettori liberali e democratici.

«Proprio così: l'esito delle elezioni politiche dipende in gran parte dal tempo: sarà bello, gli elettori amici dell'ordine correranno alle urne nei collegi di città come in quelli di campagna; sarà brutto, gli elettori dei partiti dell'ordine se ne staranno volentieri in casa a risparmiarsi i fastidi del vento, della neve, della pioggia, poichè l'amore dell'ordine e della pace pubblica nella grande maggioranza della gente va di pari passo con l'avversione per ogni sacrificio personale, anche minimo».

Come sarebbe? La democrazia aveva bisogno del bel tempo già nel 1909, per sopravvivere? E chi la minacciava sì gravemente, se comunismo e fascismo erano ancora di là da venire?

A frugare nel buon tempo antico, vien fatto di dubitare che il mondo si muova realmente, in avanti o indietro, tanto certe situazioni, a parte alcuni dati esteriori, sono uguali a distanza di cinquant'anni e di cinque anteguerra con altrettanti guerra e dopoguerra.

State a sentire:

«Gli elettori, oramai, procedono senza idealità eccessive: o si buttano al socialismo, che parla a loro il linguaggio delle folli speranze; o si voltano al conservatorismo assoluto, che a loro pare il più efficace antidoto al socialismo. E' curioso, del resto, questo risveglio del conservatorismo, che battezzano col nome di cattolico».

Le proiezioni

A queste parole di un autorevole commentatore liberale del 1909, si potrebbe dedurre che qualcosa di nuovo c'è: oggi perfino un certo tipo di socialismo viene battezzato col nome di cattolico. Senonchè, continuando a sfogliare il libro di quel caro anno, si trova che anche questo succedeva di già, che La Pira aveva un nonno degno di lui.

E del quale il conte Ottavio scriveva:

«I popolari hanno deciso di impegnare Roma nelle municipalizzazioni, da quella dei tram a quella della forza elettrica. A sentirli, queste municipalizzazioni creeranno la vera vita nuova, fin qui sempre desiderata e mai raggiunta.

Ernesto Nathan, sindaco popolare di Roma, ha perorato la causa tenendo nel Teatro Argentina una vivace conferenza con proiezioni. Nessuno, probabilmente, ha badato alle vere questioni economiche e tecniche, ma tutti sono stati presi dalla trovata: un sindaco che si mette in un teatro, a contatto immediato coi propri amministrati, ed integra il modesto eloquio con delle proiezioni luminose».

Inoltre ci fu, nelle elezioni 1909, un sacerdote, don Romolo Murri, che si presentò addirittura nelle liste socialiste, provocando grande scalpore e questo telegramma del Papa al Capitolo di Fermo:

«Protesta di codesto Capitolo Metropolitano ha recato viva consolazione all'animo del Santo Padre amareggiato per le lacrimevoli aberrazioni del ribelle sacerdote. Sua Santità ringrazia del figliale omaggio e benedice di cuore Vossignoria e singoli suoi colleghi, nella fiducia che le comuni preghiere, raddoppiate nella triste ora presente, impetrino che la Divina clemenza non abbandoni il traviato fratello».

Ciò nonostante, don Murri riuscì eletto. «L'avvenimento dell'odierna seduta alla Camera», scriveva un cronista, «è stato l'ingresso di don Murri in abito talare. Egli fu subito ricevuto da Morgari e Berteri, accompagnato dai quali andò a sedersi al terz'ultimo banco dell'Estrema Sinistra, fra i deputati Rondani e Bocconi. L'elemento femminile seguì, sporgendosi dalle balaustre delle tribune, ogni più piccolo movimento del deputato in abito talare, del prete scomunicato: perfino due dame della Regina erano nel parco di Corte a osservarlo».

Don Murri a parte, come si svolsero le elezioni del 1909? Ci fu qualche morto, apprendiamo: il che dimostra che gli attivisti di allora non scherzavano. I manifesti tappezzarono i muri delle città, senza risparmiare nemmeno i monumenti: mentre oggi, non dimentichiamolo, possediamo una legge che impedisce eccetera.

Ma, naturalmente, anche su questo argomento è bene lasciare la parola al conte Ottavio, che così riassumeva la lotta e i risultati elettorali:

«I partiti, non portati all'elevazione da fattivi programmi, si sono divertiti a parlare di qualcheduno, anzichè di qualche cosa. Sono rivissuti qua e là, con tutti gli accanimenti locali, guelfi e ghibellini, e la lotta ha preso nome dalle persone, anzichè dalle cose: dai contrasti locali, anzichè dai grandi principi che dovrebbero sempre illuminare la pubblica opinione di un grande paese.

Impressione penosa

«Tutti, per conseguenza, si sono trovati, a lotta finita, con le ossa un poco peste e molte illusioni di meno, costretti più a lacrimare su caduti che si credevano intangibili e che, in molti casi, meritavano di esserlo, anzichè affollarsi ad applaudire intorno ai nuovi, spesso casuali, vincitori».

Giunti a questo punto, si potrebbe ritenere di avere il diritto di guardare negli occhi, da pari a pari, i ritratti dei nostri nonni. Magari il diritto si ha davvero, visto che non abbiamo dilapidato nessuna eredità e tutto ciò che ci lasciarono c'è ancora tale e quale, però è meglio non farlo.

Per la semplicissima ragione che essi avevano, almeno in fotografia, un aspetto molto più serio e dignitoso e importante del nostro. Dipenderà dai baffi, dalla barba, dalle basette lunghe o semplicemente dalla soggezione per l'obbiettivo, ma il fatto è che a confrontare i deputati eletti nel 1909 (come risultano dalle nitide pagine della Illustrazione Italiana) con quelli eletti, a esempio, nel 1958, se ne riporta un'impressione penosa e sconsolante.

Tale da far ritornare il sospetto che le cose andassero proprio diversamente, malgrado le spietate critiche del conte Ottavio e degli altri commentatori di costume.

Mauro Senesi

Max Conrad, il «trasvolatore solitario», ha ricevuto una medaglia ricordo dal Sindaco di Roma

UNA EVOLUZIONE NELLE ABITUDINI DEI TEDESCHI

Accettano di buon grado l'invadenza mediterranea

Ovunque si affermano l'«espresso» e le pizzerie Prevale il gusto latino - Un'interessante indagine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Karlsruhe, marzo

C'è a Karlsruhe un vasto ed accogliente bar-ristorante, punto d'incontro dei connazionali della zona e luogo di riunione di ogni «club» italo-tedesco. Ha un nome comunissimo, ma non per questo meno caro: «Rossi». A sera, quando le fabbriche sfornano le migliaia di operai ed i negozi abbassano le saracinesche, veneti e toscani, romani e napoletani, si ritrovano per le chiacchiere di rito, felici spesso della propria sistemazione, ma sempre con un po' di nostalgia.

Se un giorno vi troverete in Germania, in cerca di note di colore o di svago, fate una capatina in questo angolo d'Italia, vivace e cordiale quanto sono fredde e ossessive le giornate di un lavoro senza respiro.

Magicamente vi appariranno bottiglie di Chianti e menù bolognesi, nuovi amici si avvicineranno chiedendo notizie fresche dal nostro Paese. Vi emozionerete come è successo a me, tutti vorranno sapere qualcosa e vi accorgerete di quante siano le domande a cui non saprete rispondere.

Nuove usanze

Quasi tutti i clienti del bar sono iscritti ad associazioni culturali italo-tedesche, come a voler significare la riconoscenza che li lega alla Germania nella quale hanno trovato lavoro ed agiatezza. Tra essi molti sono impiegati in lavori agricoli o edilizi, altri come minatori, sebbene i polacchi abbiano in questo campo la supremazia numerica. Altri ancora sono sarti, calzolai, commessi, mentre i privilegiati possiedono alberghi, negozi di abbigliamento o piccole industrie in proprio, ma soprattutto «bar».

Prima dell'ultimo conflitto i bar erano ritrovi d'un vago tono crepuscolare, dai colori sfumati e dall'atmosfera promettente. Negli angoli sedevano bionde ragazze in attesa o coppie in atteggiamenti amorosi. Il cameriere era il complice di tanti furtivi amori, la clientela limitata ai giovani o ai «commendatori» in cerca d'avventure. Allora imperavano le tradizionali «Gasthaus», le birrerie dai tavoli massicci e dalle pareti di legno istoriato. Comodamente sdraiata in capaci poltrone la trascorsa generazione passava le sue ore d'ozio conversando o immersa nella lettura di raccolte di giornali compresi nel servizio. Era il luogo in cui si festeggiava con una solenne bevuta la nascita d'un figlio od il fidanzamento, punto d'incontro di amici di vecchia data.

Ma erano altri tempi, in cui il progresso non aveva assunto l'inquietante corsa di oggi ed il tempo non valeva soltanto denaro. Dalla fine della guerra invece, l'«espresso» è entrato di prepotenza nella vita e nei nervi logorati del tedesco.

Il bar sta soppiantando i locali cari alla tradizione perchè il servizio è immediato, il caffè o la pizza servita all'istante fanno risparmiare minuti preziosi. Ogni fabbrica che si rispetti ha nell'interno una tavola calda, sugli alti sgabelli dalle esili gambe «magnati» ed operai mangiano in fretta gli stessi «Würstel» bagnati dalla eterna birra.

Questo mutamento nel gusto della popolazione ha fatto la fortuna dei locali «all'italiana», delle «pizzerie» adorne di un Vesuvio molto approssimativo e di celebri vedute.

La vecchia Germania del passato non riesce a difendersi da questa invadenza peninsulare, panettoni, panforti e vini pregiati sono più richiesti delle eccellenti specialità dolciarie tedesche e del frizzante vino del Reno.

In tutti i campi, dall'abbigliamento alla grande produzione automobilistica, prevale il gusto latino.

Le signore «chic» hanno lo atelier di Firenze, come gli «Herren» di classe indossano camicie e calzature di fabbricazione italiana. Lo studente con le sue economie compera la minuscola «cinquecento» per le gite domenicali con la fidanzata e gli amici provano una punta d'invidia.

Ed il lettore non pensi ad una esagerazione, apra soltanto la radio su qualche stazione tedesca e sentirà quali sono gli autori e le canzoni di successo. Sembra che una ventata mediterranea abbia trasformato un costume atavico.

Anche la bella frutta di Germania è soffocata nelle vetrine da un'invadente produzione italiana: aranci, mandarini ed uva moscatella hanno il posto d'onore. La frutta è entrata, in tutte le sue varietà, nella lista della massaia tedesca ed il merito di ciò va ancora una volta ai nostri connazionali.

Esiste in Germania un vero e proprio «fronte» degli importatori ortofrutticoli che acquista le partite dall'Italia e dalla Spagna per poi smistarle, con organizzazione capillare, fino alle più lontane città. In pochi giorni gli agrumi mediterranei raggiungono i centri sul Mare del Nord, quasi a portare un po' di calore nella fredda bruma di tanti giorni senza sole. Anche nei mercati cittadini e rionali il personale è composto in prevalenza da connazionali, spesso impiegati avventizi in attesa di migliore sistemazione. Qui l'etichetta «italienische-Product» è la presentazione più ambita, segno di ottima ed indiscussa qualità.

Nel campo tessile il dominio è incontrastato, specie tra la popolazione più agiata. I prodotti italiani sono preferiti anche a quelli inglesi e gli industriali tedeschi dello stesso ramo non sanno come arginare la impotente concorrenza, agevolata dal progressivo attuarsi del MEC.

Come sono giudicati?

A questo punto è opportuno tralasciare tanti esempi, necessariamente frammentari della nostra espansione commerciale per cercare di rispondere ad un quesito che forse tanti di voi si sono posti: come sono considerati gli italiani ed in particolare quelli che risiedono in Germania? Abbiamo sotto gli occhi i risultati di un sondaggio sull'argomento operato qualche tempo fa da Radio Stoccarda e dal quale possiamo trarre osservazioni interessanti. La presenza degli italiani è quasi ovunque gradita, sono apprezzate la loro cordialità ed operosità, il senso vivissimo di adattamento. Non c'è traccia dei ridicoli motivi chiamati in causa dai sindacalisti inglesi riguardo al comportamento dei nostri minatori. La forzatamente favoleggiata caccia alla donna nei centri carboniferi di Granbretagna è uno spunto che ha fatto sorridere molti. Il problema del sesso non è messo in evidenza, il citato slancio amoroso mediterraneo può essere assorbito dalla straordinaria esuberanza di elementi femminili; d'altronde il tedesco non è geloso per natura e qualche occhiata di ammirazione non lo fa certo andare sulle furie.

Scorgiamo un velato appunto alle scorrette operazioni di alcuni connazionali nell'immediato dopoguerra che nel generale marasma avevano mandato a buon fine la vendita di ingenti partite di stoffe contraffatte.

Un piccolo numero ci accusa del voltafaccia di Badoglio, mettendo in evidenza alcuni lati diciamo «utilitaristici» del nostro carattere, ma la maggioranza non rispecchia l'opinione di quei moderni «censori» che vogliono rivangare il passato perdendo di vista un futuro purtroppo nebuloso.

La conclusione è spesso di simpatia ed ammirazione, in tutti vive quel fascino che l'Italia ha sempre esercitato.

Il tedesco comincia a sentire un richiamo nuovo, lontano dal lavoro intenso, rigido e senza felicità. Oggi che l'agiatezza non è tutto nella vita, lo svago non può essere concepito come una distensione per produrre di più domani.

Per questo le abitudini si trasformano, il gusto latino si è affermato; l'Italia viene considerata non soltanto una miniera di sole, ma anche un paese dal quale giunge un insegnamento nuovo: quello del saper vivere.

Giampaolo Papa

L'attrice Elsa Martinelli con la figlia nella sua villa romana

Libri ricevuti

Fausto Bima - *L'armadio 44* - Ed. Casini - pp. 150 - L. 1000. Relativamente tardi, e cioè soltanto dopo la Liberazione, Fausto Bima, che è nato ad Alessandria di Piemonte nel 1912, ha cominciato la sua attività pubblicistica dirigendo una rivista e scrivendo su quotidiani articoli di fondo ed elzeviri, così come, a trentotto anni, si è messo a praticare la pittura frequentando, più come amico che come allievo, gli studi di Alberto Savinio e Giorgio de Chirico. Alla letteratura, Bima, è dunque pervenuto recentemente — e quest'«Armadio 44» è l'opera prima — attraverso una maturata esperienza senza peraltro trascurare la sua principale attività, che è quella di dirigente di industria, e senza cadere nel dilettantismo. Con Arrigo Cajumi e Bruno Forti, costituisce uno dei rari esempi in Italia, di un misurato accostamento e di una felice convivenza fra l'attività economico-finanziaria e la letteratura, simbiosi che in altri paesi, ora come in passato, è assai più frequente.

O

Salvatore Cimò - *Enciclopedia cartomagica* - Ceschina - pp. 840 - L. 5.000. Il gioco di sorpresa con le carte è fra i più affascinanti e i più interessanti. V'è il gioco basato completamente su calcoli precisi; v'è quello di destrezza e di velocità; quello opportunamente preparato o sapientemente truccatoto; v'è quello eseguito con poche carte e quello che richiede due o tre mazzi. Infinite sono le combinazioni che si possono tentare con le carte, alcune sono combinazioni che si ripetono da molti anni da tutti i maghi delle carte e che pure conservano intatto il loro fascino; altre sono state trovate di recente nel continuo assillante desiderio dell'uomo di sorprendere e di meravigliare il proprio simile. Ogni spettacolo, ogni serata di illusionismo o di prestigitazione incomincia, quasi sempre, con un gioco di carte; anche nelle serate familiari un gioco cartomagico ben presentato allieta e fa trascorrere ore gioconde. In questo vasto volume è raccolto tutto quanto è stato sinora presentato, tentato, descritto e studiato in fatto di giochi con le carte. L'autore è uno fra i maggiori esperti: da anni si dedica con grande passione alla cartomagica; fa parte del club di maghi; allo studio e alla teoria unisce una lunga pratica; le combinazioni che egli presenta, sono state da lui esperimentate molte volte, in pubblico e in privato; sono quindi di sicuro esito. Le numerose e nitide illustrazioni dovute al prof. Giglio rendono ancora più facili le combinazioni e aiutano nella loro spiegazione.

O

Hans Ruesch - *Paese dalle ombre corte* - Garzanti - pp. 410 - L. 1700. Hans Ruesch, l'autore di «Paese dalle ombre lunghe», uno dei maggiori successi di questo dopoguerra, offre ai propri numerosissimi lettori questo nuovo originalissimo romanzo. Dopo i ghiacci polari, il deserto arabico punteggiato di pozzi petroliferi. Qui il Ruesch, che conosce a fondo il misterioso paese di 'Mille e una notte', ha ambientato una storia d'amore e di guerra. Un'epica avventura rivive nel racconto del protagonista musulmano con i suoi vani eroismi, il suo sfondo romantico, il suo ironico destino, dandoci un quadro felicissimo del mondo arabo d'oggi, mai prima rivelatoci in tanti e così coloriti aspetti. Istinti sanguinari e profondo senso religioso, umanissima sensualità e pietà ardente, tutti i misteri e le contraddizioni delle genti arabe trovano qui una affascinante chiarificazione. Il romanzo, già apparso in Inghilterra e in America, poichè l'autore, di nazionalità svizzera ma nato in Italia, scrive in inglese, ha avuto nei due paesi il plauso incondizionato della stampa. «Una volta entrati in questo mondo non è più possibile ritrarsene», ha scritto il «News Chronicle» di Londra. Il «Times» di New York, sottolineando l'ironia sottile, lo spirito caustico che scorre nelle pagine, ha soprattutto lodato la sapienza narrativa che in esse ha trasferito mirabilmente il ritmo e il gusto della lingua araba.

CRONACA DELLA CITTA'

CURIOSITA' E DISORIENTAMENTO NELLE VIE DEL CENTRO

Automobilisti e pedoni sperimentano la «via sicura»

Indicazioni emerse nella prima giornata di prova negli attraversamenti segnati con fasce zebrate

«Occhio alle strisce». La manifestazione indetta contemporaneamente in 130 Comuni d'Italia, organizzata da «Via sicura» in collaborazione con le rispettive amministrazioni comunali, ha avuto ieri inizio anche nella nostra città. Lungo il percorso costituito dal perimetro del triangolo corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, via Ghega, via Roma, piazza della Borsa, è stata sperimentata la pratica applicazione di quell'articolo del nuovo Codice della strada che sancisce il diritto di predenza che deve essere concesso ai pedoni da parte dei conducenti dei veicoli, negli attraversamenti stradali dipinti con due righe parallele tratteggiate oppure con una serie di righe parallele all'asse della strada (i cosiddetti attraversamenti «zebrati»). Si tratta cioè di attraversamenti incustoditi, mentre permane l'obbligo ai veicoli di fermarsi dinanzi alle strisce continue, dove il traffico viene regolato da semafori o da vigili con movimenti bracciali.

La precedenza acquistata dai pedoni in corrispondenza degli attraversamenti incustoditi nei confronti dei conducenti di qualsiasi tipo di veicolo è una delle più grandi novità che saranno apportate dal nuovo Codice della strada. Appunto in vista della sua entrata in funzione (ritardata in seguito alla presentazione di un numero a dir poco considerevole di emendamenti) è stato ritenuto opportuno far sperimentare l'innovazione nelle città, affinchè all'atto della sua applicazione il pedone e il conducente si trovino già preparati ad affrontare la nuova disciplina stradale.

Quali effetti ha prodotto nella circolazione la prima giornata della manifestazione «Occhio alle strisce» Il disorientamento degli utenti della strada, specie di primo mattino, è stato notevole. Quanto è stato scritto nei giorni scorsi evidentemente non era stato attentamente seguito o completamente compreso dagli interessati. Comunque il largo impiego di vigili predisposto dalla Polizia amministrativa è servito a indirizzare fin dall'inizio l'operazione per il giusto verso, evitando equivoci e soprattutto possibili incidenti, dovuti ai malintesi nella interpretazione del diritto di precedenza.

Quale prima constatazione di ordine generale va segnalato che il flusso degli autoveicoli è proceduto regolarmente nelle ore di traffico normale, mentre ha provocato (parliamo a esempio del corso Italia) ingorghi e incolonnamenti di veicoli nelle ore di punta. Evidentemente in taluni settori gli attraversamenti sono troppo vicini, per cui, negli intervalli fra uno e l'altro, non c'è spazio per far trovar posto a tutti i veicoli che devono attendere il passaggio dei pedoni prima di proseguire la loro marcia. Ne consegue, poichè non esiste sincronizzazione fra un attraversamento e l'altro, che un gruppo di veicoli, dopo avere stazionato a lungo dinanzi a un attraversamento incustodito, dopo fatti pochi metri deve nuovamente arrestarsi, perchè è già pronta un'altra fascia di attraversamento pedonale a imporgli l'«alt».

Un altro rilievo occorre fare, ed è importantissimo perchè rischia davvero di provocare incidenti, mentre lede in un certo senso il diritto del conducente, mettendo in pericolo il pedone inosservante del proprio dovere. Parliamo degli attraversamenti indiscriminati della sede stradale effettuati dai pedoni, in un qualsiasi punto, dove non esistono strisce di alcun tipo. In qualche parte dove esistevano essi sono stati aboliti. Si può pensare che in buona fede, spinto dall'abitudine, il pedone sia portato a sbagliare. Ma è un errore che non può venire ammesso perchè appunto può provocare incidenti. Ieri, per ammissione degli stessi vigili di servizio a fianco delle strisce tratteggiate o zebrate, ci sono stati fior di ammonimenti, a colpi di fischietto, agli indisciplinati che attraversavano la strada senza badare agli attraversamenti pedonali.

L'argomento «pedoni» è regolato nel nuovo Codice stradale dall'art. 134, costituito da dieci capoversi. Tra questi i più importanti sono il quinto e il sesto, che istituiscono una specie di «separazione di poteri» tra automobilisti e pedoni. «Quando il traffico non è regolato da agenti o semafori — precisa il quinto capoverso — i conducenti devono dare la precedenza, rallentando e all'occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali». Il sesto invece precisa: «I pedoni che attraversano la carreggiata fuori degli attraversamenti pedonali devono dare la precedenza agli autoveicoli».

Crediamo che non ci siano dubbi sulla interpretazione di queste norme. Ma ieri, ripetiamo, ci sono state parecchie perplessità iniziali: i pedoni ad esempio non si fidavano di passare da un marciapiede all'altro, temendo di essere sorpresi a mezza strada dai conducenti poco rispettosi delle nuove norme. Ed era il vigile in questi casi, dopo aver fermato gli autoveicoli, a sollecitarli ad attraversare, sveltamente ma senza preoccupazione. Altre volte abbiamo assistito a scenette del genere: i pedoni, fermi sul ciglio della strada, erano invitati dai conducenti con gesti e con... sorrisi ad attraversare, chè loro, avrebbero pazientemente atteso.

Tutta la giornata di ieri, a parte qualche tamponamento senza conseguenze derivato da improvvisi arresti di vetture dinanzi alle strisce, è trascorsa all'insegna della curiosità per l'innovazione, accolta con interesse da tutti. Fra qualche giorno faremo un primo bilancio, per vagliare meglio gli aspetti positivi e negativi della manifestazione «Occhio alle strisce». Per ora, va segnalata l'efficacia propagandistica delle varie iniziative adottate, distribuzione di opuscoli, manifestini, proiezione di documentari nei cinematografi, avvertimenti sonori presso i semafori.

Il convegno dei profughi sui problemi assistenziali

Nel convegno svoltosi ieri sera nella sede del CLN dell'Istria, con la partecipazione dei rappresentanti del Comitato, dell'on. Giacomo Bologna, dei delegati del Consiglio dei comuni istriani, dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, dell'Ente Rinascita istriana, dei comitati Fiumano e Dalmatico e di tecnici ed esperti in materia assistenziale e previdenziale, sono state riesaminate le principali questioni che interessano in questa fase delicata le varie categorie di profughi.

In primo luogo sono state attentamente discusse le prospettive derivanti dalla scadenza dell'ultimo termine di assunzione dei profughi nei campi di raccolta, fissata dalla legge 173 al 30 giugno 1959. Prospettive purtroppo preoccupanti perchè se tale termine verrà rigorosamente applicato migliaia di profughi provenienti dall'Istria e da Fiume, dopo aver ottenuto lo «svincolo» dalla cittadinanza jugoslava rischieranno di vedersi negata quella prima e fondamentale assistenza che è il ricovero nei campi. A tale proposito va ricordato che secondo le più recenti informazioni è previsto lo afflusso, nei mesi che verranno di 2000-2500 unità. Soffermandosi su questo grave aspetto del problema, il segretario del CLN, Rovatti, ha rilevato l'opportunità di un intervento in sede governativa, tempestivo ed efficace, per ottenere la presentazione di un disegno di legge che contempli appunto la proroga di tale termine.

Infine per la parte previdenziale concernente il problema del riconoscimento dei contributi versati dai lavoratori profughi agli istituti jugoslavi nel periodo fra il 1945 e la data dell'esodo, ha riferito il sig Arturo Vigini, presentando una proposta di legge che l'on. Bologna inoltrerà in sede parlamentare. Tale proposta mira ad ottenere dallo Stato italiano, con suo stanziamento, la copertura dei contributi previdenziali.

ALL'ISTITUTO DI VIA S. NICOLÒ

RICORDATO SILVIO BENCO NELLA SCUOLA CHE GLI E' DEDICATA

Nel decimo anniversario della morte di Silvio Benco, Biagio Marin lo ha ricordato ieri agli alunni della Scuola che porta il nome dell'illustre giornalista e scrittore. Dalle commosse parole la figura di Silvio Benco balzò viva dinanzi agli adolescenti: «lunga vita di amore e di operosità, vita innestata nella vita nostra in mille modi, tanto che non saprei come districarla da questo contesto».

Biagio Marin ha fatto una viva storia della sua vita e della sua cultura, da quei sedici anni quando orfano ha incominciato la sua attività e la sua cultura da solo, ed una storia della Trieste di allora in una drammatica descrizione del contrasto fra quei nuclei e quelle comunità anazionali protette dall'Austria, in cui vigeva la volontà di potenza e la eroica, strenua volontà di staccare Trieste dall'Austria e di unirla all'Italia a cui appartenne anche Benco.

«Parlare dell'opera di questo uomo è difficile, è opera ancora da vagliare, da selezionare, tutti i nostri giudizi sono provvisori», ha affermato il prof. Marin, così soggiungendo: «Egli, che ha rinunciato alla cattedra di lettere all'Università Bocconi di Milano e alla cattedra d'italiano all'Università di Trieste, preferì vivere povero a Trieste perchè innamorato della sua terra e del suo popolo. E fu in ciò, che non si è sottolineato abbastanza, un maestro. Non c'è artista di Trieste che non abbia avuto una parola, un incoraggiamento, una correzione da lui e Benco realizzò quella condizione che rende possibile il dialogo. Tutti si sono aperti a lui, perchè a tutti riservava tanto posto dentro di sè. Ebbe un cuore di fanciullo disinteressato e ben si disse di lui: E' un testimone della realtà spirituale nostra.»

Alla commossa, affettuosa rievocazione di Silvio Benco sono seguiti i cori più significativi del nostro Risorgimento cantati dagli alunni della Scuola.

L'INCONTRO FRA IL PROSINDACO E I MACELLAI

Una commissione d'indagine proposta per il mercato delle carni

Interessanti risultanze dell'andamento dei prezzi Come i commercianti spiegano la situazione locale

I diversi aspetti del mercato delle carni sono stati dibattuti ieri in Municipio in un incontro fra il Prosindaco e assessore all'Annona, prof. Cumbat, e una rappresentanza dei commercianti macellai, accompagnata dal presidente della Federazione del commercio comm. Venezian. L'incontro era stato sollecitato dai commercianti, conseguentemente alle considerazioni che il Prosindaco aveva fatto lo scorso mese in merito all'andamento dei prezzi nel settore delle carni. Ora, in occasione di questo incontro, il prof. Cumbat ha presentato anche i dati sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità nel mese di febbraio, desunti dalle rilevazioni eseguite dagli organi di controllo annonario del Comune. Da essi risulta che per quanto si riferisce alle carni, a seguito di una maggiore disponibilità sui mercati nazionali ed esteri, si è avuta nel mese una lieve flessione nei prezzi al dettaglio (da 20 a 60 lire il kg.), limitata però alle parti più pregiate e quindi ancora insufficiente a determinare un qualsiasi regresso del fenomeno dell'introduzione di carne da oltre confine. In particolare è rimasto inalterato il prezzo del vitello, si è avuto un aumento nel pollame e una lieve flessione per la carne di maiale. Questi dati e quelli precedentemente illustrati dal Prosindaco, sono stati discussi in contraddittorio con i dati forniti dai rappresentanti dei commercianti.

In particolare il prof. Cumbat ha chiarito che i rilievi del Comune, attraverso gli organi di controllo annonario, sono stati effettuati sulle macellerie dei vari gruppi che uniformano i propri prezzi, perchè attingono all'ingrosso alla stessa fonte. Il Comune perciò ha rilevato e lamentato una tendenza generale all'allineamento ai prezzi massimi, mentre le punte minime rappresentano singole eccezioni che non hanno incidenza sensibile sulla media. Tali rilievi — secondo l'amministrazione comunale — trovano conferma della loro esattezza in quelli dell'Ufficio statistica che su basi più ampie e diverse li elabora per conto dell'Ufficio centrale di statistica.

I rilievi all'ingrosso sono stati effettuati — ha precisato il Prosindaco — presso i tre maggiori grossisti della città.

Dal confronto effettuato fra i prezzi all'ingrosso e al dettaglio è risultato che il costante calo dei prezzi all'ingrosso delle carni macellate dall'agosto '58 in poi non ha trovato rispondenza nel settore dettagliante. I dati relativi al mercato all'ingrosso sono i seguenti:

	agosto 1958	febbraio 1959
Manzo I . . .	660-730	590-670
Manzo II . .	600-660	520-570
Vitello	750-780	680-720

Nello stesso periodo l'andamento dei prezzi al dettaglio è stato invece il seguente:

	agosto 1958	febbraio 1959
Manzo primo taglio		
s. osso post. .	1160	1160
s. osso ant. .	960	920
c. osso post. .	840	820
Vitello		
s. osso post. .	1600	1600
s. osso ant. .	1280	1280

I rappresentanti dei commercianti non hanno contestato i ribassi avvenuti nel mercato all'ingrosso per le carni macellate, ma hanno rilevato che in altre città e province l'adeguamento quasi immediato dei prezzi all'ingrosso avviene perchè il bestiame è macellato direttamente dai macellai dettaglianti che lo acquistano al prezzo del capo vivo, mentre a Trieste i bovini vengono macellati dai grossisti per cui i dettaglianti locali risultano essere dei semplici rivenditori. La Federazione del commercio ha fatto constatare da parte sua che precedentemente alla flessione avvenuta nei prezzi all'ingrosso nell'agosto '58 c'era stato un rialzo dei prezzi stessi fino al mese di luglio; per cui, prendendo in esame il periodo più vasto dall'aprile '58 al novembre dello stesso anno i prezzi medi sarebbero diminuiti all'ingrosso di lire 29 il kg. e al dettaglio di lire 43 il kg. In altre parole è stato fatto notare che nel periodo aprile 1958-febbraio 1959 si sono succeduti due movimenti, uno in aumento e uno in diminuzione, mentre il prezzo al dettaglio ha mantenuto, secondo i commercianti, una sostanziale stabilità, con compensazione dei minori e dei maggiori profitti fra i due momenti. Ancora a sostegno della loro tesi hanno lamentato, i commercianti, nel periodo 1954-1958 una riduzione dei consumi fino al 23 per cento, un aumento delle spese da 41 a 81 lire per kg. e un aumento del 17 per cento nel numero delle rivendite di carni.

Per quanto si riferisce ai consumi la situazione di disagio della categoria sarebbe documentata dal fatto che la diminuzione dei consumi a Trieste non trova riscontro altrove, dove invece nel corrispondente periodo c'è stato un incremento nei consumi stessi. Infine hanno proposto la costituzione di una commissione presieduta da persona competente nel settore e composta da rappresentanti delle autorità e da giornalisti, per fare l'esame dei prezzi comparati fra l'ingrosso e il dettaglio e accertare l'equità del margine di guadagno realizzato.

Queste le posizioni emerse nell'incontro di ieri. Preme rilevare la concorde affermazione della riduzione dei prezzi all'ingrosso, controbilanciata però dalla vischiosità dei prezzi al dettaglio che i commercianti hanno ritenuto di poter giustificare. C'è da augurarsi che lo incontro abbia servito a puntualizzare la situazione sotto il profilo dell'interesse del consumatore che l'amministrazione comunale ha ritenuto di porre nella dovuta e preminente evidenza.

La continuità dei lavori per il Centro tumori

Le preoccupazioni profilatesi sabato per la sorte del costruendo Centro tumori sono state fugate ieri. Da parte dell'impresa costruttrice, Carena, è stato assicurato infatti che non vi è in atto alcuna sospensione dei lavori. Da parte sua il Sindacato edili, che sabato si era fatto interprete delle preoccupazioni degli operai addetti al cantiere edile di via Pietà, ha informato ieri che sono in corso di ultimazione le opere fondazionali del Centro, nelle quali sono impegnati per tutto il mese una ventina di operai. E' sperabile, conclude il Sindacato, che nel frattempo vengano perfezionati gli appalti con le ditte specializzate per l'esecuzione degli impianti termo-idro-sanitari e ciò per consentire il regolare proseguimento dei lavori, senza soluzione di continuità.

Nel «PICCOLO SERA» di venerdì
UN GIORNALE NEL GIORNALE
Tutti i programmi della RAI e della TV in un supplemento da conservare l'intera settimana

APPENA ARRIVATO DALL'AMERICA

William Saroyan in loggione al Verdi

L'illustre commediografo americano prosegue oggi il viaggio per la Jugoslavia

Ieri sera la «Saturnia ha portato nella nostra città un ospite di eccezione: lo scrittore americano William Saroyan, che molti ricorderanno se non altro per aver visto giorni fa alla televisione la replica di una sua commedia, «Il mio cuore è sugli altipiani», interpretata da Giorgio Albertazzi. Lo abbiamo incontrato mentre stava rientrando in albergo, dopo aver assistito alla rappresentazione del primo atto della «Walkiria». Aveva ancora in mano il biglietto del «loggione»: a teatro, ci ha detto, amo andare come quando non ero uno scrittore; nei posti popolari, dove c'è la gente che amo di più. Era andato a teatro praticamente appena sbarcato dalla nave. Gli abbiamo chiesto un'intervista, timorosi per il nostro inglese un po' approssimativo, ed egli ce l'ha concessa subito e volentieri, nella hall dell'Hotel della Ville, dove alloggia, mettendoci a nostro agio con i suoi modi affabili.

Ci ha raccontato un sacco di cose, rispondendo sempre volentieri alle nostre domande, che minacciavano di diventare inesauribili. William Saroyan è di passaggio a Trieste: domani partirà con l'Orient Express alla volta di Belgrado, dove si reca ad assistere alla lavorazione di un film del quale ha scritto il soggetto «Ya Yugoslavi», una «human comedy of all the people», come l'ha definito lo autore. Un film senza personaggi principali: la storia di un popolo.

Saroyan è un affabile signore sulla cinquantina, con occhiali dalla grossa montatura, un paio di neri baffoni secondo il costume armeno ed un largo sorriso, che ha un non so che di tristezza. Gli parliamo delle sue opere, romanzi, racconti e commedie. Saroyan mostra di gradire la popolarità dei suoi scritti, e ne parla volentieri. Vuol sapere quale delle sue opere ci è piaciuta di più: un racconto, del quale non ricordiamo il titolo, ma ne citiamo le prime battute: «Mi vien da ridere quando penso a quella ragazza Varanzoff, così diversa da ogni altra ragazza; uccello e prato, fiore, corso d'acqua, tutto implicito nella sua realtà di fanciulla...» e ci fermiamo qui, perchè la nostra cultura si è esaurita. «Very well!» esclama Saroyan, e comincia a raccontarci di sè.

William Saroyan è uno di quegli scrittori che appartengono alla generazione bruciata, che hanno avuto il loro gran momento fra le due guerre. Suo padre è emigrato dall'Armenia in America nel 1907. William è nato a Fresno (California) cinquant'anni fa. Non sa leggere l'armeno, lo parla soltanto, e quindi le opere di suo padre, che scriveva delle poesie nella lingua natia, sembrano destinate a restare inedite. Da ragazzo William Saroyan ha vissuto poveramente, come tutti i figli degli emigranti. Ha fatto di tutti i mestieri, prima di affermarsi come scrittore, ed ha trascorso gran parte della sua infanzia vendendo giornali ed occupandosi nelle ore libere dalla scuola in qualche negozio per aiutare la famiglia. Suoi compagni ed amici erano ragazzi armeni, italiani e polacchi. Degli italiani ricorda qualche nome: Mike e Nuch Romano, Jim Tedesco. Cerchiamo invano di trovare il corrispondente italiano di Nuch: fatica sprecata.

Saroyan ci dice di amare molto gli italiani; è la quinta volta che viene in Italia, e la seconda che viene a Trieste. La prima volta però c'è stato solo di passaggio, col treno. Domani vuol andare a visitare S. Giusto, e vuol conoscere la nostra città quanto più gli sarà possibile. Si riconosce in questo suo desiderio il Saroyan scrittore, l'uomo che ha fatto quasi tutta la sua grande esperienza umana nelle librerie, nei cinema, nei teatri di varietà, per le strade. Si interessa poi del nostro lavoro, vuol conoscere la nostra età, e comincia a chiamarci, come ogni buon americano, con il nostro nome di battesimo. Il nome del nostro giornale lo diverte «E' un nome molto grazioso, dice, very nice». Saroyan ci parla ancora dei suoi amici italiani: siciliani e napoletani soprattutto, che in California sono moltissimi. Conosce anche qualche nostro scrittore. Gli piace molto Elio Vittorini, che ha tradotto molti romanzi dall'inglese. Gli chiediamo di Guareschi, che in America sappiamo molto popolare. Saroyan ci conferma la popolarità, ma non ha letto nessuna delle sue opere. Vuol sapere però il titolo di qualche suo libro, che ha intenzione di leggere quanto prima. Ne prende diligentemente nota su di un foglietto.

Fra una parola e l'altra è trascorso però molto tempo, e siamo costretti a por fine all'intervista, anche perchè lo scrittore è un po' stanco dal viaggio. Ci congediamo da lui con molta cordialità, ed egli si avvia alla sua stanza con il nostro giornale sottobraccio. Vuol leggere la cronaca della città prima di addormentarsi.

Nastrini dei volontari vietati dal Ministero

UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. WONDRICH

L'on. Gefter Wondrich ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Difesa per conoscere le ragioni che hanno indotto a proibire agli appartenenti all'Esercito di portare il nastrino di volontario oltremare in Spagna, la medaglia commemorativa dell'impresa di Fiume e quella della crociera del decennale.

In particolare l'interrogante «si duole del divieto dell'uso del nastrino della medaglia di Ronchi che tocca, ahimè, ormai pochi appartenenti alle Forze Armate e più numerosi soldati in congedo. Va ricordato che in numerose disposizioni legislative, l'essere stato legionario fiumano è stato parificato, in quanto a benefici, all'essere stato combattente nella prima guerra mondiale, (benefici che non potrebbero quindi essere tolti) onde si manifesta evidente contraddizione fra lo spirito del provvedimento che si deplora e il contenuto di varie leggi. A parte questo, l'impresa di Fiume è stata l'ultimo gesto ideale del nostro Risorgimento, che con puro animo i legionari effettuarono e sostennero».

La morte di un patriota

Si è spento in tarda età il concittadino Riccardo Mario Levi, una delle figure preminenti delle lotte politiche e irredentistiche della nostra terra, soprattutto alla vigilia della guerra di redenzione. Affiliato a tutte le Società patriottiche, dalla Lega Nazionale alla Ginnastica, aveva avuto vari incarichi nei diversi sodalizi, dando sempre prova di carattere integerrimo e di fede ardente. Alla vedova e agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sciatorio sul Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 marzo, escursione a Cividale e Castelmonte. Informazioni e programma dettagliato in sede via Milano 2, tel. 35240.

†

Il 7 corrente è mancata la nostra cara

Anna Maria Pagnut ved. Blaschi

d'anni 76

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio le figlie, i fratelli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il personale del Compartimento dell'A.N.A.S. e tutte le gentili persone che hanno partecipato al grave lutto.

Un ringraziamento particolare al dott. Carlo Maionica per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta.

Trieste, 10 marzo 1959

† Il giorno 8 corr. munita dei conforti religiosi, si spense serenamente come visse, la nostra adorata mamma

Marcella Pagan nata Bighin

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. D. Carninci.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie D'ABBUNDO e SVARA.

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gabriela ved. Staccioli

Ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, i figli ALDO e ADA, la sorella VALERIA, la nuora, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 10 corr., alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 7 marzo è serenamente spirata

Celestina Sinigaglia ved. Savadori

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli: NELLA con il marito GIORDANO PESCHIER, GUIDO con la moglie ROMA, GASTONE con la moglie RENATA, UMBERTO con la moglie MARIA, NELLO con la moglie PAOLINA, i numerosi nipoti e i parenti tutti.

† La nostra cara

Rosa Curri

ci ha lasciati per sempre.

La piangono angosciati il marito, i figli, le nuore, l'adorata nipotina ROSETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 10 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Nella serata di domenica 8 corr. ha serenamente concluso la sua lunga vita mancando all'affetto dei suoi cari

Pia Rumignani ved. Monfalcon

Ne danno il doloroso annuncio a tutti coloro che la conobbero e l'amarono gli addolorati figli RINA e SILVIO (assente), le nuore, il genero e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 10 corr., alle ore 15, dall'ingresso principale del Cimitero di S. Anna.

Famiglie: MONFALCON - CANARUTTO - MARZOTTI - NEMENZ - RISICA

Venezia-Trieste, 10.3.1959

† Ieri 9 corr. dopo lunghe sofferenze è spirata munita dei conforti religiosi

Regina Giusti in Cogoi

Ne danno il triste annuncio il marito ROMEO, la figlia MARIUCCIA, i fratelli ERMENEGILDO con la moglie GIUSEPPINA, ANTONIO con la moglie GEMMA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Pier Paolo Vergerio 8.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

† Dopo lunga malattia si è spenta munita dei conforti religiosi

Amelia Radivo ved. Frausin

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e i pronipoti.

† Si è spenta ieri

Caterina ved. Bolis

d'anni 92

lasciando nel dolore i figli cap. TOMASO, PIETRO, FRANCESCO e LINA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'incommensurabile dolore che ci ha colpiti con la dipartita del nostro

Franco Tarlao

strappato all'affetto dei suoi cari nel fiore della sua giovinezza, rivolgiamo commossi un vivo ringraziamento ai giovani amici dell'Estinto, alla cittadinanza gradese e a quanti con la loro partecipazione ai funebri del nostro caro Scomparso hanno voluto esserci vicini recando il loro umano conforto al nostro grande cordoglio.

La MAMMA, l'affezionata cugina GINI, le congiunte famiglie TARLAO e i parenti tutti.

Grado, 10 marzo 1959

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Mariano Cammoranesi

rnigraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Le congiunte famiglie

Ricorre oggi il sesto anniversario della dolorosa dipartita del

dott. Egone Furian

Ispettore amministrativo di Zona

La moglie BICE con immutato dolore rievoca la Sua memoria a quanti gli vollero bene e lo stimarono.

(«Giornalfoto»)

Attraversamenti pedonali: ieri e oggi si potrebbe affermare, osservando le due foto. Sopra infatti i pedoni sono raccolti in mezzo alla sede stradale, in attesa del passaggio dei veicoli; sotto i pedoni raggiungono tranquilli il marciapiede, mentre l'autovettura attende. E' una specie di legge del contrappasso, con la quale ci si ripromette di disciplinare il traffico cittadino

LE ORE DELLA CITTA'

Stasera ai Salesiani

In occasione della commemorazione ufficiale di San Domenico Savio, stasera nel teatro dell'Oratorio Salesiano, in via dell'Istria, con inizio alle 20.30, il Gruppo liutistico Venier terrà concerto con uno scelto programma musicale. Ingresso libero.

Per il buongustaio

il «menu gastronomico» del Ristorante «da Dante» offre la possibilità di soddisfare le più raffinate esigenze spendendo soltanto lire 900, tutto compreso, a scelta di lista, in un ambiente che dà un senso di confortevole ospitalità.

La più giovane mamma

E' nato Roberto, nella casa dei due sposi più giovani, divenuti così i genitori più giovani. Valnea e Michele Graniero hanno provato la grande emozione sabato mattina. Nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore la quattordicenne signora Repich è divenuta madre di un bel maschietto; e il padre, il diciassettenne Michele, fiero e orgoglioso del suo rampollo, non ha nascosto la sua felicità. Fra qualche giorno Valnea e Robertino lasceranno l'Ospedale per raggiungere l'abitazione di Passeggio Sant'Andrea 36, dove per il piccolo è pronta una culla e per la madre è riserbato tutto l'affetto dai familiari. La piccola famiglia Graniero, vivrà nella più grande famiglia Graniero, perchè Michele, è aiutato dalla mamma e dai fratelli ad arrotondare le sue modeste entrate di apprendista macellaio. Ma certo non mancherà qualche dono per il piccolo Roberto.

Guerra a Lavaredo

Venerdì 13 marzo alle ore 21, nella sede sociale della Società Alpina delle Giulie in via Milano n. 2, l'alpinista Claudio Prato, presidente del Club Alpino Accademico Italiano - Gruppo Orientale, rievocherà episodi e fatti di guerra del lontano 1915, che portarono gli alpini italiani alla conquista del monte Paterno, della forcella di Toblin, del Sasso di Sesto, posizioni che furono in seguito il perno delle operazioni offensive e difensive nella regione di Lavaredo. La conversazione verrà illustrata da numerose diapositive assunte dallo stesso relatore sul posto dei fatti d'arme, nel corso di numerose escursioni e salite. Alla manifestazione, che assume carattere di viva attualità, e che è indetta dalla Società Alpina delle Giulie nel ciclo delle manifestazioni culturali del 75.o anno di vita della Società, sono invitati tutti i soci del CAI e i simpatizzanti.

Taverna Dreher

Questa sera *Tombola* con ricchi premi e cartelle gratuite.

Fontana Arte-Stilnovo

e *cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Abrami alla Lonza

Ancora domani mercoledì rimane aperta alla Galleria Lonza del Circolo Artistico in via Giotto n. 9 la mostra personale del pittore concittadino Augusto Abrami, con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17.2, minima 10.9; umidità 75%; temperatura del mare 11.3; pressione mb. 1019,3, in aumento; vento km. 5, O-NO.

Oggi: S. Flavio. Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 18.02. La luna nasce alle 6.45, tramonta alle 19.17.

Maree. — OGGI: alta alle 9.39, cm. 37 e alle 22.04, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 15.51, cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.05, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2, Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (prec. 70).

STATO CIVILE

MORTI: Bozza Giorgio a. 52; Radivo ved. Frausin Anna Amelia a. 83; Fragiacomo ved. Pettener Giuseppina a. 72; Taucer ved. Ferlan Luigia a. 88; Licen ved. Gomiselli Rosa a. 73; Pagnut ved. Blaschi Anna Maria a. 76; Perentin Francesco a. 82; Mallich Francesco a. 62; Cancian in Rizzetto Angela a. 63; Toscano ved. Bacotich Carla a. 56; Del Rosso Daniela giorni 1; Mazzaroli Giuseppe a. 64; Primozich ved. Biasoli Maria a. 71; Illich ved. Maffioli Elisabetta a. 65; Cammoranesi Mariano a. 82; Durante in Bartoli Marianna a. 56; Bighin in Pagan Marcella a. 58; Modrian in Tanzi Cristina a. 57; Visintin Edoardo a. 80; Cok Giovanni Maria a. 82; Cerqueni in Staccioli Gabriella a. 65; Senegaglia ved. Savadori Luigia a. 80; Bergamin Paola a. 84; Mihali Francesco a. 70; Ortolan ved. Polese Maria a. 85; Milocco Enrico a. 35; Faganelli Venerando a. 46.

MATRIMONI CIVILI: Tamburlini Mario gruista con Chimenti Vita casalinga.

Prego sorrida
perchè non è detto che nelle fotografie per la carta di identità si debba avere una espressione accigliata. Fotografatevi nello studio di
Giornalfoto
in piazza della Borsa 8
Se avrete fretta, vi consegneremo le foto in pochi minuti: il tempo di bere un caffè

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I. tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19

cambiate la VECCHIA RADIO!
qualunque vecchio apparecchio vi sarà valutato da 12 a
20.000 lire
acquistando in cambio uno dei nuovissimi radioricevitori
PHILIPS
della serie BI-AMPLI
chiedete a PHILIPS milano - piazza IV novembre 3
il LISTINO CAMBI
o rivolgetevi direttamente ai rivenditori della zona

IMPORTANTE CALZATURIFICIO MILANESE
che produce articoli da bambino di alta qualità cerca RAPPRESENTANTE per TRE VENEZIE residente in zona e introdotto nei migliori negozi. Referenze e relazioni di primissimo ordine. Casella 133 N — S. P. I. — Milano

INSONNIA?
Nervi eccitati dalla vita moderna. Prendete il famoso MELISANA KLOSTERFRAU, il distillato che riunisce i principi attivi di erbe medicamentose provenienti dai quattro continenti. E' un rimedio salutare. Usatelo anche contro disturbi dello stomaco e del cuore.

MELISANA Klosterfrau

DOPO LA LUNGA DISCUSSIONE DI CARATTERE GIURIDICO E POLITICO

Integralmente confermate in Appello le condanne per l'eccidio dell'Alecci

Si deve ritenere siano state accolte dal Presidente e dalla giuria popolare le argomentazioni delle P. C. e del Pubblico ministero

Dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello ha emesso ieri pomeriggio la sentenza con cui viene integralmente confermato il precedente verdetto di Assise relativamente ai sette imputati per i «fatti di Servola». Oltre alla conferma delle pene reclusorie per quattro imputati e all'assoluzione per insufficienza di prove per gli altri tre, la Corte li ha condannati in solido al risarcimento di Parte civile, nella misura di lire 220 mila per la vedova di Filippo Alecci, Lucia Fichera, e lire 120 mila per il fratello dell'ucciso Matteo.

La sentenza della Corte è avvenuta dopo che nel pomeriggio, alla riapertura dell'udienza alle ore 16, aveva preso la parola l'avv. Nardi della Parte civile, il quale asseriva che non avrebbe replicato se nelle arringhe della difesa non si fosse creato tutto un contorno in evidente contrasto con le risultanze processuali, cercando anche di creare un'atmosfera politica che è ben lontana dalle risultanze.

Rispondendo all'avv. Skerk, il quale nella sua arringa della mattina aveva dichiarato esser lo Stato quello che deve pagare i danni alla parte lesa, dopo la applicazione del Memorandum, asseriva, con precisi richiami alla legge ed al Codice di procedura civile, che ciò è ineffettuabile ed impossibile, com'è impossibile chiedere il risarcimento dei danni al Governo in base al decreto commissariale n. 190, in quanto in quel decreto stesso non è previsto che la parte lo richieda.

A proposito dei vari esempi citati dal collegio di difesa col produrre sentenze nelle quali è già stato applicato il decreto 190, sosteneva che la giurisprudenza non è mai fonte di diritto e le precedenti sentenze non costituiscono precedenti storici ai fini di una legge determinante.

Dopo un accenno alla perizia balistica, l'avv. Nardi concludeva dicendo che nel 1945 nella nostra regione vi furono 5 mila morti, per molti dei quali non si è saputo più nulla, ed invocava dalla Corte a non fare che i cinquemila divenissero cinquemilauno perchè in tal caso ci si sarebbe ritenuti autorizzati a riconoscere in modo non equivocabile il metodo di sterminio degli scomparsi.

Nella precedente udienza della mattina, aveva preso subito la parola l'avv. Skerk, difensore dello Hrovat. Egli definiva subito la sentenza di primo grado debole e grave perchè contraddittoria; essa non tiene conto di tutte le circostanze emerse dal dibattimento, le quali possono dimostrare come il suo patrocinato non abbia concorso allo omicidio. Riconoscendone poi il delitto politico, implicitamente si ammette che esso è in connessione con la soluzione del problemo triestino.

Riferendosi al fatto criminoso, l'avv. Skerk metteva in evidenza il particolare clima della nostra città; quel tempo, quando i tre siciliani giungevano a Trieste, sembra sprovvisti dei regolari documenti di entrata. Indubbiamente i servolani, alla vista della pistola in possesso dell'Alecci devono aver ritenuto quell'atto un elemento provocatorio, al quale sono seguite le pedate, «per le quali non si muore» gli schiaffi, mentre bisogna sostenere che nessuno aveva intenzione di ucciderli.

Parlando del suo patrocinato, che venne definito uno dei più accesi e scalmanati tra la folla, egli cercava di sostenere che Hrovat non percosse con un rotolo di filo spinato l'Alecci; forse il Cannatella, al quale i sanitari non riscontrarono però nessuna traccia o ferita del genere.

Riferendosi all'imputazione che il Hrovat avrebbe rincorso l'Alecci, ormai colpito a morte, e inferito con altri colpi, lo avv. Skerk asseriva che non si può dire che egli abbia contribuito all'evento, nè materialmente nè psichicamente, perchè l'«iter criminis» era stato compiuto nel momento stesso in cui l'Alecci venne ferito mortalmente dal colpo di pistola: tutto quanto seguì allo sparo non deve venir preso in nessuna considerazione. L'imputato ammise però di aver rincorso il ferito che tentava con la fuga di sottrarsi ad altri colpi, ma solamente per non permettergli — ferito a morte e disarmato — di arrecare danno a qualcuno dei componenti il gruppo degli assalitori; di averlo raggiunto, fermato ma non colpito. Per questa mancanza di concorso egli chiedeva per il suo patrocinato applicazione del decreto commissariale, quindi la non punibilità.

Prendeva quindi la parola il difensore del Ruttar, avv. Toncich, che si diceva daccordo con gli avvocati di Parte civile e con il P. M. nel deplorare la non pubblicazione del testo del Memorandum di Intesa, ma di non poter definire un pezzo di carta quel documento solamente perchè manca della ratifica del Parlamento. Non si può negare la legittimità del Commissariato del Governo nell'emanare leggi, perchè il Memorandum doveva risolvere provvisoriamente un trapasso di amministrazione nella nostra città, ed il Commissario generale del Governo, successore del Governatore, ha da questi ereditato, al momento del trapasso dei poteri, anche la potestà legiferante. La legge 190 quindi è legale e costituzionale.

La tesi con la quale la Parte civile definiva non potersi sostenere che l'omicidio era in connessione con la vita politica della nostra città, è, secondo il difensore peregrina, perchè è importante sapere ciò che i servolani in quel 4 Novembre 1945 videro dei tre siciliani capitati nel rione, e non ciò che essi erano; non si può parlare di omicidio volontario, come non si può asserire che l'Alecci è morto perchè era siciliano o italiano: egli è stato una vittima della politica di allora.

Il Ruttar, che viene accusato di aver fatto fuoco e colpito lo Alecci, non è un assassino, nè è vero che si infierì poi sul corpo del povero morto perchè una donna testimoniò a suo tempo di esser stata vicino al cadavere e di aver pregato per la sua anima.

Dagli atti risulta poi che il Ruttar aveva avvicinato l'arma alla schiena dell'Alecci e lasciato partire un colpo; il difensore ha sostenuto che non esiste prova alcuna con la quale si possa sostenere che fu il Ruttar a uccidere l'Alecci, perchè dalla perizia medica emerse che il proiettile era entrato dalla parte dell'addome e uscito dalla parte della schiena.

Secondo l'avv. Toncich resta ignoto l'esecutore del delitto e quindi, non avendo il suo patrocinato concorso all'omicidio, ne chiede l'assoluzione piena per non aver commesso il reato e per non avervi concorso, restando ferma la richiesta della applicazione della legge 190.

Nell'aula si dava già segni di stanchezza quando si è alzato a parlare l'avv. Kezich, difensore del Pronti. Anch'egli si è rifatto nel tempo con il riepilogo dei fatti e delle cause che li provocarono, sostenendo che se i servolani avessero voluto, avrebbero potuto finire sul posto tutti e tre gli sventurati e non avrebbero chiamato certamente la Croce rossa nè la polizia. Loro intenzione era solo dare una lezione, provocati dalla comparsa dell'arma, quando le vigenti leggi prevedevano severe condanne per il possesso di armi da fuoco. Egli ha sostenuto che il Pronti è innocente, che non ha nessuna responsabilità nel fatto criminoso, perchè manca ogni nesso di causalità, in quanto non si può sostenere che egli abbia colpito con un badile o con un manico di scopa nessuno dei tre e tanto meno l'Alecci. L'avv. Kezich, ha sollevato poi un problema balistico, che esclude il motivo di rapina avanzato dalla Parte civile. Alla luce delle prove citate, egli ha chiesto l'assoluzione completa per il Pronti ed in via subordinata l'applicazione della legge 190.

Erano le 13 passate, quando il Presidente decideva di rinviare al pomeriggio il dibattito.

Pres. Palermo, P. M. Marsi, canc. Dandri, Dif. avv. V. Bologna, Kukanja, Skerk, Kezich, Toncich e Ferluga; P. C. avv. Nardi e Coen.

Un vecchietto in mare alla radice del molo Audace

Una drammatica telefonata è stata fatta alle 14.48 all'ambulatorio della CRI: «Un uomo è caduto in mare, forse è annegato». E' successo, come in casi innumerevoli del genere, che al momento della chiamata la CRI non fosse in grado di espletare il proprio compito di pronto soccorso, essendo le tre autolettighe impegnate in altri servizi. E' stato il medico di guardia a salire perciò sulla sua macchina privata, a suo rischio e pericolo poichè in tal caso la direzione non risponde di eventuali danni, e ad effettuare l'urgentissimo intervento.

L'uomo caduto in mare è Nicolò Palman di 77 anni, abitante in via Margherita 19, il quale è stato visto lanciarsi determinatamente tra i flutti, dopo aver spiccato il tuffo — completamente vestito — dalla banchina davanti piazza dell'Unità d'Italia, precisamente nel tratto fra l'imbarcadero e la radice di molo «Audace». In quel momento stava transitando nei pressi il capitano marittimo Ugo D'Ambrosi, abitante in via Tiepolo 1. Questi si è liberato in un baleno dei propri abiti e si è gettato in acqua per soccorrere il vecchietto. Il capitano l'ha raggiunto e l'ha quindi tratto in salvo.

Quando è giunto il medico della CRI, il vecchietto era steso privo di sensi sulla banchina; qualcuno gli stava praticando la respirazione artificiale. Una gran folla si è assiepata all'ingiro, per assistere alle operazioni di soccorso: forse addirittura 400 persone. Il Palman è stato infine trasportato all'Ospedale maggiore con la macchina del medico, dopo che questi gli aveva praticato una terapia d'urgenza. Alle 14.50 il vecchietto è stato ricoverato nella terza divisione medica con prognosi di una settimana per modici sintomi d'assideramento.

SPETTACOLARE INCIDENTE IN VIALE MIRAMARE

Riesce a evitare l'auto ma si rovescia su un fianco

Ieri pomeriggio è accaduto un pauroso incidente stradale in viale Miramare, quando all'altezza del ristorante «Al tritone» una macchina che si dirigeva verso Grignano è entrata in collisione con una vettura che usciva di parcheggio. Il sinistro si è verificato intorno alle 14. A quell'ora il calzolaio Antonio Meo di 30 anni, abitante in S.M.M. inf. 1312, guidava la propria utilitaria targata TS 31934, recando a bordo sua moglie, la signora Santina Verzegnassi di 24 anni, e la signora Laura Gastaldon ved. Mangilli di 47 anni, abitante in via dei Mirti 8. A un tratto, un'autovettura — che era parcheggiata sulla destra — ha iniziato una lieve conversione per riprendere poi la marcia nella stessa direzione dell'altra. Il Meo è stato sorpreso dalla rapida manovra, ed allo scopo di evitare uno scontro con la macchina che gli si era posta davanti (si tratta dell'autoveicolo targato TS 21978, al cui volante sedeva Antonio Adami di 20 anni, abitante in viale Miramare 35), ha tentato una brusca sterzata a sinistra. Il Meo è riuscito a non toccare l'automobile, senonchè in seguito alla sterzata ha perduto il controllo della guida e si è quindi ribaltato sul fianco destro, in mezzo alla carreggiata; ha proseguito la corsa — sferragliando sul fianco — per una ventina di metri, fino ad arrestarsi con un tonfo contro la parte posteriore di un altro veicolo in sosta, quello targato S 12989, di proprietà di Bogomiro Lavrencic di 24 anni, residente a Sesana.

Fortunatamente lo spettacolare incidente non ha causato gravi danni alle persone; le tre persone che viaggiavano a bordo dell'auto rovesciatasi hanno riportato infatti delle lesioni relativamente lievi. Il guidatore, il Meo, presentava una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra e al naso, per cui guarirà in una decina di giorni; sua moglie è stata giudicata guaribile in tre giorni per delle contusioni escoriate alla mano sinistra, mentre la terza passeggera ha riportato delle contusioni alla regione temporo-orbitaria destra e al ginocchio.

Alle 23.20 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il pensionato Arturo Benvegnù di 63 anni, abitante in via Caprin 18, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la frattura dislocata del polso destro, ferite lacero contuse alla fronte e al naso, epistassi, ed escoriazioni al malleolo destro. L'anziano signore è rimasto vittima poco prima di un investimento in via S. Giacomo in monte ad opera della macchina TS 29178, guidata verso piazza Sansovino da Franco Tamburini di 29 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 266/2. Il pedone è sceso dal marciapiede sinistro assieme a sua moglie la signora Eva Coslovi, per attraversare la strada all'altezza dello stabile n. 4. Egli aveva già quasi raggiunto il marciapiede opposto, quando si è accorto del sopraggiungere dell'autovettura. Anzichè salire la cordonata, il Benvegnù è ritornato precipitosamente indietro, disorientato dai richiami della moglie. A causa della titubanza del pedone, l'automobilista ha avuto un attimo di perplessità e lo ha quindi urtato, facendolo cadere.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato ieri sera con prognosi riservata il meccanico Ermanno Svetlic di 52 anni, abitante al n. 89 di Aurisina, il quale è rimasto vittima di un grave incidente alle 21.30. All'atto dell'accoglimento al nosocomio il ferito non era in grado di parlare; sono stati i carabinieri della Stazione di Aurisina a ricostruire lo incidente, al termine dei rilievi. Lo Svetlic attraversava l'abitato del villaggio, in sella al proprio ciclomotore, quando è andato a sbattere contro il muro dello stabile della farmacia. L'operaio è stato raccolto esanime; all'ospedale gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate multiple alla fronte e al naso, epistassi, stato subcommozionale ed etilismo.

DA PARTE DEL PUBBLICO MINISTERO

Severe pene chieste per il medico e l'ostetrica

A tarda sera, dopo una lunga requisitoria del PM interrotta verso le 13 e ripresa dopo le 16, è stato sospeso il processo a carico del dott. Antonio Daneu-Danieli e della levatrice Maria Sossi.

Il PM ha esaminato a lungo i vari fascicoli processuali, citando frequentemente giudizi di illustri periti medici, con i quali ha illustrato le pratiche illecite sul corpo della povera morta, Emilia Zlatich. Concludendo, il PM ha messo in evidenza la condotta dei due imputati, i quali invece di condurre la Zlatich all'ospedale dopo lo intervento illecito, e in questo caso si sarebbe salvata, la abbandonavano davanti la porta della sua abitazione. Chiedeva quindi il riconoscimento del reato di procurato aborto su persona consenziente seguito da morte, e la condanna del Danieli ad 8 anni di reclusione e della Sossi a 7 anni di reclusione, con le conseguenze di legge e la interdizione perpetua dalla professione.

Gli avvocati della Difesa prendevano quindi la parola, facendo valere tutte le argomentazioni in loro possesso. Appariva così che solamente la levatrice aveva medicato la Zlatich, che sembra essersi ferita da sola, cercando di interrompere la sua gravidanza. Il dott. Danieli non avrebbe voluto mettervi le mani, temendo di venir implicato in qualche conseguenza giudiziaria. L'avrebbero poi accompagnata a casa, consigliandola a chiedere il ricovero in ospedale, dato il suo grave stato, per l'avvenuta lacerazione del peritoneo.

Pres. Corsi, PM Vasalli, canc. Racchelli, Dif.: avv. Sblattero e Franchini.

Riunione Volontari Giuliani

Il consiglio direttivo della Compagnia Volontari giuliani è convocato per giovedì, alle ore 19, nella sede sociale della Casa del Combattente, per trattare argomenti di particolare importanza.

LE CONFERENZE

Francesco Flora sul teatro di Di Giacomo
L'attività professionale della donna al VAL

✦ A conclusione delle repliche di «Assunta Spina», la commedia di Salvatore Di Giacomo che tanto successo ha riscosso al nostro Teatro Nuovo, il critico napoletano Francesco Flora, titolare della cattedra di letteratura italiana alla Università di Bologna, ha parlato ieri sera al Circolo della cultura e delle arti sul «teatro di Salvatore Di Giacomo», inquadrando la commedia rappresentata a Trieste nella produzione teatrale del grande poeta napoletano e nella produzione teatrale dell'epoca. Salvatore Di Giacomo, ha detto l'illustre critico, era un uomo che si considerava nato fuori del suo tempo, un uomo nato con un secolo di ritardo Amava infatti il Settecento e la cultura, la società di quella epoca lo attraevano enormemente. La gentilezza, la morbidezza che pervade molti dei suoi lavori hanno in quell'amore la loro origine. Ha scritto in vernacolo, ma la sua opera ha valore universale, perchè la traduzione, ha affermato Francesco Flora, è sempre possibile. C'è infatti una lingua comune che scorre sotto tutti i linguaggi, la lingua universale della poesia, che si fa intendere anche sotto il velo di una cattiva traduzione. Il suo teatro si può inquadrare nel teatro veristico dell'epoca, anche se la produzione di Salvatore Di Giacomo se ne stacca nettamente per alcune scene di straordinaria finezza umana, per la malinconia delle cose che pervade molte delle sue opere. Anche nelle opere teatrali infatti, nate da una ispirazione che aveva necessità di assumere forme drammatiche, Salvatore Di Giacomo resta soprattutto poeta, ed adopera le parole in senso assoluto, mai approssimativo. Francesco Flora ha poi tratteggiato i principali lavori teatrali del Di Giacomo leggendone, con vivacità, i passi più significativi.

✦ Oggi al Val, alle ore 17.30, la dott. Evelina Ravis e la dott. Fulvia Costantinides parleranno sul tema: «La donna alla fine della sua attività professionale». La massa delle persone anziane oggi escluse dal lavoro, diventa fatalmente sempre più numerosa e più scarsa conseguentemente, in proporzione, la massa delle forze pienamente produttive.

✦ Una conversazione sul tema: «Cessione di quote di soc. a r. l. e imposta di registro» sarà tenuta dal dott. Luciano Davanzo. La riunione, promossa a cura della «Commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale» avrà luogo domani, alle ore 19.15, presso l'Ordine dei dottori commercialisti, in via Mazzini n. 20/I p.

✦ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) il prof. Leone Leoni di Venezia parlerà sul tema: «Il profeta Daniele».

LO SVILUPPO DELLA PRESENZA ITALIANA NEL MERCATO COMUNE

Con una sfilata di moda si è chiuso il congresso liniero

Incoraggianti prospettive per la produzione industriale - Il commercio interno ostacolato dall'eccessiva concorrenza - Le massime autorità sulla «Saturnia»

Una sfilata di alta moda a bordo della motonave «Saturnia» ha concluso ieri sera il VI congresso nazionale fra fabbricanti e distributori di manufatti di lino; la manifestazione, promossa dalla Commissione per la tutela del lino, è stata presieduta dall'on. Mario Dosi ed ha raccolto a bordo della «Saturnia» dal 5 al 9 marzo oltre duecento rappresentanti della categoria. E' divenuta ormai una consuetudine; i problemi del mercato e dell'industria liniera vengono discussi in crociera, sul mare. Uno dei precedenti congressi nazionali prese lo avvio da Trieste con la «Vulcania»; il sesto, iniziatosi a Napoli giovedì scorso ha portato invece questa volta i congressisti nella città di San Giusto.

Anche questo 6.o Congresso del Lino è stato organizzato dalla Commissione tutela lino, presieduta dal signor Marc Droulers, la quale sorse nel 1952 per tutelare, al disopra degli industriali e dei commercianti, l'autentica produzione di lino e il consumatore acquirente mediante l'applicazione di marchi nazionali di garanzia. Attualmente in Italia sono in circolazione oltre dieci milioni di marchi nazionali e la produzione liniera, dando al 1950 (anno della guerra di Corea) l'indice 100, si aggira oggi attorno all'indice 320. Indubbiamente a tale ripresa ha contribuito il fatto che il consumatore è garantito circa la genuinità del prodotto acquistato.

Le due relazioni sviluppate durante i lavori hanno puntualizzato la situazione in riflesso all'entrata in vigore del Mercato comune europeo.

Nella prima relazione, presentata per il settore industriale dal dott. Piero Bassetti, si è svolto il tema: «Prevedibile influenza del Mercato Comune sul settore liniero». Dopo un'esauriente illustrazione dell'argomento, corredata da dati statistici, il relatore è giunto a queste conclusioni: esistono larghe prospettive di sviluppo per l'industria liniera italiana sia per la possibilità di espansione del mercato nazionale sia per la possibilità di conquista dei mercati esteri.

Nella seconda relazione, presentata dal dott. Romeo Bellotti per il settore commerciale, si è svolto il tema: «La distribuzione dei tessili nei Paesi del MEC (elementi comparativi)». Il Bellotti ha così riassunto le risultanze: 1) esiste in Italia nei confronti degli altri Paesi del MEC un affollamento di personale e di aziende al dettaglio al quale si potrà porre rimedio solo con due azioni: una tendente ad aumentare i consumi, e ciò non dipende dal ramo tessile trattandosi di un problema generale che riguarda l'aumento del tenore di vita: l'altra tendente a frenare un incontrollato sorgere di nuove aziende: problema questo che solo il legislatore può risolvere; 2) l'azienda di distribuzione all'ingrosso risulta bene equilibrata e le sue difficoltà risiedono in altri campi che non in quello della densità.

Fra gli interventi, il più importante è stato quello del presidente della Commissione per la tutela del lino, Marc Droulers, il quale ha illustrato precipuamente i compiti e le finalità dell'organo tutore. Dopo la votazione di un ordine del giorno nel quale si afferma «che nel miglioramento della produzione liniera e nell'efficienza dei canali di distribuzione sta il fine ultimo da raggiungere e cioè la tutela del consumatore». Il presidente on. Dosi si è dichiarato soddisfatto dei risultati del convegno che ha corrisposto alle migliori aspettative.

Nel corso del convegno hanno avuto svolgimento due sfilate di alta moda, con l'intervento di dieci fra le più note Case italiane che hanno elaborato elegantissimi modelli con tessuti di lino, in concorrenza alle creazioni straniere. Il defilée di chiusura ha avuto luogo nella singolare cornice della «Saturnia» attraccata alla Stazione marittima, presenti qualche centinaio di invitati fra autorità, personalità e l'alta società triestina. Notati, fra gli altri, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil che si era recato a Venezia a porgere ai congressisti il saluto augurale di Trieste, il Procuratore generale dott. Grieb, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, l'on. Bologna, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del Distretto col. Oliva, il comandante del Porto col. Bollo, il col. Gaieri dell'Ispettorato della P.S. con il ten. col. Aversa. Per la società armatrice erano presenti il vicedirettore generale comm. Astori, il direttore comm. Suttora; facevano gli onori di casa il presidente della Commissione per la tutela del lino, Droulers, e il comandante della «Saturnia» cap. Mario Crepaz.

Un fanciullo precipita dal primo piano

Di un pericoloso gioco è rimasto vittima verso le 14.45 uno scolaro di 10 anni, Gianni Opara, abitante al n. 983 di Ponte Sant'Anna; egli stava arrampicandosi lungo il muro di una vecchia casa in via dei Vigneti, nei pressi della trattoria «Petaros», assieme ad altri compagni. Era un esercizio abbastanza pericoloso, e anche la mamma del piccolo Gianni — che era a conoscenza di quel genere di trastulli — ne aveva dissuaso spesso il figlioletto, mettendolo in guardia del pericolo. I ragazzini erano invece irresistibilmente attratti da quelle mura screpolate, a pietre vive, e vi si arrampicavano. E' successo così che Gianni Opara è caduto dal primo piano di quello stabile, e nell'abbattersi al suolo (aveva perduto l'equilibrio, causa l'involontario spintone di un compagno di... cordata) si è prodotto un vasto ematoma all'orbita destra, delle ferite lacero contuse al mento e al labbro inferiore; versava inoltre in stato di amnesia retrograda. Accompagnato all'Ospedale maggiore dalla mamma, l'incauto ragazzino è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Lo studente Egidio Rosatti di 19 anni, abitante in via R. Gessi 10, giocava alla pallacanestro, alle 14.30, nel campo-giochi del Collegio dell'Opera orfani di guerra, quando è scivolato malamente e si è fratturato il gomito sinistro. Prognosi cinquanta giorni.

SPETTACOLI

Il duo pianistico questa sera al C.U.M.

Come già annunciato questa sera nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano sarà ospite del CUM il duo pianistico formato da Kurt Bauer e Heidi Bung già affermatisi in Italia ed all'estero.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21. I biglietti per l'ingresso al Concerto possono essere acquistati esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Il pianista Delli Ponti alla «Gioventù Musicale»

Come annunciato, giovedì, alle ore 19, nella sala del CCA si terrà il concerto del pianista Mario Delli Ponti, serata promossa dalla sezione di Trieste della Gioventù Musicale d'Italia in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti. Il programma comprende, tra l'altro, la sonata in Si bem. magg. di Schubert (op. postuma) e la sonata op. 5 di Brahms.

Concorso di cineamatori

Questa sera alle ore 21, presso il CRA-CRDA di via S. Francesco 5, avrà luogo la proiezione dei films concorrenti al Concorso sociale 1959 indetto dal Cine Club Trieste. I films in concorso saranno valutati da una giuria composta da Tino Ranieri, Tullio Mainardi e Marcello Spaccini.

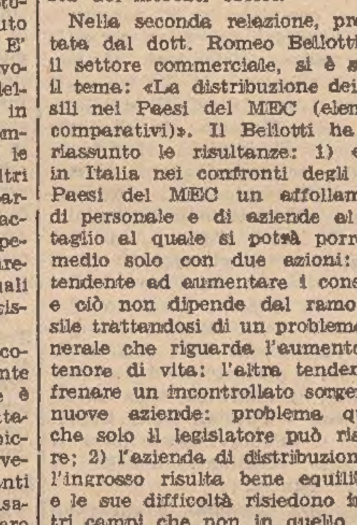
L'ingresso alla manifestazione è riservato ai soci.

Complesso berlinese alla S.d.C.

La formazione strumentale da camera dei filarmonici di Berlino ha stabilito una corrente di simpatia, che è la condizione ideale perchè l'ascoltatore possa accostarsi alla musica senza riserve mentali, abbandonandosi al piacere dell'ascolto. L'ha creata per la naturale inclinazione al dialogo strumentale; per un senso spontaneo del suono lontano da complicazioni intellettualistiche; per una intima facilità ad esprimersi in musica. E' inutile ripetere che, in questi casi, il peso della tradizione è rilevante giacchè non è pensabile tanto autentica gioia di far della musica da camera al di fuori di un ambiente che non ne abbia completamente assimilato lo spirito. A questo punto diventa di importanza assai relativa la questione del grado dell'abilità strumentale dei singoli (comunque rilevante nel complesso berlinese) o delle raffinatezze sonore sulle quali maggiormente punta qualche altro gruppo strumentale. Anzi, diventano particolari indifferenti, quando si ha la certezza che le interpretazioni nascono da un impulso autentico e che quest'impulso traduce un'affinità interiore con la pagina eseguita.

Indovinatissimo il programma che alternava diverse formazioni strumentali, dal quintetto con il corno di Mozart, a quello brahmsiano con clarinetto, all'ottetto op. 166 di Schubert che ha impegnato tutti i solisti.

G. d. F.



LA SECONDA OPERA DELLA TETRALOGIA NIBELUNGICA

Superba esecuzione al Verdi della «Walkiria» di Riccardo Wagner

Entusiastiche accoglienze agli interpreti e al maestro Sebastian

Più distaccato, ma non meno partecipe alla serenità olimpica degli dei, camminanti verso il raggiunto Walhalla tra il pianto delle figlie del Reno per il perduto oro, il pubblico non ha potuto ieri sottrarsi al vortice drammatico e all'incantamento melodico della Walkiria, epica e umana, divina e insieme terrestre, carica di eroica energia e di amorosa pena, oltre che di pietosa dolcezza nel voler salvare Siglinda e Sigmondo, per decreto celeste fratelli e amanti, e per decreto nibelungico destinati all'annientamento. Motivo di maledizione contro motivo d'amore, con la sconfitta di quest'ultimo. La natura non è ancora placata. Le furie di Donner scatenano il temporale. L'agitazione burrascosa degli elementi diventa fremito d'anime nei personaggi governati dal loro avverso destino tra sofferenze e ribellione, tra compassione e amore, tra eroismo e rassegnazione. Ciò che vi era di aspro e duro, di solenne e misterioso nell'«Oro del Reno», si addolcisce e si umanizza con virile tenerezza e con gagliarda passione nella «Walkiria». Nell'«Oro» risonanze maestose dei motivi degli dei, musicali precipitazioni di valanghe, insidie demoniache di nani; nella «Walkiria» deliziosa ampiezza di canto d'amore (Wonnegesang) umano palpito di compassione, ondate tematiche di collera, sinistri brividi nell'annunzio di morte, combattimento strumentale tra due forze: quella di Wotan contro quella dei Nibelungi; forze che continueranno il loro spasmodico urto fino al crepuscolo distruttore. Il ritorno di vecchi motivi, già annunciati nel decorso dell'«Oro», si unisce all'apparizione di motivi nuovi nella «Walkiria». Il passato si collega e si rinsalda all'azione presente e risveglia, attraverso la illuminazione musicale, sentimenti e stati di pensiero che la parola tace e che il movimento sinfonico approfondisce e rende espressivi: la collera di Wotan, il sonno di Brunilde, la compassione di Siglinda per Sigmondo, il rimprovero e l'esasperazione di Fricka, il motivo amoroso dei Welsunghi e il tema del loro eroismo, l'enigma del destino, il motivo di Loge, il quale dopo la vicenda dell'oro è sparito, e nella «Walkiria» si presenta nella sua essenza originaria di fuoco. Anche in questa prima giornata della Tetralogia abbiamo una doviziosa esposizione logica e psicologica di motivi ricollegati e inseriti nel tessuto orchestrale secondo la situazione e attraverso l'unione inscindibile musicale-drammatica. Se è vero che non è ammissibile una completa intelligenza della «Walkiria» senza una esauriente conoscenza dell'«Oro del Reno», è altresì certo che nell'«Oro» esistono allo stato di germinazione motivi e allusioni che riconosciamo meglio sviluppati e definiti nella «Walkiria»; e che in questa, per esempio, si inarca luminoso e pieno di significati, il motivo della redenzione d'amore, trionfatore sul crollo del mondo nel «Crepuscolo». Dalla calma e austera visione musicale dell'«Oro», Wagner ci porta con prodigiosa ricchezza e logica di linguaggio, alla concitazione degli elementi e degli uomini nella «Walkiria»: tempesta della natura, tempesta nell'animo di Wotan, brutalità di Hunding, procellosa cavalcata delle Walkirie. Ma accanto ai ritmi incalzanti e agli accenti guerrieri, ecco l'abbandono lirico e l'effusione melodica con i motivi della compassione e dell'amore. Qui ci troviamo veramente di fronte alla melodia infinita. Dopo i dialoghi e i monologhi, dopo i recitativi e i declamati ariosi, ci viene incontro la cantabilità assoluta, fraseggiata quasi al modo italiano. La luce del sentimento amoroso contrasta le tenebre della maledizione. Si snodano gli accordi dell'arpa e dei legni, si spande un'atmosfera di speranza e di felicità, di compassione e di liberazione tra Sigmondo e Siglinda. Per ritrovare uguale spazialità melodica bisogna pensare al «Tristano» e alla scena del filtro che ha lasciato qualche traccia nella «Walkiria». La pena amorosa, la compassione e il motivo dei Welsunghi emergono dall'assopimento estatico dei personaggi e diventano passione consapevole e prorompente. La brama di onnipotenza dell'«Oro» è diventata nella «Walkiria» sete d'amore. Wagner canta la compassione commossa di Wotan per la figlia disobbediente, la quale a sua volta opera pietosamente per la maternità e per l'amore di Siglinda e Sigmondo. Da questa compassione amorosa nascono nella «Walkiria» due momenti lirici di bellezza incomparabile nei quali si assommano potenza melodica e travaglio sentimentale. Essi sono il motivo della primavera e l'addio di Wotan alla Walkiria: il primo carico di olezzi primaverili e pieno di gioconda fecondità; il secondo virilmente affettuoso, addolcito di paterno anelito. Motivi di atmosfera eddica densa di mistero nell'«Oro»; motivi umani, caldi ed espansivi e fortemente disegnati nella cantabilità della «Walkiria». Climi diversi e musicalmente bene differenziati, che hanno trovato il loro interprete nel maestro Georges Sebastian. Minuzioso cesellatore ed energico incisore dei temi dell'«Oro del Reno», il direttore Sebastian ha sentito il palpito umano della «Walkiria» con lirica espansione e intensità di sentimento. Dall'orchestra, fortemente addestrata, vibrante, plastica e obbediente, il direttore ha ottenuto gli accenti tumultuosi ed elementari dell'uragano, sotto certi aspetti musicali paragonabili alla tempesta del «Vascello fantasma», la violenza selvaggia ed eroica delle Walkirie, la concitazione del tema dell'inseguimento e della fuga, il tema di eroica sfida della spada e quello del tormento di Wotan. Motivi e temi che sono altrettanti simboli o ritratti musicali per i quali Georges Sebastian ha trovato colori, graduazioni sonore applicate su diversi piani secondo il rapporto del personaggio con la situazione drammatica. Anche qui il dinamismo del direttore Sebastian, la energica modellazione dei motivi, il suo modo di muovere, calibrare e incidere l'episodio musicale, e di vivificarlo con il proprio ardore e con l'ampiezza vigorosa del respiro, hanno determinato la suggestione magica, già operata dal direttore nell'«Oro del Reno», e qui accompagnata dall'infinita tenerezza del linguaggio umano. Dal misterioso e imprecisato impasto di linguaggio semidivino e umano, ora luminoso ora denso di tenebra, deriva alla «Walkiria» un sinfonismo che esprime non soltanto il concetto poetico della scena, ma anche la atmosfera musicale che esso effonde senza l'ausilio della parola. In questi passaggi orchestrali privi di canto, vere oasi disseminate specialmente nel primo atto, il direttore Sebastian ha saputo trovare sonorità crepuscolari, climi di saga nordica, immagini di sogno allucinanti, sprazzi violenti di chiaro-scuri realizzati con raffinata sensibilità e consapevolezza di concertatore; ed è passato dal colore strumentale impresso al dialogo quasi casalingo nella capanna di Hunding, all'atmosfera enigmatica, gravida di destino, del regno di Wotan nel secondo atto. In tutto il decorso orchestrale Georges Sebastian ci ha mostrato l'agile mutevolezza dei coloriti e dei timbri, la dilatazione e il rilassamento dei movimenti cromatici, la pastosità e morbidezza delle armonie; ciò che ha confermato il suo magistero come interprete wagneriano, e il successo fervido e festoso ottenuto con la realizzazione della «Walkiria».

Anche in questo spettacolo di vasta architettura musicale e di severe esigenze vocali, il pubblico ha trovato lo stile, l'impegno e i risultati superbi che diedero tanto prestigio all'esecuzione dell'«Oro del Reno». Sulla scena, un gruppo di cantanti di alta qualificazione come il tenore Wolfgang Windgassen, il maggiore interprete wagneriano, del quale ricordiamo l'esecuzione sovrana del «Tristano» a Venezia, col complesso del Teatro di Bayreuth. Ieri il tenore Windgassen ha sostenuto Sigmondo con eroico accento e con patetica tenerezza amorosa. La sua bella voce, salda e compatta, viva nella frase irruente, vibrata nel calore dell'affetto, distesa e larga nelle note sostenute, impetuosa e imperiosa nell'invito guerriero, si è perfettamente configurata nel linguaggio di Sigmondo reso potente non soltanto con la voce ma anche con l'imponente slanciata figura che ne accresce la suggestione. Con la medesima gigantesca persona e con altrettanto potenziale di vocalità si è presentato il baritono Tomislav Neralic, Wotan di stupendo rilievo drammatico e di dolce sentimento paterno. Egli è passato dalla furia collerica all'abbandono affettivo con vigoroso rilievo di parola, sempre lucidamente scandita, e con splendida espansione di voce, ben nutrita in tutti i registri e di tempra eccezionale. Quanto al basso Otto von Rohr, già ammirato come gigante nell'«Oro del Reno», ha mostrato anche come Hunding, atletico e dispotico, di possedere i mezzi vocali e la figura conveniente alla figurazione più efficace. Nel campo femminile abbiamo trovato preziose qualità di educazione musicale e di espressività, unite a mezzi vocali intensi, impiegati con molta intelligenza. La signora Liane Synek ci ha offerto una Brunilde a volte aggressiva, selvaggia ed elementare, a volte mite e teneramente umana, sempre incisiva nel declamato robustamente modellato e squillante nel grido di battaglia, particolarmente sensibile nell'incantesimo e nel canto della discolpa al terzo atto. Come Siglinda, la signora Herta Wilfert ha saputo espandere con intima grazia di canto e finezza di accento la passione e la compassione amorosa, segnatamente nel primo atto. Già molto apprezzata come Fricka nell'«Oro del Reno», la signora Hanna Ludwig ha riconfermato le sue spiccate qualità di voce e di canto riplasmando lo stesso personaggio con vivezza e luminosità di linguaggio ben colorito nelle intonazioni e negli autoritari accenti. Le otto Walkirie, vocalmente fuse e disciplinate, sono state sostenute con belle risorse e accurato impegno dalle signore: Paula Lenchner Schmidt, Elisabeth Sippel, Katja Fischer Dobbelstein, Res Fischer, Edith Stuppi, Susanne Will, Hanna Ludwig, Hella Ruthkowski.

La «Walkiria» ha avuto anche scenicamente e pittoricamente la impronta e il clima accordati all'atmosfera musicale. I quadri abbozzati da Hainer Hill e realizzati dal nostro teatro, hanno trovato felici sintesi luminose attraverso magiche proiezioni, e le luci, ora concentrate e infocate ora livide e spettrali, proiettate dai tecnici dello stabilimento Sembianti, hanno partecipato ai rapporti tra scena e momento musicale creati dall'armoniosa e intelligente regia di Frank de Quell. Successo vibrante, con ripetute acclamazioni agli artisti e al direttore Sebastian alla fine degli atti. Il pubblico ha rivolto un caldo applauso, prima del secondo atto, alla nostra orchestra e al suo valoroso direttore, e in chiusura dello spettacolo si sono rinnovati i consensi verso gli interpreti eccezionali.

v. t.

Domani alle ore 20 precise, seconda rappresentazione de «La Walkiria» prima giornata della Tetralogia «L'Anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, edizione nel testo originale, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Georges Sebastian.

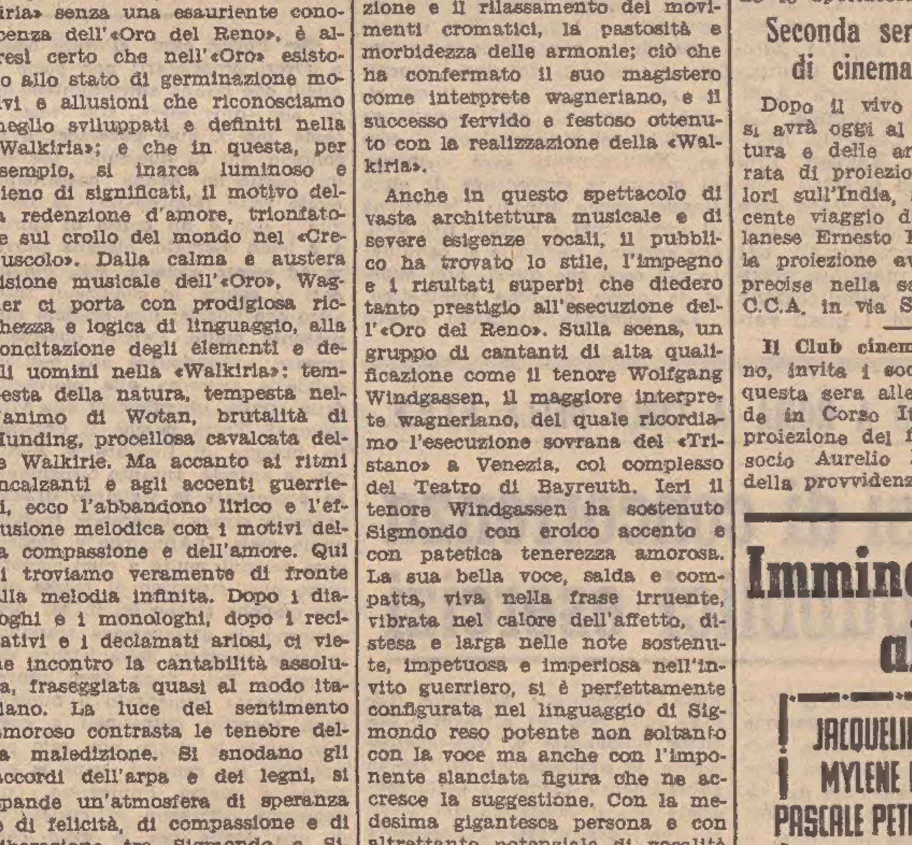
Teatro per i ragazzi al Nuovo

Giovedì alle ore 17, andrà in scena al Teatro Nuovo il secondo numero de «Il Corrierino». Questo spettacolo, dedicato ai ragazzi, sarà composto interamente di nuove storie e nuovi giochi. Quiz, personaggi celebri, indovinello della piazza completeranno lo spettacolo.

Seconda serata al C.C.A. di cinema sull'India

Dopo il vivo successo di ieri, si avrà oggi al Circolo della cultura e delle arti la seconda serata di proiezione del film a colori sull'India, ripreso in un recente viaggio dall'industriale milanese Ernesto Rulfo. Questa sera la proiezione avrà inizio alle 21 precise nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

Il Club cinematografico triestino, invita i soci e simpatizzanti questa sera alle ore 21 nella sede in Corso Italia 27 g.c. alla proiezione del film realizzato dal socio Aurelio Felluga: «Scherzi della provvidenza».



TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani ore 20: Seconda rappresentazione: «La Walkiria», di Riccardo Wagner. Edizione nel testo originale. Turno d'abbonamento C per platea e palchi; B per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Giovedì 12 e venerdì 13 alle ore 17 per il Teatro dei ragazzi verrà rappresentato il II numero de «Il Corrierino». Prezzi: L. 250 indistintamente. L. 150 a riduzione. Prenotazione e vendita al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Sabato 14 alle 21 e domenica 15 alle 17 a grande richiesta si replica «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400, galleria 250. Sono valide le riduzioni Enal. Prenotazione dei biglietti al botteghino del Teatro.

ARCOBALENO. 16: «Calypso». Un film provocante dove la donna impera con tutto il fascino della sua bellezza. Cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «La signora mia zia», con Rosalind Russell e Forrest Tucker. Il film più allegro dell'anno. Technirama-technicolor.

FENICE. 16: «Sfida nella città morta», con Robert Taylor e Richard Widmark. Emozionante! Nuovo! Drammaticissimo. Metrocolor-cinemascope.

FILODRAMMATICO. 16: «L'erede di Robin Hood», con A. Hedison, J. Laverck. E' un film Fox in technicolor.

GRATTACIELO. 16: Ultime repliche dell'eccezionale «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli technicolor. N.B Sospese le tessere. Enal lire 300.

SUPERCINEMA. 15.30: «La tempesta». Capolavoro di eccezione in cinemascope-technirama, con Silvana Mangano, Van Heflin e V. Gassman. Prezzi normali. Questo film non verrà programmato in nessun cinema della città per tutta la corrente stagione.

NAZIONALE. 16: «Gli assassini vanno all'inferno» con Marina Vlady, Henri Vidal e Serge Reggiani. Il fuoriclasse dell'emozione.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor e Paul Newman mirabili interpreti de «La gatta sul tetto che scotta». Formidabile technicolor Metro.

AURORA. 15.30: «Dracula il vampiro» con P. Cushing e C. Lee. Terrificante technicolor Universal vivamente sconsigliato alle persone troppo sensibili e vietato ai minori.

CAPITOL. 16: Ingrid Bergman e Bing Crosby in «Le campane di S. Maria».

CRISTALLO. Ultimo giorno de «La parete di fango», con Tony Curtis e Sidney Poitier. Domani: «Primo amore».

GARIBALDI. 16: «Il fronte del silenzio», con Richard Widmark e Richard Basehart.

IMPERO. 16: «Sigfrido» con S. Fischer. L'amore e le gesta del mitico eroe in un colossale cinemascope a colori. Grande successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «La ragazza Rosemarie», con Nadia Tiller e Peter Van Eyk. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Pezzo, capopezzo e capitano». Il film più comico in technicolor, con Hélène Remy, Vittorio De Sica e lo spassosissimo Nino Manfredi.

VIALE. 16: «Liana, la schiava bianca», con Marion Michael, A. Hove. Un avventuroso e spettacolare film in technicolor.

VITT. VENETO. 15.45: «L'albero della vita». Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint. La più impegnativa produzione dell'anno, in cinemascope e technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Quando una ragazza è bella». Brillante technicolor con Frankie Laine e Costance Towers.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16: «Il medico e lo stregone». Divertentissimo cinemascope Cineriz con L. De Luca, M. Mastroianni e V. De Sica.

IDEALE. 16: Ciao bionda, ti sposerò, ciao bruna, ti sposerò, nel più fantasioso film a colori: «Promesse di marinaio» con Antonio Cifariello, Inge Schoener e Renato Salvatori.

MARCONI. 16: «Lo specchio a due facce». Un capolavoro di André Cayatte, superbamente interpretato da Michèle Morgan.

MODERNO. 16, 19, ult. 22: «Il ponte sul fiume Kwai», con William Holden, Alec Guinness e Jack Hawkins. E' un technicolor in cinemascope. Il film dei 7 Oscar 1958.

RADIO. 16: «La storia di Tom Destry». Technicolor, con Audie Murphy e Mary Blanchard.

S. MARCO. 16: «Baciala per me». Spassoso cinemascope a colori Fox, con Cary Grant, Jayne Mansfield.

SAVONA. 16: «La dinastia del petrolio». Spettacolare technicolor con Dirk Bogarde e Barbara Murray.

AZZURRO. 16: «I guastatori delle dighe». Avventuroso con R. Todd, M. Redgrave.

BELVEDERE. 15.30: «L'isola dei pirati». Avventuroso in technicolor.

LUMIERE. 17: «Scandenberg, l'eroe albanese». Technicolor, con A. Korava e Adivis Alibali.

NOVO CINE. 16: «Paris Canaille». Divertente capolavoro con Daniel Gelin, Dany Robin.

ODEON. 16: «Le avventure di Stanlio e Olio». La girandola del buon umore con i due grandi comici americani. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Il bacio della morte», con Victor Mature e Bryan Donlevy.

NESSUNO STANZIAMENTO È STATO DISPOSTO PER IL 1959

Dimenticate a Trieste le cooperative Ina-Casa

Più di 500 milioni di residui dell'anno scorso non saranno utilizzati nella nostra provincia - Un provvedimento ingiusto

La notizia che il Comitato di gestione dell'Ina-Casa ha disposto di non dare applicazione per l'anno in corso alle norme fissate dall'art. 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, ossia di non stanziare i fondi per le costruzioni a favore delle cooperative, è stata accolta con comprensibile insoddisfazione negli ambienti interessati. Come si ricorderà, era stato rilevato dal segretario della Camera del Lavoro cav. Bazzaro, nell'esposizione che ci aveva fatto quale illustrazione al provvedimento e alla situazione cui esso si riferiva, che del Bando Ina-Casa per il 1958, il quale prevedeva la costituzione a Trieste di 18 cooperative, era stato usufruito solo parzialmente nella nostra città. Invece di 324 alloggi per 2268 vani legali, sono stati previsti 248 alloggi per un totale di 1295 vani. Ne risulta insomma che l'Ina-Casa ha sostenuto a Trieste nel 1958 una minor spesa di lire 524.420.000.

La logica avrebbe suggerito di accantonare quei residui a favore di Trieste, riservandoli per l'anno corrente. Si è visto invece che proprio per questo anno non è stato disposto alcun finanziamento, nè nuovo, nè utilizzando i già cennati residui. Le autorità locali, in primo luogo il Commissario del Governo e il Sindaco, hanno già dimostrato di interessarsi del problema e hanno assicurato il loro pieno appoggio, per richiedere in sede competente un interevento chiarificatore, contrario al provvedimento annunciato. Ma un nuovo aspetto singolare del problema stesso è stato reso noto proprio in questi giorni, attraverso l'organo ufficiale dell'Associazione generale delle cooperative «Libera cooperativa», pubblicato a Roma il primo marzo.

Come vedremo subito, esso non fa che confortare la giustezza delle conclusioni cui era arrivato il cav. Bazzaro nella sua esposizione. Infatti, il Comitato di attuazione dell'Ina-Casa ha recentemente varato, mediante utilizzo di somme residue, un programma di nuovi finanziamenti a favore di cooperative edilizie di abitazione. Le province interessate sono le seguenti: Brescia, Udine, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Caserta, Caltanissetta e Catania, con otto cooperative ciascuna; Vercelli, Pavia, Latina, Chieti, Lecce, Cagliari con sei; Padova, Rovigo, Reggio Emilia, Perugia, Ancona, Campobasso, L'Aquila, Pescara, Avellino, Benevento, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Agrigento, Palermo, Ragusa, Trapani, Sassari con quattro; Napoli con venti. Sono state date disposizioni ai competenti uffici regionali e provinciali del Lavoro e della massima occupazione per la pubblicazione dei relativi bandi, i quali varranno per i Comuni delle rispettive Province (da stabilire) con esclusione dei Comuni capoluoghi di Provincia, per i quali sono state già spese le somme di pertinenza all'uopo stanziate.

Come si vede, sono state ammesse a beneficiare dei residui un gran numero di Province ma fra di esse Trieste non è compresa. Resta da dimostrare che esse abbiano veramente avuto dei residui nel 1958 (come Trieste li ha avuti) mentre è chiarissimo, fin troppo, che è stata dimenticata proprio quella provincia che aveva fornito un residuo tutt'altro che trascurabile: oltre 500 milioni. Eppure nella nostra città non sono pochi i lavoratori che si sono presentati alla segreteria della Camera del Lavoro per prenotarsi per la costituzione di cooperative: essi sono oltre 500, senza contare le 156 persone già riunite in gruppi aziendali. E Trieste è pure la città che in base alla legge fondamentale del 28 febbraio 1949, in considerazione della sua densità di popolazione, della carenza di alloggi, della forte disoccupazione, avrebbe dovuto avere sufficienti titoli preferenziali per vedersi assegnare nuovi stanziamenti, sia pure soltanto sotto forma di utilizzo delle somme residue dai precedenti bilanci.

E' proprio il caso di chiedersi perchè si sia voluto compiere una così evidente ingiustizia ai danni dei lavoratori di questa zona, che aspirano ad avere un alloggio.

Corso di preparazione per guide turistiche

L'Ente provinciale per il turismo di Trieste organizza con inizio nella prossima primavera un corso di preparazione per guide turistiche al fine di integrare i quadri di guide turistiche della nostra provincia.

Condizioni di frequentazione del corso, libero a tutti coloro che abbiano compiuto i 18 anni e non abbiano superato i 50, sono le seguenti: presentazione di una domanda su carta libera all'Ente provinciale per il turismo, via S. Nicolò 6; presentazione di un certificato medico che attesti la sana e robusta costituzione fisica del candidato; conoscenza perfetta di una delle seguenti principali lingue: francese, inglese, spagnolo o tedesco. Per quanto riguarda la conoscenza delle lingue i candidati dovranno superare una prova di esame il cui risultato positivo sarà condizione assoluta per l'ammissione al corso. Naturalmente sarà elemento di merito la conoscenza di altre lingue, anche minori; l'iscrizione al corso verrà a costare lire 2000, che saranno restituite al candidato nel caso che questi non superi la prova d'esame linguistico.

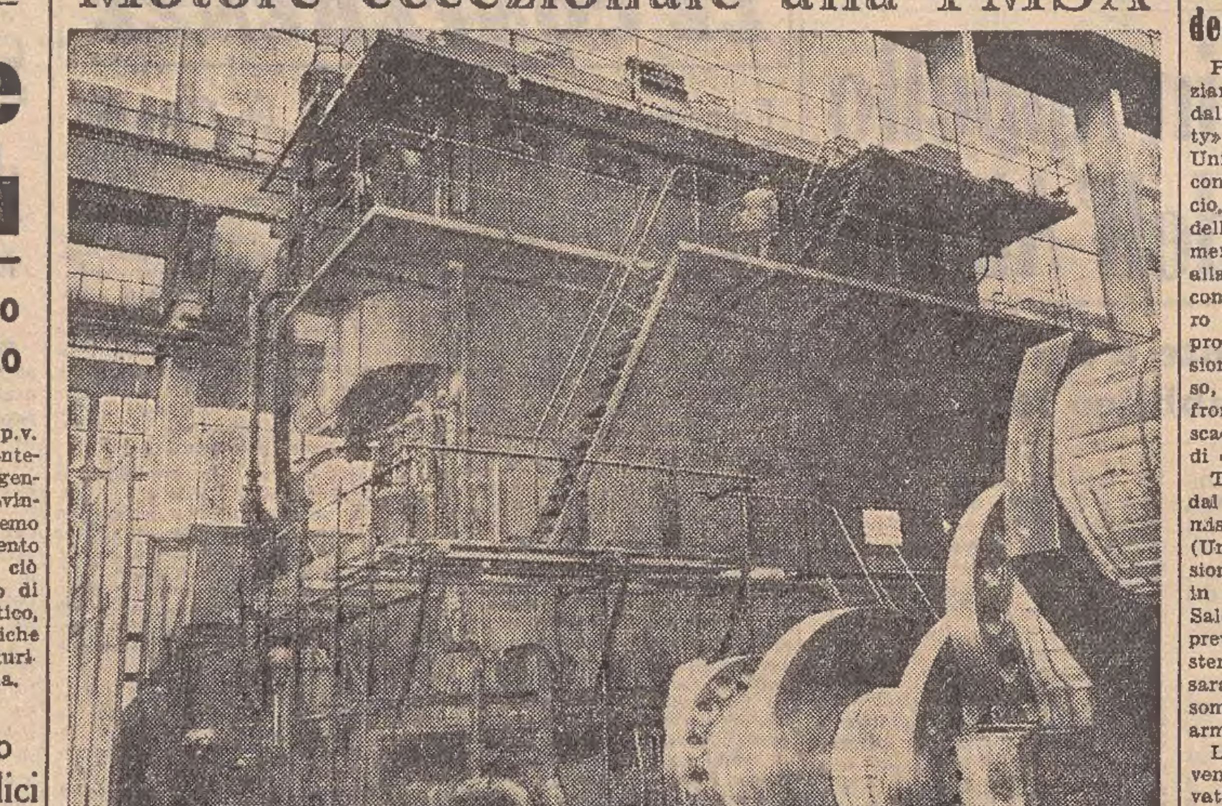
Le domande dovranno essere presentate entro il 15 marzo p.v. Maggiori informazioni gli interessati potranno averle rivolgendosi agli uffici dell'Ente provinciale per il turismo; ricorderemo che le materie d'insegnamento sono 16 e riguardano tutto ciò che può interessare dal punto di vista storico, artistico, turistico, economico, delle caratteristiche naturali, topografico, ecc. il turista in visita nella nostra zona.

Posteggi all'esterno degli esercizi pubblici

Il Municipio invita i proprietari di esercizi pubblici che sono titolari di una concessione di occupazione di suolo pubblico per l'esposizione di tavoli e sedie all'esterno dei rispettivi esercizi, a presentare presso la Ripartizione V - Sezione I (palazzo municipale, piano II, stanza 249), entro e non oltre il 31 marzo p. v. l'atto di concessione rilasciato per l'anno 1958 per l'apposizione della vidimazione necessaria ai fini della rinnovazione di esso per l'anno 1959.

Rende noto inoltre che entro la data del 31 marzo 1959 dovranno pure essere presentate, su carta da bollo da lire 100, le domande intese ad ottenere eventuali modifiche della concessione originaria.

Motore eccezionale alla FMSA



(«Giornalfoto»)

Nei giorni scorsi, hanno avuto luogo nella sala prove della Fabbrica Macchine S. Andrea dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, una delle maggiori d'Europa, le prove ufficiali di un motore Diesel dalle prestazioni e caratteristiche eccezionali. Si tratta del motore destinato alla propulsione della m/n «S. Felice», attualmente in corso di allestimento al Cantiere Felszegi di Muggia, per conto dell'armatore Malvicini di Genova.

Il motore, le cui prove hanno dato risultati brillantissimi è un grande Diesel a due tempi, sovralimentato, del tipo RSAD 76 a 6 cilindri, alesaggio 760 mm., corsa 1550 mm., capace di sviluppare una potenza normale di 7800 Cav. a 119 giri/1'. Il motore è con testa a croce costruito quasi interamente (esclusi i manovellismi, testate cilindro e camicie) in lamiera saldata, materiale che consente notevole semplificazione nella costruzione e risparmio nel peso. La sovralimentazione viene realizzata con due gruppi turbosoffianti che sfruttano l'energia del gas di scarico, altrimenti dispersa, per comprimere l'aria necessaria alla combustione. L'effetto della sovralimentazione è costituito da un aumento di potenza pari al 30-35 per cento di quella sviluppabile da un motore non sovralimentato di pari cilindrata.

Con il direttore e dirigenti tecnici della Fabbrica Macchine, erano presenti alle prove, l'amministratore delegato del Crda ing. Giuseppe Carnevale, il direttore generale del Lloyd Triestino ing. Salvatore Cirrincione, gli armatori Malvicini di Genova e l'ing. Martinoli per la soc. di nav. Marco U. Martinolich; l'ing. Giacomelli e il sig. Bencina per il Cantiere Felszegi, nonchè vari delegati di società armatrici.

Gli impegni finanziari dell'acquisto di «Liberty»

Per regolare gli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi tipo «Liberty» presso il Governo degli Stati Uniti, il Ministro del Tesoro di concerto con i Ministri del Bilancio, degli Esteri, della Giustizia, della Marina mercantile e del Commercio con l'estero, ha presentato alla Camera un disegno di legge con il quale il Ministero del Tesoro è autorizzato ad iscrivere con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, le somme occorrenti per far fronte agli impegni scaduti e che scadranno, derivanti dai contratti di acquisto delle navi «Liberty».

Tali contratti furono stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense (United States Maritime Commission), negli anni dal 1946 al 1948, in conformità al «Merchant Ship Sales Act» del 1946. Nello stato di previsione dell'entrata del Ministero, secondo il disegno di legge, saranno iscritte le corrispondenti somme da recuperare a carico degli armatori acquirenti delle navi.

Le «Liberty» furono infatti rivendute dal Governo italiano a privati armatori. Il Governo italiano rimase obbligato con gli Stati Uniti in virtù del contratto di acquisto e gli armatori divennero coobbligati in virtù di un patto di accollo e delle ipoteche accese sulle navi.

All'epoca dell'acquisto, attesa la urgenza di assicurarsi un congruo numero di navi per ricostruire la flotta mercantile italiana depauperata dalla guerra, non si ritenne necessario emanare un provvedimento legislativo che consentisse lo stanziamento in bilancio di fondi atti a coprire le eventuali inadempienze degli armatori.

Il Governo italiano infatti è creditore semplice degli armatori, e, subordinatamente al caso di suo intervento in favore del Governo americano per inadempienza degli armatori, creditore ipotecario di essi.

Su 123 acquirenti soltanto due non hanno finora adempiuto e si prevede che il Tesoro non sarà chiamato a intervenire oltre che in questi due casi. Scaturendo comunque dai contratti di acquisto precise obbligazioni per il Governo italiano, è stata avvertita la necessità di dare un assetto definitivo alla materia. Fin dal 1954 il Ministero del Tesoro aveva predisposto un disegno di legge che decadde però con la fine della passata legislatura.

Una riunione indetta dall'Associazione per la casa

L'Associazione per il diritto alla casa comunica che il comitato degli inquilini delle case popolari ed economiche ha indetto per venerdì una riunione di tutti i collaboratori per l'esame dei risultati dell'azione per la raccolta delle firme in calce ad una mozione per la modifica delle disposizioni di legge sul riscatto degli alloggi e per l'invio di una delegazione a Roma per la consegna di dette mozioni al Presidente della Repubblica.

Pertanto tutti i collaboratori che hanno contribuito in varie forme alla raccolta delle firme sono invitati a partecipare alla predetta riunione che si terrà presso la sede sociale di via Palestrina 8/III, alle ore 19.30 di venerdì prossimo.

Per giovedì alle ore 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione, è indetta nella sede sociale di via Giotto 9 l'assemblea generale dei soci del Circolo artistico per l'elezione del consiglio direttivo per il 1959-1960.

MOSTRE D'ARTE

La pittrice Caraian alla galleria comunale

E' da pochi anni che Lilian Caraian si dedica alla pittura: in cinque anni — quanti ne sono trascorsi dalla sua prima personale a oggi — il suo nome è balzato con sorprendente rapidità nei primi posti dello schieramento artistico cittadino, consolidando altresì nel contempo una sicura affermazione in campo nazionale. Un fenomeno a prima vista sconcertante, che sembrerebbe dar ragione a quanti ritengono che la pittura «di avanguardia» sia cosa facile o che, seguendo la strada delle novità, sia agevole a chiunque di improvvisarsi artista. Ma proprio il fenomeno Caraian smentisce, a ben guardare, un'ipotesi di tal fatta. Lilian Caraian non è un'artista improvvisata, ma artista è sempre stata: non pittrice forse o non pubblicamente pittrice fino a cinque anni fa, ma, pianista e poetessa, sempre ha sentito la necessità di esprimere in un linguaggio artistico il proprio mondo interiore. Il fatto che a un certo punto abbia preferito confidare le proprie emozioni al mezzo pittorico anzichè ai suoni e alle parole non implica in verità un sostanziale mutamento di indirizzo spirituale: anzi se il tono della sua ispirazione si sarà constatato, come s'è constatato, costante, ciò significa che la conversione è in sostanza assai meno radicale di certe altre conversioni cui ci hanno assuefatto certi artisti che, all'interno di un determinato mezzo espressivo, hanno modificato il nocciolo della propria ispirazione (e ci sarà da dubitare della loro sincerità) o l'essenza strutturale del loro linguaggio (com'è di certi poeti che esordirono carducciani e finirono ermetici o di certi pittori che si son fatti astrattisti dopo aver dipinto all'impressionista o accademici dopo aver fatto la «metafisica»).

Qui veramente si tratta di nativa disposizione, di gusto innato per il colore, di amore alla pittura, di solido e intenso lavoro di preparazione ed anche di spontanea adeguazione (in un diuturno rapporto dialettico dei due termini) del mezzo all'ispirazione e dell'ispirazione al mezzo. Certo è che oggi, di fronte alle tre dozzine di opere grandi e piccole che l'artista allinea lungo le pareti della galleria comunale, nessun esigente intenditore può mettere in dubbio la sapienza tecnica di Lilian Caraian, nè in verità immaginare un più franco maneggio del pennello o una maggior sapienza nel dosaggio delle tinte, nella «tessitura» pittorica delle singole stesure, nell'uso accortissimo delle velature. Quanto ai temi di codesti quadri, a leggerne i titoli, si dovrebbe parlare di paesaggi e di nature-morte. E paesaggi e nature morte sono in taluni pezzi anche riconoscibili. Se però badiamo alle ragioni per cui queste opere ci attirano o ci commuovono, occorre dire che l'eventuale affiorare di residui semantici non è essenziale: per cui codesta s'ha da tenere per una pittura pienamente astratta. Che essa nasca da una precedente fase più tenacemente legata alla rappresentazione di oggetti conta relativamente poco. Qui l'oggetto può valere come punto di partenza, ma la trasfigurazione è di tal fatta che la metafora non è, per lo più, intelligibile e, quand'anche si riesca a sciogliere, ciò ci sarà di poco o nessun aiuto ad intendere il significato poetico del dipinto. Il motivo dei filari di alberi, per esempio, che spesso ricorre nelle opere della pittrice, ridotto a sequenze orizzontali di quadrilateri tinti di verde profondo e modulato è, in tal senso, istruttivo. Se in verità l'autrice è in grado di leggere quei quadrilateri come alberi e tale metafora è per lei significante, per noi l'albero è in sostanza irricuperabile; ma ciò nulla toglie alla portata poetica del dipinto. Ed è qui che si stabilisce una prima analogia con la musica: analogia spesso e fondatamente invocata a proposito della pittura astratta, ma che spesso si respinge per l'inadeguatezza di certe corrispondenze puntuali che si vorrebbero a torto istituire. Una prima analogia con la musica sta dunque nel fatto che il dato naturalistico è il punto di partenza da cui ha preso l'avvio la fantasia dell'artista: e il titolo del quadro vale quanto il titolo di un componimento musicale: mentre l'eventuale affiorare di frammenti rappresentativi (un fiore, una bottiglia, uno squarcio di cielo) non conta più di quanto non conti il sempre possibile esplodere di un'onomatopea nel concerto di un brano di musica sinfonica: il quale può comunque essere opportuno a richiamare alla nostra memoria la suggestione di un particolare ambiente e di un particolare tono sentimentale o di una classe di sentimenti particolarmente favorevoli all'ascolto e all'apprezzamento. Ma l'analogia sostanziale tra pittura astratta e musica è «di partenza».

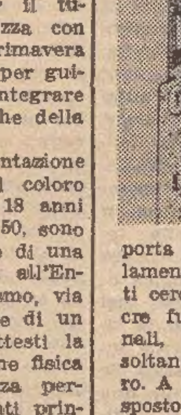
La pittura astratta mira ad essere *pura visibilità* di fronte alla pittura figurativa: come la musica è pura sonorità di fronte, per esempio, alla poesia. E come la musica trova il proprio criterio ordinatore in un rapporto di durata (ritmo) tra i vari suoni e nel reciproco rapporto tra la qualità dei suoni stessi (rapporti riconducibili almeno fino a un certo punto, a una loro necessità a *priori* matematica e fisiologica), così la pittura astratta può trovare la propria struttura linguistica in un rapporto *ritmico* tra le varie entità coloristiche e nel rapporto reciproco tra la qualità cromatica delle entità stesse. Ora in tal senso la pittura di Lilian Caraian appare sommamente musicale: la toppa quadrilatera appare assunta al ruolo di entità primaria o «nota» e la legge che presiede alla successione spaziale di codeste note ha da essere veramente riportata a un «a priori», se la gradevolezza distensiva di codeste sue tele s'impone — come s'impone — anche relativamente a chi sia digiuno della problematica dell'arte contemporanea e decisamente ostile agli esperimenti di avanguardia. Stabilita quest'iniziale analogia psico-fenologica, va da se che ogni altra corrispondenza con fatti musicali avrà da essere intesa piuttosto come una metafora la cui validità resta contingente nell'interno di un dato discorso critico. Così, per esempio, la caratteristica «spazzolatura» verticale, con cui le toppe quadrate di tinta sono modulate e variate dallo striscio del pennello, potrà avere ambivalentemente valore ritmico (quando si considerino nell'economia generale della composizione) o valore di modulazione o di «timbro» (quando si pensi alla diversa qualificazione che ne riceve la stesura interessata). Ci sono poi colori svarianti, tinte che trascolorano o sfumano in altre e con altre si compongono, improvvise accensioni e progressivi iscurimenti nel corpo della medesima «unità»: e qui è evidente che la ricchezza del tessuto cromatico vieta di istituire ulteriori e sempre meno stringenti paragoni.

Ma la pittura che si organizza secondo le ragioni della musica e una realtà, almeno sul piano psicologico. E sono queste le ragioni che ci sembrano prevalenti rimpetto alle altre due (indubbiamente anch'esse presenti) che si possono invocare a sostegno dell'arte astratta, vale a dire l'allusione ad una realtà visiva iniziale e il riferimento a una tradizione di cultura, per cui certe metafore si sono costituite in linguaggio accreditandosi nel corso del tempo. Quest'ultimo motivo (dei riferimenti di cultura) è, direi, più fortemente attivo che non l'altro (dell'allusione alla natura) ed è anche meno probabile che si possa eliminare quand'è, alla fine, il modo dell'artista astratto di essere «nella storia»: che è quanto dire il solo modo di esistere. E riferimenti mediati e rielaborati dalla tradizione recente sono in realtà presenti anche nella nostra pittrice, la cui pittura, pur senza precise derivazioni da Klee, sarebbe certo inconcepibile senza Klee. D'altro canto il grande merito di questa pittura ed una delle ragioni del suo fascino è dato dall'assenza di programmi e di «trovate» escogitate a freddo: Lilian Caraian s'è abbandonata all'estro, all'emozione e alla gioia di dipingere senza pensare di dover «inventare» il proprio linguaggio ed è così sfuggita alle secche cerebralistiche che aduggiano tanta parte della produzione di avanguardia.

Dati psicologici «a priori», dati naturalistici, culturali si sono così potuti fondere in una sintesi piena e ordinata senza sforzo e per così dire «spontaneamente». Così sono nati i pezzi migliori quali «Tramonto», «Ultimo veliero», «Acque e terre», «Città», «Piccola marina», «Natura morta n. 2», «Paesaggio n. 7», «Bottiglie n. 1», «Paese in festa». Da rilevare che, come l'artista ha fiato bastante a misurarsi con i grandi formati, così il suo mondo e la sua commozione sono pienamente espressi dai formati minimi, cui la ristrettezza delle dimensioni non impedisce di presentare una struttura compositiva complessa e riccamente articolata. Quanto alle riserve che si potrebbero avanzare (malgrado la ricchezza compositiva questi quadri sono piuttosto frammenti lirici che non poemi) esse involgono in realtà tutta l'arte astratta e, indipendentemente dall'arte astratta, gran parte della produzione artistica contemporanea.

Gio.

SEGNALAZIONI



«Sapreste voi dirmi, — ci scrive un lettore che conserva l'anonimo, — perchè nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo c'è un così tremendo giro d'aria? I quattro ingressi laterali sono sempre contemporaneamente aperti, e talvolta in più, anche la porta principale. Tutti i fedeli si lamentano per questo fatto. Molti cercano rifugio durante le sacre funzioni nei vari confessionali, nei quali però purtroppo soltanto 16 persone trovano riparo. A tutte le lamentele viene risposto che è necessario tutte le porte rimangono aperte, in modo da consentire ai fedeli di entrare in chiesa da qualunque parte, quando ne venga loro la ispirazione. Vi pare questo un ragionamento? Nella basilica di S. Giusto, nella chiesa del Rosario, in quella di Montuzza e in molte altre c'è soltanto una porta aperta. Sono convinto anche che tutti quelli che vogliono entrare in chiesa, anche se possono farlo attraverso una sola porta, vi entrano. Chi vuol andare realmente in chiesa ci entra anche per il buco della chiave!». La segnalazione continua facendo presente che in molte chiese c'è il riscaldamento invernale, mentre nella chiesa in questione non se ne parla neppure. Per ovviare a questi inconvenienti il lettore suggerisce di lasciare aperte le sole porte di via XXX Ottobre e di via Dante, nonchè la porta principale. «Aria, molta aria, se si vuole, ma mai giro d'aria!». A noi non sembra che la bufera sia tale da costringere i fedeli a cercar rifugio nei confessionali per quanto i raffreddori pare siano all'ordine del giorno. La questione si ridurrebbe alla chiusura di qualche porta, e la cosa ci sembra fattibile, per quanto le ragioni addotte per giustificare la apertura di tutte le porte non ci sembrano da buttar via. La chiesa infatti ha tutto intorno un gran traffico contrariamente per quanto avviene per le chiese citate in paragone, ed è vero che chi passa vicino ad una porta aperta può sentire l'ispirazione ad entrare, cosa che non farebbe se dovesse fare un giro attorno all'edificio.

Poveri cani. «Povere bestie e poveri proprietari; non parlo di quelli che hanno abbondantemente di che provvedere alla relativa tassa, ma di quei poveracci, e ne conosco più di qualcuno, per cui un cagnolino anche bastardello, molte volte rappresenta "la famiglia"; non è un motto di spirito a buon mercato, bisogna provare ad essere anziani, soli, malandati in salute, in condizioni tutto altro che floride: una bestiola rappresenta molto. Perchè doversene privare, abbandonare una bestiola fedele e generosa alla malvagità della strada, quando non alla vivisezione? Tutto perchè il Comune ha bisogno di livellare le uscite con le entrate. Intanto bisognerebbe aumentare la vigilanza urbana in certe strade di grande traffico quale viale D'Annunzio e appioppare solenni multe a quei signori, come quel cittadino di mezza età che qualche giorno fa, di bel mezzogiorno, lo attraversava tranquillamente assorbito dalla lettura del giornale. Poi, dopo aver convenientemente aumentato il numero degli spazzini municipali e aver reso pulite le strade non solo periferiche ma centrali, come la via Roma e piazza Ponterosso, che domenica offrivano lo spettacolo di una stalla per le gran cartacce, paglia, legnetti, e altre porcherie che la insudiciavano, appioppare fior di multe a quei cittadini che buttano a terra cartacce, biglietti del tram ecc. Multare quelli che buttano dalle finestre "cartate" di rifiuti di cucina con la scusa di dar da mangiare a colombi e gatti, multe a quelli che in strade sia pure periferiche, ma non meno urbane, stendono la biancheria ad asciugare dalle finestre, e senza sciupare troppo sforzo si potrebbero trovare a iosa altri cespiti di entrata senza scagliarsi poco civilmente contro delle povere bestie e poveri diavoli che le assistono. Fedora Ortona». Reperire mezzi per sanare il deficit comunale a suon di multe ci sembra una cosa che porterebbe alla «caccia al vigile», dopo poco più di una settimana, da parte di quei cittadini che avessero subito 20 mila lire di multa per aver attraversato la strada leggendo il giornale, per aver gettato a terra biglietti del tram, mozziconi di sigarette, e per aver steso al sole il bucato fuori dalla finestra, invece di stenderlo in camera da letto. Perchè, dove si dovrebbero gettare le «cicche», dal momento che nelle strade non vi sono appositi cestini, e dove potrebbero asciugare la biancheria quelle massaie che non hanno cortili interni? Certo non è bello vedere i mutandoni della nonna che garriscono al vento, nè le cartacce che insozzano le nostre strade, nè vedere aumentare la tassa dei poveri cani, specialmente ora che la TV ci fa conoscere le loro commoventi storielle, ma quelli indicati dalla lettrice non ci sembrano certo, e ci perdoni, dei cespiti di entrata che possano eliminare il bilancio deficitario del Comune.

«Finalmente il giorno 2 gennaio u. s., dopo ben 11 mesi dalla pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" della legge di reversibilità delle pensioni alle vedove degli statali, mi fu comunicata la notizia che io rientro nella legge stessa, e mi si precisò inoltre l'ammontare della pensione. Da allora sono passati altri due mesi, e vivo con una pensione di lire 19.000 ogni due mesi, che ricevo per invalidità, essendo stata io operata per un tumore. Mio figlio ha 15 anni e studia, ma credo che quest'anno non potrà più frequentare la scuola, perchè io sono agli estremi. Non ho più nulla e non so più come tirare avanti, in attesa che quei signori di Roma spicchino un mandato perchè io possa, prima di morire, avere la gioia di poter avere quanto mi spetta. Recatami più di una volta a vedere cosa mancava ancora per poter avere quei soldi, mi si rispose che ormai potevo star tranquilla, e che si aspettava l'ordine soltanto da Roma, e che senz'altro fra giorni avrei incassato. Cosa devo fare? recarmi a Roma ad implorare? con che denaro mi pagherò il costo del viaggio? Vorrei che pubblicaste questa mia, nella speranza che qualcuno, dall'alto, si prenda a cuore il mio caso. A. S.». Il caso della nostra lettrice è uno dei tanti drammi che la nostra burocrazia crea giornalmente. Purtroppo chi scrive non è la sola persona che attende la risoluzione della sua situazione economica da un provvedimento governativo che eroghi a suo favore delle somme alle quali ha diritto. Ma si sa, perchè una pratica passi da una scrivania ad un'altra, con tutte le pratiche che sono in corso, ci vuole del tempo. Molto tempo. Qualcuno, come la nostra lettrice, non è più in grado di aspettare. Speriamo vivamente che qualcuno si prenda a cuore il suo caso.

«I tre punti più panoramici di Trieste sono senza discussione Poggioreale, San Giusto e la sommità del colle di Scorcola. Poichè i primi due sono conosciuti bene da tutti, il motivo della presente è quello di dire qualcosa intorno al terzo, che domina la città ed offre una panoramica meravigliosa. La sommità di Scorcola è di forma allungata ed ineguale, coperta da rocce e da terreno erboso, qua e là cosparso di siepi e di arbusti: sentieri e scorciatoie la intersecano da tutti i lati. Nell'insieme il suo aspetto selvaggio esercita un'attrattiva singolare, per cui è meta di moltissimi visitatori, i quali vi trovano l'aria, il sole, la bella vista e la gioia del verde. Il vecchio castello merlato che vi sta in mezzo, un tempo adibito ad Ostello della gioventù ha contribuito ad allargare la conoscenza di questo sito anche ai turisti non solo italiani, che quando ritornano a Trieste desiderano sempre rivederla. Dopo il trasferimento dell' Ostello della gioventù vicino a Miramare, la vetta di Scorcola è vietata al pubblico. Il custode alloggiato nel vecchio castello esercita una solerte vigilanza, ma ciò non serve ad annullare la continua affluenza di gente. Tutti vedono la vistosa scritta alle colonne d'accesso: «Vietato soffermarsi, proprietà privata», ma se ne infischiano e salgono ugualmente la scaletta a chiocciola che porta al tetto. Quello che interessa è di godere il magnifico panorama. In un altro punto c'è un cartello con la scritta «Vietato l'ingresso ai cani pericolosi». Tutto l'insieme delude il sogno di vedere trasformata questa zona in luogo pubblico. Un giardino anche semplice, un posticino di ristoro con ampia terrazza, una nuova torretta accessibile a tutti potrebbe trasformare la vetta di Scorcola in una bellissima posizione. Cristina Perini». L'amore per la natura che la lettrice dimostra ci ha colpito, come il suo spirito georgico, ma se il castello di Scorcola è proprietà privata, pensiamo che si deve limitarsi a guardarlo da lontano e basta. Se l'accesso è vietato, fanno male quelli che se ne infischiano dei cartelli per soddisfare il loro, sia pur legittimo, desiderio di orizzonti. Anche le bambole nelle vetrine piacciono alle ragazzette, ma non per questo rompono i vetri.

In relazione ad una segnalazione apparsa sul numero di giovedì 5 marzo, nella quale si lamentava la mancanza di un collegamento tra il centro e Villa Giulia, mediante una linea regolare, il Comune comunica quanto segue: «Il problema della linea urbana centro-Villa Giulia è stato preso in esame con il ripristino dell'Amministrazione elettiva del Comune, sulla base di vecchi progetti, e tenendo conto delle petizioni firmate da abitanti della zona interessata. Scartata per ragioni tecniche di viabilità la soluzione con la percorrenza della via Romagna, sono state ricercate altre soluzioni, al fine di garantire comunque il collegamento in questione. Attualmente una proposta è stata presentata all'Acegat, che deve essere interpellata per prima. In caso di risposta negativa, verranno interpellate delle ditte private. E' precisa intenzione dell'Amministrazione comunale di risolvere il problema nel senso indicato». Ringraziamo per la sollecita ed esauriente risposta.

«Lo scopo di questa lettera è di ottenere l'interessamento di chi di dovere per un sollecito disbrigo della liquidazione delle indennità spettantemi in dipendenza del decreto n. 3 del 9 gennaio a.c., del Commissariato Generale del Governo, il quale stabilisce l'assegnazione d'una indennità a coloro che intendessero cessare volontariamente dalla «assistenza», prestata dalla «Selad» ai disoccupati, che ne facessero domanda entro il termine perentorio del 30 aprile p.v. E' bene avvertire subito che la contropresentazione del «disoccupato» per tale assistenza, almeno per la categoria degli impiegati, alla quale appartengo, è di 48 ore lavorative settimanali, e pieno rendimento, verso una indennità oraria di lire 193,75 (caso mio) ed una indennità di famiglia (moglie ed un figlio) di lire 200 giornaliere, detratte la Ricch. Mob., Previd. Soc. e bollo, restando escluse le giornate festive; senza diritto alle ferie annuali, tredicesima mensilità o di quanto altro possa spettare ad un impiegato privato o statale. E' da notare che la ricompensa odierna è la stessa che percepivo nel 1952, essendo alle dipendenze della «Selad» da questa data. Desideroso di trarre vantaggio dalla disposizione sopraccennata, il 4 febbraio ho rassegnato le dimissioni dall'impiego o, come dice il decreto, dell'assistenza, avendo potuto trovare di occuparmi altrimenti, ma della liquidazione so soltanto che l'Ufficio Personale della «Selad» ha chiesto agli Uffici superiori istruzioni sulle modalità da seguire, questi a loro volta si sono rivolti al C.G.G., sicchè non sono ancora entrato in possesso di quel modesto peculio che mi servirebbe per la mia nuova occupazione, e senza del quale, tardando il pagamento, me la vedrò sfumare. Intanto continuo ad essere «assistito» e lo sarò ancora per molto tempo salvo che non si muovano gli ostacoli che si frappongono alla rapida applicazione del decreto surriferito».

UN CONVEGNO A ROMA A CURA DELLA F.I.P.E.

Eccessi di concorrenza fra i pubblici esercizi

Sono rientrati ieri l'altro a Trieste i componenti la delegazione degli esercenti della nostra Provincia che ha preso parte ai lavori del convegno nazionale dei titolari di esercizi pubblici svoltosi la scorsa settimana in Roma, a cura della Fipe.

La manifestazione, cui erano presenti vari rappresentanti del Governo oltre a parlamentari ed esponenti del mondo economico e commerciale, è valsa a puntualizzare la gravità della crisi che travaglia le categorie degli esercenti di tutt'Italia ed a precisare, altresì, l'impegno della nuova sollecita soluzione di almeno alcuni di questi problemi.

Causa prima della difficile situazione in cui versa la categoria è stata, ancora una volta, indicata nell'eccessiva moltiplicazione dei locali di vendita che nel giro di appena sette anni sono quasi raddoppiati, passando dai 127.895 esercizi del 1951 ai 243.926 del dicembre 1958, con una media di un locale ogni 200 abitanti.

Ne è conseguito un sensibile aumento dei fallimenti (gli esercizi pubblici nella statistica nazionale dei fallimenti sono passati dal 5.o posto dell'anno 1956 al 3.o posto nell'anno 1958, giusti i risultati delle indagini svolte dall'Istat), una gravissima turbativa di mercato ed un disagio che diviene ogni giorno più grave anche perchè la pressione fiscale pro-capite, ben lungi dal diminuire, è costantemente aumentata.

Il rimedio a tale situazione si trova, dunque, in una più rigorosa osservanza del rapporto limite tra la popolazione ed il numero degli esercizi di vendita, ivi includendovi non solo quelli abilitati alla somministrazione delle bevande alcooliche, ma degli stessi analcoolici essendo, ormai, la vendita del caffè espresso un elemento fondamentale nell'attività anche dei locali aventi una maggior gamma di servizi. E' necessario, inoltre, che l'autorità governativa adotti nei confronti delle categorie quelle provvidenze che da lungo tempo sono postulate, tra cui il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, il credito a medio termine, la soluzione di alcuni assillanti problemi fiscali.

In questo senso, appunto, sia il Presidente della Confcommercio, comm. Casaltoli, sia i sottosegretari all'industria, on. Gatto e alle Finanze, on. Valsecchi, hanno portato al Convegno l'assicurazione programmatica della nuova compagine governativa per una rapida soluzione di questi problemi.

Nella fattispecie è stata confermata l'imminente adozione dell'Ige «una tantum» attraverso aliquote condensate e, conseguentemente, la soppressione dell'Ige in abbonamento, mentre è stato precisato che il Ministero del Tesoro ha assicurata l'imminente estensione al settore del commercio, e quindi anche dei pubblici esercizi, dei benefici creditizi di cui già godono le imprese industriali.

Al termine del Convegno, si sono svolte le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo della Federazione italiana pubblici esercizi.

Il cav. Giovanni Bracci, presidente della locale Associazione esercenti è stato riconfermato nella carica al primo scrutinio.

PER LE SOCIETA' CON SEDE IN TRIESTE

Disposizioni della Finanza sullo schedario generale

E' noto che in seguito alla particolare situazione venutasi a creare a Trieste con il cessato G.M.A., fu sospesa a Trieste l'applicazione di molte leggi italiane. Tra esse va annoverato il R.D. 29 marzo 1942, n. 239, che, tra l'altro, fa obbligo alle Società per azioni di comunicare allo schedario generale dei titoli azionari di Roma le variazioni avvenute nella consistenza del capitale e nel possesso delle azioni.

Sospesa, per lo stato d'incertezza determinato dalla locale situazione, ogni comunicazione allo schedario generale, molte Società per azioni di Trieste ritennero opportuno, a scanso di eventuali sanzioni, di adempiere comunque agli obblighi di legge presentando le notifiche delle variazioni avvenute nel loro capitale agli Uffici finanziari allora esistenti a Trieste.

Non essendo stato preso nel frattempo alcun provvedimento inteso a sanare le pendenze in materia, sempre esistenti, il Ministero delle Finanze - Direzione generale delle imposte dirette al fine di consentire alle Società azionarie di Trieste di regolarizzare la loro posizione nei riguardi dello schedario generale dei titoli, ha disposto recentemente (nota n. 501215 del 28 gennaio '59), per una Società triestina, la quale aveva fatto nel passato aumenti di capitale senza notificarli allo schedario generale di Roma, che la stessa (mentre dovrà, per l'avvenire, fare le comunicazioni, in dipendenza di variazioni di capitale sociale, con le modalità e nei termini previsti dall'art. 37, secondo comma, del citato R.D. 29 marzo 1942, n. 239) sia invitata «per ciò che si riferisce alle comunicazioni riguardanti gli avvenuti aumenti di capitale» a far pervenire allo stesso Ministero «una domanda da cui risultino, tra l'altro, le date delle deliberazioni assembleari con il movimento, in dettaglio, delle azioni, ed il periodo entro cui la Società potrebbe ultimare le comunicazioni allo schedario generale».

Pertanto le Società per azioni aventi sede in Trieste, le quali fossero ancora in difetto con le notifiche delle variazioni avvenute in passato nella consistenza del loro capitale, possono adempiere ora agli obblighi di legge, in esenzione s'intende da ogni sanzione, presentando al Ministero delle Finanze - Direzione generale delle imposte dirette, la domanda prescritta completata dai dati richiesti. Sarà opportuno fare riferimento, nella domanda, degli estremi della nota con la quale il Ministero delle Finanze ha inteso sanare le situazioni delle società azionarie.

LA VITA NEL PORTO

Scarsi traffici per il Mar Rosso - Soddisfacenti previsioni per i prossimi mesi - Si riparla di una linea russa per l'Adriatico

Nella giornata di ieri il movimento portuale è risultato discreto. Ecco i particolari:

P. F. Vecchio. Erano sotto operazione di carico o scarico, fra le altre, le seguenti unità: «Morava», «Drina» e «Bistrica» che stanno completando il passaggio dalla bandiera jugoslava a quella vietnamense; l'olandese «Laborstas»; il «Ketty» e il «Taide» della Levant Line; la «Città di Catania» della Tirrenia; lo «Zemun» di bandiera jugoslava; il «Gerri», che sta caricando legnami, la motonave «Messapia» della «Adriatica» e il «Murex» della E. Audoly.

P. F. Duca d'Aosta. In fase operativa erano al mezzogiorno di ieri: il «Cocle», che sbarca carbone per la catasta; l'indiano «Jalagovind» della Scindia Navigation; l'«Ausonia» della società Adriatica; il «Monstella» della Creola Line; il «Barbra» della Mediterranean - Persian Guld Confence; il «Paolo Toscanelli» e il lloydiano «Cellina», nonchè il «Mauro Sante».

Scalo dei Legnami. Figuravano sotto operazione d'imbarco il «Sergio Pericoli» e il «Galatea».

Ilva Vecchia. Sotto scarico il «Walter Scott» con carbone per le acciaierie dell'Ilva.

San sabba. Sbarca 4000 tonn. di benzina per la B. P. il «British Captain».

Aquila. Sotto scarico la motocisterna «Atlantic Conqueror» con 27.000 tonnellate di olio minerale greggio.

Arrivi d'oggi

«Lastovo», jugoslavo; «Città di Siracusa» (Tirrenia); «Geffer» di bandiera israeliana con carico di merci levantine; «Ist» di bandiera jugoslava con uva secca dal Pireo; «Sezana» di bandiera jugoslava vuoto da Capodistria per caricare legnami per Patrasso; m/n «Timok» di bandiera jugoslava per essere trasferito al Vietnam; m/c «Laborty». Per la giornata dell'11 sono attesi l'«Exchester», americano, il norvegese «Hopeville», l'inglese «Carlo», proveniente dal Nord Europa, il «Giuseppina Etiopico» che imbarcherà per Massaua. Il 12 sarà in porto la motonave «Otranto» della Adriatica, mentre il 13 giungeranno la m/n «Josina» di bandiera olandese, la m/c «Britta» di bandiera norvegese con 27.000 tonnellate di greggio per l'Aquila e il «Vicenza».

Zim Israel

Per la linea regolare Israele - Trieste della ZIM Israel Navigation Cy. di Caifa, appoggiata alla Audoly, arriverà domani il piroscafo «Geffen» con un carico di circa 500 tonnellate di agrumi per conto del retroterra. L'unità, che ripartirà al 12, caricherà merci generali, fra cui carta, legnami e macchinari.

Per il Mar Rosso

Le prossime partenze per la linea regolare del Mar Rosso della E. Audoly avverranno come segue: il 22 il «Gaviland» ed ai primi di aprile il «Victrix». Il traffico è in genere piuttosto scarso per le ben note difficoltà in cui versano gli Stati rivieraschi del Mar Rosso. Si nota un certo ravvivamento di imbarchi di fosfati nel porto giordano di Aqaba per conto di ricevitori fiumani.

Per Cagliari

Sulla linea regolare bimensile Trieste-Cagliari la Audoly ha inserito sulla rotta al posto dell'«Ernesto S.» le due piccole motonavi «Sergio Pericoli» e «Galatea». I traffici si svolgono su una linea soddisfacente.

La Scindia

E' partita per l'India-Pakistan la terza unità della Scindia Navigation Cy. di Bombay, la motonave «Jalagovind», dopo aver imbarcato carico generale del retroterra.

Mar Nero

Negli ambienti del retroterra danubiano si riparla sulla probabile istituzione di una linea mercantile regolare fra il Mar Nero e l'Adriatico che verrebbe gestita da una società sovietica. Verrebbero inserite sulla rotta unità da 3500 tonnellate di portata. Il servizio dovrebbe essere svolto in combinazione con un gruppo armatoriale statale rumeno.

I traffici marittimi

Da alcune settimane si nota una certa carenza di traffici di massa, specie nei settori dei carboni, dei cereali e dei minerali. Molto ridotti sono gli arrivi di rottami di ferro per conto del retroterra. Una discreta stasi si nota pure nelle relazioni con il Levante e con il Mar Rosso, mentre sono avviate verso un fruttuoso impiego le unità che percorrono la rotta del Golfo Persico. Qualche battuta d'arresto si rileva, altresì, negli scambi con l'Estremo Oriente, ma è probabile che nei prossimi mesi i traffici abbiano a rianimarsi per effetto di nuove forniture da parte di Stati centroeuropei. Normali sono le relazioni con il settore greco-turco, con la Libia e con l'Africa Minore. Una migliore disposizione si accentua nelle spedizioni di legnami verso le classiche aree del mondo arabo-musulmano. I risultati dei traffici nel mese di febbraio, non ancora noti, non dovrebbero aver subito delle variazioni sostanziali rispetto al mese precedente. Dalle prenotazioni di arrivo per le prossime settimane si dovrebbe ottenere un certo consolidamento negli arrivi e nell partenze. Continua, intanto, nei porti del Mare del Nord ed a Fiume la massiccia offensiva contro gli interessi triestini. Alcuni giornali amburghesi soffiano sul fuoco aizzando gli austriaci a tener vivo il problema dell'Alto Adige. E le ragioni sono facilmente comprensibili.

La S.p.a. G. Beltrame
ha il piacere d'invitare le sue Clienti al
Tè della Moda
per la stagione primavera - estate
che si terrà sabato 14 corr. alle ore 17 all'Albergo Excelsior
con la partecipazione della Modisteria Filippini & Posarini
L'ingresso è di lire 1000 ed il ricavato netto sarà devoluto al Madrinato Italico
Le prenotazioni ai tavoli si ricevono presso la sede della Ditta

ALLA VIGILIA DELLA SCADENZA DEL MANDATO ITALIANO

Malcelate manovre inglesi per attuare la «Grande Somalia»

Dall'unione politica dei due territori del «Corno d'Africa» scaturirebbe automaticamente, nel pensiero di Londra, un nuovo membro del Commonwealth

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisbury, 9

Il 1.o aprile 1950 a Mogadiscio avvenne il passaggio dei poteri dall'Amministrazione britannica, instaurata con l'occupazione militare del territorio, all'Amministrazione italiana che ritornava in Somalia in virtù di un trattato internazionale ed un Accordo di tutela, avallato dalle Nazioni Unite, sollecite queste ultime della indipendenza del popolo somalo.

Chi si trovava a Mogadiscio in quella giornata, ricorda che i somali salutarono con commozione il tricolore italiano che tornava a sventolare sull'alto pennone del Palazzo del Governo, di fronte alla cattedrale cattolica.

Una manifestazione di uguale tripudio si ebbe nel 1954, quando per la prima volta, accanto al tricolore italiano, la nuova bandiera della Somalia fu levata verso il cielo. Il vessillo azzurro con in mezzo la stella a cinque punte, garrì sotto il monsone, mentre il nuovo esercito presentava le armi e migliaia di contadini, pastori, cacciatori, pescatori e santoni, giunti dalle contrade più lontane dell'immenso territorio ringraziavano l'Iddio per aver dato finalmente al popolo somalo la sua bandiera. La manifestazione commosse persino i più scettici e rimase indimenticabile l'impressione di tutta quella gente ravvolta nella bianca «futa» della festa, che con il canto di una «Sura» del Gran Libro, salutava il primo atto di un'acquistata indipendenza sotto la guida dell'Italia.

Da quel giorno in tutto il vasto territorio, da Capo Guardafui all'oltre Giuba, dalla costa dell'Oceano Indiano alla boscaglia bruciata dell'Ogaden, nei villaggi ed alle abbeverate, parve dissipato un equivoco e si respirasse un'aria di libertà.

I somali iniziarono una fattiva collaborazione con gli italiani e si comprese che questa andava oltre la semplice gratitudine per il centinaio di miliardi di lire che il nostro Governo si era impegnato a spendere a fondo perduto, nei dieci anni del Mandato, per costituire uno Stato africano e portare quelle popolazioni all'indipendenza.

Tra i problemi che in questi giorni hanno formato oggetto di particolare esame da parte di Palazzo Chigi, figura quello riguardante «certe prese di posizione britanniche a proposito della Somalia». Tali prese di posizione consistono nell'intenzione del Governo di Londra di voler quanto prima fare una dichiarazione per l'unione, nel quadro del Commonwealth, della Somalia britannica con la Somalia attualmente sottoposta all'Amministrazione fiduciaria italiana. La decisione inglese, che è unilaterale (e che non escluderebbe la tecnica del fatto compiuto, non tiene evidentemente conto della volontà e delle aspirazioni dei somali, i quali il 1.o gennaio 1960 avranno conseguita la piena indipendenza in uno Stato sovrano. L'inserimento della ex Somalia italiana nel Commonwealth britannico non può inoltre non sollevare le giustificate riserve dell'Etiopia, i cui interessi legati alla collaborazione economica e politica con il grande Stato confinante, verrebbero ad essere compromessi.

Si ha ragione di ritenere che il Governo italiano, in virtù del mandato dell'Onu che attribuisce all'Italia il compito di tutelare gli interessi della Somalia e di salvaguardarne l'indipendenza, abbia tempestivamente fatto presente al Governo inglese il suo punto di vista. Fin qui si tratta di passi diplomatici, trapelati attraverso le indiscrezioni dei circoli bene informati.

Nessuno degli italiani, i quali conoscono i problemi africani e la prassi inglese, pensa che la notizia possa essere destituita di fondamento.

Siamo di fronte alla manifestazione caratteristica della politica coloniale britannica che si può qualificare della seconda maniera. Un tempo quando l'Impero britannico godeva di un prestigio che oggi è soltanto un ricordo, le annessioni, almeno in Africa, avvenivano in modo diverso. Il capo, il sultano, il re dissidente, l'amministratore di un grosso patrimonio in bestiame, chiedeva la protezione della Corona e da quel momento arrivavano gli inglesi i quali facevano sventolare il loro «Union Jack» e trasferivano nel nuovo Paese le filiali di tutte le grandi compagnie mercantili britanniche.

In seguito allo sviluppo impresso dal tempo stesso ai diversi territori, alle migliorate condizioni di vita, alla partecipazione ad una guerra che ha evoluto un po' tutti, alla predicazione di un nuovo verbo che ha trasformato l'indigeno lavoratore e «fedele» in un essere consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, un bel giorno questi protetti hanno incominciato a parlare di autonomia se non proprio di indipendenza.

In molti casi per il Colonial Office si è trattato di un boccone amaro da mandar giù, mentre per altri paesi è stata possibile la soluzione temporeggiatrice, con la segreta speranza di un provvidenziale verificarsi di condizioni tali da modificare la decisione inevitabile.

Finalmente (le mentalità tradizionali britanniche richiedono sempre una certa maturazione!) al Foreign Office si sono aggiornati e sembra abbiano scoperto il toccasana della autodecisione dei popoli.

E' la seconda maniera cui alludevamo, ed ha il vantaggio di presentare i risultati con un crisma che li rende accettabili, pur nel clima acceso della democrazia internazionale.

Mette talvolta in condizione di fornire elementi di risposta anche agli attacchi più scoperti in sede di Nazioni Unite. Per quanto riguarda la Somalia la manovra inglese tende a parare un colpo mancino che gli stessi indigeni del Somaliland minacciano di tirare ai loro amministratori colonialisti. Chi conosce le Somalie sa infatti che è di questi ultimi tempi lo svolgersi di serrate trattative tra i rappresentanti del Somaliland britannico e gli esponenti del Governo della Somalia.

In altre parole se quei particolari africani vorranno effettivamente unirsi in quella che loro chiamano la «Grande Somalia», le popolazioni pilota saranno quelle attualmente sotto Amministrazione italiana. E' appunto questa parte dell'Africa che ha avuto sviluppo maggiore ed è lì che è avvenuta la effettiva preparazione di un popolo all'autogoverno.

L'Inghilterra, preoccupata dei suoi interessi nell'Africa Orientale, tenta il colpo grosso per impadronirsi attraverso una unione nel Commonwealth da nessuno richiesta, di quello che gli stessi inglesi amano definire il «Corno dell'Africa». Un angolo di continente che confina con l'inquieto Kenya, con un'Etiopia sempre più avviata nel ruolo di potenza africana e con tanto di Oceano Indiano, parte del quale bagna pericolosamente la roccaforte di Aden.

In questo abile disegno annessionistico forse l'errore è costituito da un fattore essenzialmente psicologico che riguarda le popolazioni della «Grande Somalia». Queste, secondo le previsioni britanniche dovrebbero votare l'annessione al Commonwealth o addirittura accettare il fatto compiuto deciso a Londra, magari con il tacito consenso di una minoranza delle Nazioni Unite.

Non occorre aver maturato la propria esperienza nell'aula del Parlamento di Mogadiscio per sapere che il somalo ha il complesso delle qualità e dei difetti dei popoli giovani. In fondo è un semplice ed un sentimentale. Sa di abitare un Paese senza risorse presenti, gli hanno detto che il sottosuolo è ricco di petrolio, specie nella sua regione settentrionale; forse il nuovo Stato ha bisogno di soldi. A questo punto è bene ricordare che anche i somali hanno la sensibilità di capire che se non saranno completamente finanziati dall'Italia, dovranno rivolgersi ad altri Stati che si sono assunti il compito di finanziatori internazionali. Non sarà certo da Londra che il nuovo Stato somalo potrà attingere risorse finanziarie per mettere in produzione le sue grandi possibilità per ora allo stato potenziale. Londra ha promesso per ora un contributo straordinario di centomila sterline da erogarsi non appena lo Stato somalo raggiungerà l'indipendenza. Resta da vedere a quale condizione, in sede politica, i somali potranno effettivamente disporre del finanziamento di cui il giovane Stato ha certamente bisogno. I britannici, non usano dare nulla, specialmente alle popolazioni indigene, senza essersi assicurati in cambio una contropartita vantaggiosa.

Così rimangono le migliaia e migliaia di capi di bestiame patrimonio zootecnico unica ricchezza presente di un Paese pur povero di acqua. E per nessun motivo al mondo il pastore somalo, per esempio, di Baidoa metterebbe il suo bestiame all'ammasso, in una sorta di Mercato comune che lui non capisce, unicamente perchè il pastore di Berbera, nel Somaliland, ha deciso di federarsi con lui con la promessa di far parte del Commonwealth. Si corre il rischio di far diventare diffidente il somalo che per ora rimane conciliante e cordiale. Di vederlo reagire con il più osservato spirito autonomistico a certe proposte che per lui finiscono per puzzare di petrolio di basi strategiche, di tasse da pagare ad altri bianchi.

In sede politica non va dimenticato che l'Africa Orientale, fatta eccezione dell'Etiopia, è abitata da popolazioni di religione prevalentemente musulmana. La capitale di fatto del mondo islamico è al Cairo ed ogni eventuale intesa diretta tra Londra ed i somali non potrebbe essere conclusa senza l'approvazione dell'Egitto. In tutto questo gioco di influenze in questa lotta per il possesso della Somalia, la posizione dell'Italia è forse la più limpida e definita.

Gius Facioni

PROSSIMO LANCIO di missili fotografi

Cape Canaveral, 9

Secondo esperti della base per missili di Cape Canaveral, l'Aviazione statunitense lancerà prossimamente nove missili «Atlas» recanti delle gigantesche macchine fotografiche per riprendere la superficie della Terra. Ciascuna di tali macchine peserà una tonnellata e verrà posta in un'orbita equatoriale il prossimo autunno.

Nella ricorrenza della festa di Santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti, il Papa Giovanni XXIII ha benedetto gli automobilisti che s'erano radunati in piazza San Pietro. Nella fotografia: due autoscale del Corpo dei Vigili del Fuoco

DURANTE IL DISCORSO DI FIGL SULL'ALTO ADIGE

Spassosa interferenza in una trasmissione austriaca

A Innsbruck gli ascoltatori hanno udito le parole del Ministro commentate da una allegra canzone ispirata al sole d'Italia

Innsbruck, 9

A Innsbruck regna viva indignazione, ma non contro l'Italia — come qualcuno potrebbe supporre — bensì contro l'ente radiofonico austriaco. Alle ore 18.10 di giovedì scorso le stazioni del programma nazionale di Radio Vienna avevano messo in onda la registrazione del discorso sull'Alto Adige tenuto poche ore prima al Parlamento austriaco dal Ministro degli Esteri Figl.

Ma cause tecniche non meglio identificate hanno giocato un brutto scherzo agli organizzatori della trasmissione. Mentre il Ministro Figl bollava con parole di fuoco l'oppressione dei fratelli sudtirolesi e invocava il ricorso alle istanze internazionali contro le violazioni del trattato di Parigi da parte dell'Italia, all'orecchio degli ascoltatori giunse ben chiaro il ritmo di una canzonetta di successo, le cui parole dicevano: «Il sole d'Italia, l'amore e il vino, ci rendono sempre allegri e felici e fanno sì che ogni anno ritorniamo in Italia».

Era accaduto che a seguito di interferenza al discorso di Figl si era sovrapposta la trasmissione di musica leggera trasmessa dalle stazioni del secondo programma austriaco. La «Tiroler Tageszeitung» non ha saputo trovare parole per questo oltraggio e si è chiesta in un feroce commento all'episodio, se è ammissibile che, nel momento in cui si rende necessario un ferreo boicottaggio contro l'Italia da attuarsi soprattutto nel settore del turismo, radio Vienna trasmetta canzoni che invitano gli ascoltatori a recarsi a godere il sole della penisola e a gustare il vino e l'amore italiano! Dopo quanto è successo non è escluso che la radio austriaca sia costretta ad eliminare dalla sua discoteca le canzoni tipo «Arrivederci Roma» e «O sole mio».

In stridente contrasto con questa levata di scudi al di là del Brennero, è un articoletto apparso sul «Dolomiten» di Bolzano dove si parla finalmente delle proposte di boicottaggio economico avanzate in Austria. Ponendo fine al suo lungo silenzio, il «Dolomiten» scrive:

«A Vienna si è rilevato che tutti gli oratori al Parlamento ad esclusione di quelli dell'opposizione di destra, si sono pronunciati contro qualsiasi provvedimento di boicottaggio, come ad esempio la sospensione dei viaggi turistici verso l'Italia. Si può osservare in proposito — continua il «Dolomiten» — che una "guerra economica" fra Italia e Austria arrecherebbe grave danno anche al commercio austriaco».

A questo proposito si apprende che nonostante gli inviti dei propagandisti tirolesi, le prenotazioni per i viaggi pasquali in Italia dopo un rallentamento iniziale nel culmine della tensione fra Vienna e Roma, sono nuovamente abbastanza intense.

Sei vittime in Francia in un incidente stradale

Parigi, 9

Grande traffico ieri su tutte le strade di Francia: l'arrivo della bella stagione ha spinto numerosissimi francesi, approfittando della festività domenicale, a passare qualche ora fuori dagli agglomerati cittadini. I servizi statistici della Polizia stradale comunicano oggi che nella giornata di ieri, fra le sette del mattino e le 18 del pomeriggio 34.936 vetture hanno circolato sull'autostrada dell'Ovest. Ma questo record di traffico è stato funestato da diversi incidenti di cui alcuni mortali. L'incidente più grave e più spettacolare è avvenuto a Gorges all'incrocio della nazionale 333 e della provinciale 216. Un furgoncino condotto da un commerciante e con a bordo altre tre persone si stava portando da Amiens verso Bernaville lungo la strada nazionale quando al crocevia si è vista tagliare improvvisamente la strada da una «Aronde» con a bordo nove persone. L'urto è stato inevitabile e violentissimo. Le due macchine, che procedevano entrambe a grande velocità, sono finite, catapultate, in un prato ai bordi della strada mentre gli occupanti sono stati proiettati fuori dai mezzi. I pochi testimoni presenti all'incidente, portatisi immediatamente in soccorso degli infortunati, dovevano constatare che quattro persone della «Aronde», il conducente, la moglie e due gemelli di 18 mesi, erano deceduti sul colpo mentre tutti gli altri presentavano ferite abbastanza serie. Trasportati all'ospedale di Amiens, venivano immediatamente sottoposti alla trasfusione ed interventi chirurgici che non riuscivano tuttavia a strappare alla morte altre due vittime. Lo stato dei feriti è attualmente meno preoccupante ed i medici sperano poterli salvare tutti.

Inventato un apparecchio contro il difetto del russare

Genova, 9

Lo scienziato italo-bulgaro dott. Boris H. Vassileff residente da anni a Genova, ha ideato un apparecchio per combattere il difetto del russare.

Il dott. Vassileff sostiene che il russare è un vizio funzionale dovuto al rilassamento della base della lingua che, scivolando indietro verso la cavità retro-faringea e sopra laringea, (specialmente quando il soggetto è in posizione supina o col capo inclinato indietro), ostruisce il libero passaggio dell'aria inspirata ed espirata. Secondo il dott. Vassileff detto vizio è facilmente guaribile, con l'apparecchio dal lui ideato e col quale si attua una auto-psicoterapia. Il soggetto, quando russa, incomincia ad ascoltare il rumore del russare piuttosto amplificato per cui è costretto ad interrompere il rumore, magari senza nemmeno svegliarsi, girandosi sul lato destro oppure, se si sveglia, si riaddormenta col pensiero, sia cosciente, sia subcosciente, che sarà di nuovo svegliato se dovesse russare. Questo varrà ad autosuggestionare il paziente in modo che non russerà più. L'apparecchio anti-russare, denominato «Psicofon» per uso personale, è una specie di auto-fonendoscopio semplice.

A porte chiuse una causa per la canzone «Piove»

Napoli, 9

Davanti al pretore capo, dott. Maffei è iniziata stamane la discussione del ricorso presentato dal maestro Enzo Aita, autore di una canzone dal titolo «Piove» composta nel 1939 per la casa editrice Accordo, col quale il ricorrente, ai sensi della legge sui diritti d'autore, ha chiesto alla magistratura napoletana il sequestro o la distruzione degli stampati e dei dischi con incisa la canzone «Piove» di Domenico Modugno.

Alla discussione erano presenti il maestro Aita con il suo legale avv. Pariato e l'avv. De Gasperis, di Roma, in rappresentanza di Domenico Modugno, di Eduardo Verde, autore delle parole della canzone «Piove» vincitrice del recente Festival di Sanremo, e della casa milanese «Curci» editrice della stessa canzone. Sulla udienza di stamane, che si è svolta a porte chiuse, nulla è stato rivelato. Si è potuto soltanto apprendere che la discussione del ricorso verrà ripresa il 13 marzo e forse in quel giorno stesso si conosceranno le decisioni della magistratura.

PROGRAMMI SPAZIALI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

È più utile alla scienza un satellite con l'orbita terrestre

Importanza più spettacolare che pratica dei razzi solari Diciannove uomini si preparano ai viaggi stratosferici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capo Canaveral, 9

La immissione nell'orbita solare di un satellite non costituisce in sostanza che un successo di pura «pirotecnica», per quanto straordinario.

Agli effetti scientifici è più importante un satellite artificiale alla Terra oppure lanci empirici di satelliti di minore durata anche se rientrano nella schiera degli «insuccessi»? Il satellite che si immette nella orbita solare perde il suo contatto con la Terra in breve tempo rimanendo un «prodigio» troppo lontano dalle possibilità di ascoltazione perchè possa comunicarne le meraviglie della sua vita spaziale. Nonostante che gli Stati Uniti abbiano dimostrato di poter lanciare un satellite da immettere nell'orbita solare, non si è ancora potuto approntare un sistema di intercettazione che permetta di seguirlo nella sua corsa siderale. Per il quaranta per cento, ed anche più, delle sue trentaquattro ore di viaggio, i segnali lanciati dal satellite son inudibili. Una rete di stazioni radio e radar di proporzioni assai più vaste di quelle attuali potrebbe facilitare la raccolta dei dati che le radio di bordo del satellite lanciano sistematicamente fino alla distruzione del veicolo spaziale, ossia per un tempo che si perde nelle misurazioni dell'eternità quando il satellite entra nello spazio pure delle orbite solari.

Il prof. William Pickering ed i suoi due assistenti, professori Hibbs e Goodard, costruttori essi stessi di satelliti negli appositi laboratori dell'Università di California, hanno detto che essi avrebbero potuto mantenere il contatto con il nuovo «Pioneer» per un complesso di quattordici o sedici ore, dopo di che il segnale dallo spazio si sarebbe indebolito sino a scomparire del tutto.

In questo periodo le ricezioni sono state disturbate, come si prevedeva, quando, raggiunte le sessantamila miglia, il satellite ha attraversato la vasta fascia di radiazioni cosmiche che avvolge la Terra, e quando, per assai minore tempo, ne ha attraversata una seconda a ventimila miglia più lontano. Si sono verificati altri disturbi prima che alla decima ora di viaggio il «Pioneer» passasse vicino alla Luna per proseguire nello spazio. Ci si attendeva che tra le altre informazioni il satellite potesse indicare se tra la nona oppure la decima ora del suo viaggio avesse incontrato qualche nube di gas solare.

Accertata la misteriosa presenza di due fasce di radioattività cosmica intorno alla Terra, di cui una non ancora ben delineata nella sua forma, si voleva stabilire se vi fossero nubi gassose di plasma solare. Il «Pioneer» doveva passare in quel momento lungo una coordinata terrestre e soltanto alcune stazioni del Pacifico meridionale avrebbero potuto captare i suoi segnali, oppure valutare i disturbi e le interferenze nelle sue trasmissioni. Poi sarebbe, comunque, tornato sotto l'occhio possente del radiotelescopio di Goldstone sul lago asciutto in California che non lo avrebbe più lasciato sino ad una distanza da Terra di poco più di quattrocentomila miglia: e poi il silenzio.

Nella parte più prodigiosa della parabola nello spazio, verso la Luna e più oltre in direzione del Sole, le informazioni risultano scialbe, senza la emozione delle incognite che si possono prospettare agli uomini che per primi si lanceranno nello spazio. I veicoli per questi uomini sono già in costruzione e ci si avvia ormai alla serie degli esperimenti che dovranno portare entro quest'anno al lancio di un satellite di quattro tonnellate.

I problemi tuttora da risolvere riguardano più che altro la misura e la potenza dei missili ed il loro carburante. Le cabine spaziali, con tutti i loro apparecchi e le assistenze per la sopravvivenza degli uomini che vi prenderanno posto, sono pronte in progetti che non prospettano alcuna incognita e che subiranno quindi soltanto trasformazioni secondarie. La mole del satellite ha la sua importanza. Si crede che quello sovietico, che ha lanciato il «Lunik», fosse particolarmente gigantesco. Ma il carburante sovietico era quello noto. Si ricerca un razzo che bruci idrogeno liquido, che finora è il combustibile più poderoso che sia stato scoperto. Un motore-razzo che possa bruciare idrogeno liquido permetterebbe di usare veicoli di proporzioni modeste nel peso, che incuterebbero velocità iperboliche ad un satellite spaziale. La ricerca si dirige quindi su propulsioni sempre più poderose e veloci perchè l'uomo possa uscire dalla gravitazione terrestre e possa muoversi nello spazio.

Le squadre sono pronte. Undici uomini dell'Esercito, quattro civili, due della Marina e due dell'Aviazione. Gli uomini hanno ormai preso l'iniziativa e non mostrano di voler aspettare più a lungo. Si tratta di dover tentare prima di tutto di uscire dalla gravitazione terrestre e di poterci rientrare: poi verrà l'esplorazione dello spazio.

L'«X 15» della North American Aviation è pronto in vari esemplari per il primo volo che dovrebbe aver luogo tra giorni. Si aspetta che la pista nel deserto dell'Arizona sia sufficientemente asciutta per sostenere l'urto e l'attrito dei due sci, sui quali dovrebbe avvenire il primo contatto dell'aereo-razzo pilotato dall'uomo, e la Terra, dopo il salto nel vuoto oltre la gravitazione terrestre. Lo «X 15» sarà portato tra giorni in aria da un superbombardiere a reazione «B 54» e quindi sarà «sganciato» affinchè impari a planare verso la Terra e verso il suo predisposto atterraggio.

Poi sarà riportato in aria carico di carburante perchè impari a volare come un qualunque aeroplano anche se, come molti altri, di velocità supersonica. I quattro uomini, tra cui si trova il primo solitario viaggiatore verso lo spazio, attendono che la sorte prescelga uno di loro e che ad esso sia dato l'ordine di decollo in verticale come un missile. Il primo volo reale sarà un «salto nel vuoto» ossia uscire dalla gravitazione terrestre con una stretta parabola da compiere nello spazio e rientrare attraverso gli attriti incandescenti della stratosfera fino al raffreddamento delle velocità più ridotte negli spessori più densi della atmosfera. Subito dopo avverrà l'atterraggio con le registratrici e le macchine da presa cariche di informazioni.

Renato Loffredo

SULLE LINEE DI PRINCIPALE COMUNICAZIONE

Fra breve l'inizio dei servizi «audiotreno»

Opinioni di Mario Riva sui programmi

Roma, 9

Tra pochi giorni e precisamente dal 15 marzo, una gentile hostess così saluterà i viaggiatori degli elettrotreni Etr. 200 sulle linee Roma-Milano, Roma-Venezia, Milano-Venezia, Roma-Napoli e relativi ritorni: «Signore e signori, benvenuti sul nostro treno. Nell'augurarvi un ottimo viaggio, il servizio audiotreno è lieto di annunciare che, fra pochi istanti, andrà in onda un programma appositamente registrato per voi. I signori viaggiatori che gradissero ascoltarlo sono pregati di appoggiare il loro orecchio al piccolo altoparlante che si trova alla loro destra».

Così anche sui treni faranno la loro comparsa, le hostess ferroviarie. Va precisato però che non sono, almeno per il momento, «funzionari» delle Ferrovie dello Stato e non entrano a far parte della famiglia dei ferrovieri ma appartengono invece alla società privata che ha organizzato il servizio «audio-treno». Di hostess ferroviarie ve ne sono già una trentina, molte delle quali provenienti da corsi di assistenza turistica. Ma le domande giunte da tutte le parti d'Italia sono già alcune centinaia.

I requisiti richiesti per poter vestire la divisa blu-mare della hostess ferroviaria sono impegnativi: parlare correntemente due lingue, avere una bella voce e una gradevole presenza, e conoscere, abbastanza bene, l'orario ferroviario delle Ferrovie dello Stato. Oltre a possedere una buona cultura generale, le hostess devono avere buone cognizioni turistiche e geografiche. Almeno per il momento, le loro mansioni si limitano al servizio audiotreno. Per le informazioni abituali i viaggiatori dovranno rivolgersi ancora ai funzionari delle F. S., in servizio sul treno.

L'incarico di curare i programmi dell'audio-treno è stato affidato al popolare presentatore del Musichiere, Mario Riva, che ha fornito in merito alcune delucidazioni. «Ho fatto del mio meglio per andare incontro agli umori, alle abitudini e al costume del nostro viaggiatore ferroviario. Per adempiere meglio al mio incarico mi sono fatto, insieme ai miei collaboratori, una vera e propria cultura sui servizi adottati dalle Ferrovie degli altri Paesi.

«Prendiamo un programma tipo — ha detto Riva — per esempio quello della linea Milano-Roma. Subito dopo il buon viaggio e il buon ascolto che saranno augurati a viva voce, la hostess leggerà rapidamente un breve giornale radio con le notizie Borsa, quelle meteorologiche, di cronaca ecc.: quindi avrà inizio il vero e proprio programma di cui io ho curato la registrazione. Dopo un breve sketch parodistico, verranno trasmessi ritmi sud-americani e canzonette francesi, poi novelle celebri lette da Albertazzi e da Foà. Seguirà una piccola rubrica intitolata «Tutto su» dove si prenderanno scherzosamente in giro cantanti ed attori illustri. A tutte le stazioni di fermata del treno il programma verrà interrotto per lasciar posto alla voce della hostess che darà tutte le notizie necessarie ai passeggeri che devono scendere o che sono saliti sul treno». Che cosa ne pensa del nuovo servizio? Riva ha così risposto: «Secondo me è stata una innovazione brillantissima che dovrà avere in futuro ancora maggior sviluppo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8.30: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra - 12.30: Album musicale - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14 e 15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 15.55: Le opinioni degli altri - 16: Radiocronaca da Ventimiglia degli arrivi di tappa della gara ciclistica Parigi-Nizza-Roma - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.30: Orchestra - 17.45: La nostra casa si trasforma - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21.10: «Giulietta e Romeo», tre atti di Peman - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Dizionarietto delle idee sbagliate - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Quando le canzoni sorridono - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong - Voci dallo schermo - 13.45: Quadrante di moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Programma musicale - 16: Terza pagina - 18.15: «Il poeta dal cuore di mammola», di Vani, della vita e dei tempi di Metastasio - 18.30: Orchestra - 19: Classe Unica - 19.30: Honky Tonky piano - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Il gonfalone - 22: Telescopio - 22.30: Giovani talenti, trasmissione scambio con la Radio Francese. Al termine: Ultime - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Cartesio nella storia della filosofia - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Il neorealismo. Bilancio di un movimento - 21.50: Inediti rossiniani - 22.30: La Rassegna - 23: Musica sinfonica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Flôrs di prât» - Poesie e prose in friulano, a cura di Gianfranco D'Aronco - 17.45: Guido Cergoli al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Piccolo mondo agricolo».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Eurovisione da Praga: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio - 17: La TV dei ragazzi: Telesport - Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Ripresa di una parte del concerto sinfonico diretto da Caracciolo - 19.45: Arte e paesaggio: Venezia - 20.15: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Passo falso» - 22.30: Le canzoni e i giovani.

Un originale televisivo di Philip Levene — «Passo falso» — riporterà il giallo stasera sui teleschermi, con Giuseppe Pagliarini, nella foto, che impersonerà l'Ispettore Gates, alle prese con un delitto compiuto nella sede di un istituto di ornitologia da un assassino che presenta l'immancabile alibi perfetto. Perfetto, naturalmente, fino però a che il... passo falso lo tradisce e consente all'Ispettore Gates di fare piena luce sull'omicidio.

IL CASO DI UNA PUERPERA IN FRANCIA

Ruba sotto l'effetto delle iniezioni anestetiche

Perplessità dei giudici chiamati ad esprimersi sul reato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Tutto il mondo medico parigino attende con ansia il verdetto che pronuncerà il Tribunale correzionale di Versailles nei confronti della trentenne Jacqueline Sergent accusata di furto. Perchè gli uomini di scienza attendono questo verdetto che sanzionerà uno dei reati più comuni di cui i giudici di tutti i tribunali del mondo, giornalmente, sono portati a decidere? Semplicemente perchè l'imputata, e naturalmente anche la difesa, hanno sostenuto che il furto è avvenuto senza il volere dell'interessata che agiva sotto l'influenza della anestesia per il parto.

La signora Jacqueline Sergent era stata infatti ricoverata in clinica nel giugno dello scorso anno in quanto attendeva un lieto evento. La signora, in mancanza di camere individuali, era stata sistemata in una cameretta della clinica in compagnia di altre tre giovani donne che si trovavano nelle sue stesse condizioni. Una di queste «colleghe», svegliatasi durante la notte, aveva la sorpresa di vedere la signora Sergent, che da poco era stata riportata dalla sala parto dove aveva dato alla luce un bel maschietto, frugare nella sua borsetta. La donna non aveva il coraggio di dire nulla sul momento ma all'indomani mattina, denunciava la sparizione di ventimila franchi in biglietti da mille ed accusava la signora Sergent di essere la responsabile del furto. L'imputata riconosceva le proprie colpe ai poliziotti venuti ad interrogarla al capezzale del letto ma dava una versione tutta particolare del furto. «Io non sapevo esattamente quello che stavo facendo: sotto l'effetto di prodotti anestetici e sedativi che mi erano stati somministrati per il parto, mi trovavo in uno stato di completa incoscienza ed agivo quindi come un automa, senza sapere quello che stavo combinando».

Oggi la signora Jacqueline Sergent ha sostenuta la stessa tesi davanti ai giudici. Anche il suo difensore ha impostata la requisitoria su questo argomento. «Le droghe, le iniezioni anestetiche e analgesiche — ha detto l'avvocato difensore, — hanno potuto avere l'effetto di diminuire il potere della volontà».

I giudici non si sono lasciati troppo influenzare dall'eloquenza dell'avvocato ed hanno deciso, prima di emettere la sentenza, di ascoltare anche la parola della scienza. Per questo è stato chiesto ad un esperto di rispondere se veramente l'uso degli anestetici e analgesici possa influenzare la volontà umana. Appena il perito presenterà la sua relazione il Tribunale emetterà la sentenza.

S. T.

Disposizioni legislative sui distributori di carburante

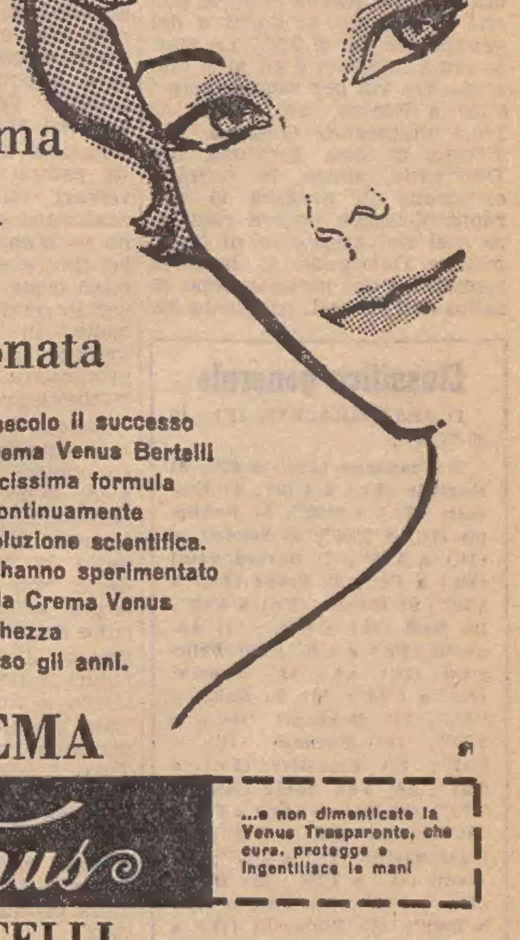
Roma, 9

La circolare con cui il Ministro dell'Industria e Commercio del passato Governo ha emanato, in data 14 febbraio, norme legislative relative alla procedura per il trapasso delle autorizzazioni di impianto e di esercizio di distributori automatici di carburanti, nel caso di passaggio di proprietà degli impianti da una ad altra persona fisica, e da una ad altra società, ha sollevato interessanti questioni di carattere giuridico ed amministrativo, le quali, ove non intervengano da parte dell'attuale Ministro gli auspicabili solleciti provvedimenti chiarificativi, già richiesti dalle categorie interessate, costituiranno materia di esame e di decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

La circolare anzidetta verrebbe a sancire il principio che le autorizzazioni non sono trasferibili e che, per il fatto stesso della avvenuta cessione della proprietà degli impianti, esse debbono intendersi decadute. Di conseguenza, in caso di rilievo di pacchetti azionari, verrebbero ad essere considerati soggetti di diritto gli azionisti anzichè le società in quanto tali.

Sta di fatto, invece, che lo spirito e la lettera delle disposizioni legislative vigenti in materia, ovviamente non modificabili nè deformabili con una semplice circolare ministeriale, dimostrano l'infondatezza giuridica dei principi a cui la circolare si è ispirata, da esse risultando ben chiaro che le norme prescritte per l'autorizzazione di impianto ed esercizio di distributori automatici sono valide sia per il rilascio di detta autorizzazione, sia per il suo trasferimento da uno ad altro soggetto che abbia i necessari requisiti. Sola limitazione stabilita dalle norme è che i trasferimenti delle autorizzazioni non possono aver luogo senza la preventiva approvazione dell'autorità competente.

Questi ed altri i contrasti giuridici suscitati dalla ripetuta circolare ed è veramente augurabile che l'attuale Ministro provveda ad una pronta ed opportuna revisione, per la quale, sapranno probabilmente indicargli la strada gli stessi organi tecnici della sua amministrazione, senza bisogno che ad indicarla debba essere il Consiglio di Stato.



felicissima formula sempre perfezionata

Da oltre mezzo secolo il successo costante della Crema Venus Bertelli è dovuto alla felicissima formula insuperata, ma continuamente aggiornata all'evoluzione scientifica. Milioni di donne hanno sperimentato prima di voi che la Crema Venus conserva la freschezza del volto attraverso gli anni.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani

CRONACHE SPORTIVE

GIUNTA A NIZZA LA CORSA PARIGI-ROMA

La classifica rivoluzionata: passa in testa il francese Graczyk

Al traguardo Everaert in testa a un gruppo di dieci corridori Quattro italiani fra i quali Defilippis nella prima pattuglia

Nizza, 9

Mentre Saint, che s'era battuto invano per conservare la maglia bianca, arrivava e si allontanava dal Quai «Stati Uniti» spazzato da un violento vento, tre altri corridori corrispondevano con piacere alle sollecitazioni dei fotografi: Jean Graczyk, nuova Maglia Bianca, Pierre Everaert, vincitore della sesta tappa, e Michel Van Aerde che si era portato al primo posto della classifica a punti.

La sesta tappa, da Manosque a Nizza, durante la quale il violento vento si è aggiunto alle difficoltà del percorso, ha buttato per aria la classifica generale. Graczyk, che ieri era tredicesimo, succede a Saint ed è davanti a Vranken, Anglade, Evereart e Defilippis che, a Manosque, erano rispettivamente 20.o, 24.o, 26.o e 30.o.

Si avevano dei presentimenti per Saint ed i suoi compagni, ed i presentimenti si sono rivelati fondati. Dopo aver cercato d'introdursi negli attacchi per meglio difendersi, la squadra di Louviot — eccettuati Rivière e Geminiani, apparsi oggi discreti — ha dovuto inchinarsi alla violenza d'un contrattacco lanciato presso il 110.o chilometro. Saint, proprio allora, aveva partecipato ad una fuga di 40 chilometri che era stata dura a causa del vento contrario. Sin dalla partenza gli attacchi s'erano succeduti senza sosta. Numerosi corridori scattavano, mentre i compagni di squadra di Saint o lo stesso leader della classifica si sforzavano di neutralizzarli. Si è notato subito la magnifica forma di Everaert, il quale si inseriva in tutte le fughe, senza perderne una, per vincere infine la tappa in volata.

Fin dall'uscita di Manosque, Forestier, poi Janssens, Privat e Delbergue, quindi Picot, Jean Bobet, Monti e Groussard tentavano invano di lasciare il gruppo. Al 41.o chilometro Graczyk attaccava una prima volta, trascinando sulla propria ruota numerosi corridori e provocando una prima reazione personale di Saint. Raggiunto, Graczyk ripartiva all'attacco al 49.o chilometro, questa volta con Anglade, Defilippis, Barone ed Everaert. A Barjols, km. 51, si univano al quintetto di testa Tognaccini, Picot, Dotto, Derycke, Brankart, Jean Bobet, Impanis e Ferri. Questa fuga riusciva a svilupparsi positivamente e al 60.o chilometro lo scarto tra gli uomini di testa e il grosso era di 1'30". Saint, minacciato, reagiva ancora una volta e con il solo aiuto di Falaschi dava inizio al 63.o chilometro a un inseguimento per raggiungere i primi dopo un duro sforzo di 10 chilometri. Dietro i 15 corridori riuniti in testa, il grosso accelerava e si allungava. A tutta andatura una trentina di corridori, tra cui tutti i migliori, si impegnavano alla caccia e al 103.o chilometro ponevano termine a questa prima fuga, che per i primi attaccanti era durata 54 km. e per Saint esattamente 40 chilometri.

A questo punto Defilippis lanciava all'uscita del rifornimento di Vidauban (km. 106) il contrattacco che avrebbe sconvolto la classifica. L'italiano trascivana nella fuga cinque dei corridori che avevano partecipato alla precedente iniziativa, cioè Graczyk, Everaert, Anglade, Barone e Picot, quindi Truye, Bonariva, Darrigade, Scudellaro e Metra.

Al 120.o chilometro Graczyk era virtuale Maglia Bianca, poichè il distacco di Saint e del gruppo era già di 2'10". Lo scarto tra i fuggitivi e gli altri cresceva via via per raggiungere i 6'15" a Frejus, km. 1340. Al 140.o chilometro Graczyk era vittima di una foratura, ma Darrigade, senza la minima esitazione gli porgeva la sua ruota. Graczyk poteva rientrare così nel gruppetto di testa, mentre Darrigade si lasciava riassorbire dal plotone dopo la salita dell'Esterel. In questa salita, Graczyk destava un'ottima impressione e, soprattutto sotto la sua spinta, i fuggitivi portavano il vantaggio a 7'20".

Saint nel grosso moltiplicava i suoi sforzi disperati e riusciva a ridurre il distacco. A Cannes (km. 169), dove Barone forava e perdeva contatto, il vantaggio dei corridori al comando era di 5'50". Fino all'arrivo non si avevano altre variazioni e a Nizza Everaert era il più veloce e vinceva in volata. Il ritardo del grosso era di 6'08". Saint si trovava relegato al settimo posto in classifica generale a 4'02" da Graczyk, che era involontariamente danneggiato nella volata finale.

Ordine d'arrivo

1) EVERAERT 5.54'25";

2) Scudellaro (It.), 3) Vrancken (Bel.), 4) Picot, 5) Metra (It.), 6) Bonariva (It.), 7) Graczyk, 8) Truye (Bel.), 9) Defilippis (It.), 10) Anglade tutti col tempo di Everaert; 11) Barone a 4'35"; 12) Salvador (Sp.) a 6'5"; 13) Brankart (Bel.) a 6'8"; 14) Tognaccini (It.), 15) Aerenhouts (Bel.), 16) Schoubben (Bel.) quindi il gruppo col tempo di Brankart.

Hanno abbandonato: Elliot (Irl.), Keteleer (Bel.), Plankaert (Bel.), Van Daele (Bel.).

Classifica generale

1) JEAN GRACZYK (Fr.) in 30.37'45";

2) Vrancken (Bel.) a 47"; 3) Englade (Fr.) a 1'10"; 4) Everaert (Fr.) a 2'20"; 5) Defilippis (It.) a 2'36"; 6) Scudell..ro (It.) a 3'33"; 7) Gerard Saint (Fr.) a 4'2"; 8) Truye (Fr.) a 4'26"; 9) Rivière (Fr.) a 4'32"; 10) Baffi (It.) a 4'44"; 11) Anquetil (Fr.) a 4'45"; 12) Pellegrini (It.) s.t.; 13) Nencini (It.) a 5'13"; 14) L. Bobet a 5'15"; 15) Brankart (Bel.) a 5'30"; 16) Fornara (It.) a 5'47"; 17) Forestier (Fr.) a 5'53"; 18) Van Aerde (Bel.) a 6'18"; 19) Barone (Fr.) a 6'34"; 20) Derycke (Bel) a 6'42"; 21) Guarguaglini (It.) a 6'47"; 28) Monti (It.) a 7'29"; 32) Dante (It.) a 8'22"; 34) Favero (It.) a 8'40"; 35) Pintarelli (It.) a 9'5".

Il Giro del Levante

Van Looy vince la terza tappa

Alcoy, 9

Fausto Coppi è stato oggi costretto a ritirarsi dal giro della Spagna orientale a seguito della caduta occorsagli ieri e nella quale ha riportato la rottura di due dita della mano sinistra.

Stamane Coppi aveva tentato di rimettersi in strada, ma i medici glielo hanno proibito. I sanitari prevedono per lui almeno due settimane di cure mediche.

Il belga Van Looy ha vinto la terza tappa del Giro del Levante in 4.32'23", davanti al connazionale Sorgeloos e allo spagnolo Company, giunti ambedue col tempo del vincitore. Dopo l'odierna tappa, Company conquista il primo posto in classifica generale.

L'itinerario della terza tappa era assai duro e comprendeva un colle di prima categoria: quello della Carrasqueta. La prima parte della corsa è stata coperta ad un'andatura moderata fino alle vicinanze di Bata dove l'italiano Accordi lanciava un attacco, al quale rispondevano alcuni corridori tra i quali Pineira e Chacon mentre il grosso si scindeva in due gruppi. Poi i belgi passavano al contrattacco nella salita del colle della Carrasqueta sulla cui vetta passava per primo Sorgeloos, seguito da Company, Botella, Schils, Desmet, ecc. Van Looy era distaccato di 1'29" e aveva un vantaggio di 26" su tre corridori, tra i quali Bahamontes. Nella discesa, percorsa ad una andatura vertiginosa, si aveva un raggruppamento. Van Looy riusciva ad assumere il comando e vinceva in volata ad Alcoy davanti a Sorgeloos e a Company. Quest'ultimo conquistava il primo posto in classifica generale.

A Ken Miles su Porsche il G.P. della California

Pomona, 9

L'americano Ken Miles su Porsche ha vinto il G. P. automobilistico internazionale di Pomona (California). La gara è stata disputata su un percorso di 150 miglia. Miles ha vinto con una media oraria di km. 139.

Alla corsa di km. 241,401 hanno assistito circa 40.000 spettatori. Durante la competizione si è verificato un incidente: il corridore Bruce Kessler, probabilmente a causa di una macchia d'olio, ad una curva perdeva il controllo del suo bolide che investiva così un gruppetto di spettatori ferendone tre. Anche il Kessler, sbalzato dalla sua vettura per una quindicina di metri, è rimasto ferito.

Miles, che ha vinto la gara con una certa facilità prendendo il comando sin dal secondo giro, ha impiegato 1.44'58". Al secondo posto si è classificato l'americano Sam Weiss su Porsche; 3) Skip Hudson (USA) su Ferrari; 4) Billy Rause su Maserati; 5) Lloyd Rubu su Ferrari.

Soltanto 14 dei 37 concorrenti hanno terminato la competizione; dei quattro piloti europei iscritti nessuno è giunto al traguardo a causa di guasti meccanici. Wolfgang von Trips (Germ.) su Cooper si è ritirato dopo il primo giro, Maurice Trintignant (Fr.) su Cooper al 25.o, Roy Salvadori (G.B.) al 14.o, Flockhart (G.B.) su Giaguar al 2.o.

Dieci «Ferrari» alla 24 Ore di Le Mans

Parigi, 9

La «Ferrari» parteciperà alla classica «24 ore» di Le Mans con ben dieci vetture, di cui quattro appartenenti al costruttore Enzo Ferrari. Fra le altre vetture italiane figurano: due «Alfa Centauro», una «Fiat Abarth», tre «Osca» e due «Stanguellini».

All'importante gara, in programma per il 20 e 21 giugno, gli inglesi parteciperanno in massa con cinque Jaguar standard o modificate. Queste appartengono a privati, giacchè la casa si è ritirata da ogni partecipazione ufficiale due anni or sono.

Saranno presenti inoltre cinque «Aston Martin», cinque «Lotus», tre «Cooper», tre «Triumph», due «AC», e una «MG». I tedeschi saranno rappresentati da sei «Porsche», mentre i francesi metteranno in pista quattro piccole DB - 747 cc. La gara è valevole per il titolo mondiale costruttori.

Calciatori inglesi

Venticinque sterline premio massimo

Londra, 9

Per quanto manchino ancora due mesi alla disputa della finale della Coppa d'Inghilterra, che avrà luogo allo stadio di Wembley sabato 2 maggio, grandissima è sin d'ora l'attesa del pubblico, in quanto sarà quella l'occasione per vedere all'opera, per l'ambita conquista del tradizionale trofeo, due fra le più importanti squadre d'Inghilterra, che probabilmente forniranno alcuni dei loro migliori giocatori al successivo incontro Inghilterra-Italia, che avrà luogo, a soli quattro giorni di distanza, nello stesso stadio di Wembley.

Tra la «Football Association» e i due enti che si occupano delle teletrasmissioni (la B.B.C. e la Independent Television Authority) è stato stabilito un accordo relativo al pagamento dei diritti televisivi della finale di Coppa. L'anno scorso i due enti avevano pagato ciascuno cinquemila sterline per avere il diritto di teletrasmettere l'attesa partita, quest'anno invece pagheranno ciascuno seimila sterline, cioè un totale di dodicimila corrispondente approssimativamente a ventun milioni di lire italiane. Nonostante sia sin d'ora sicuro che la partita verrà teletrasmessa, è garantito che tutti i posti disponibili a Wembley saranno regolarmente venduti, poichè è impegno d'onore e di passione di ogni tifoso inglese di assistere, ove e quando possibile, alla annuale finale della antichissima competizione.

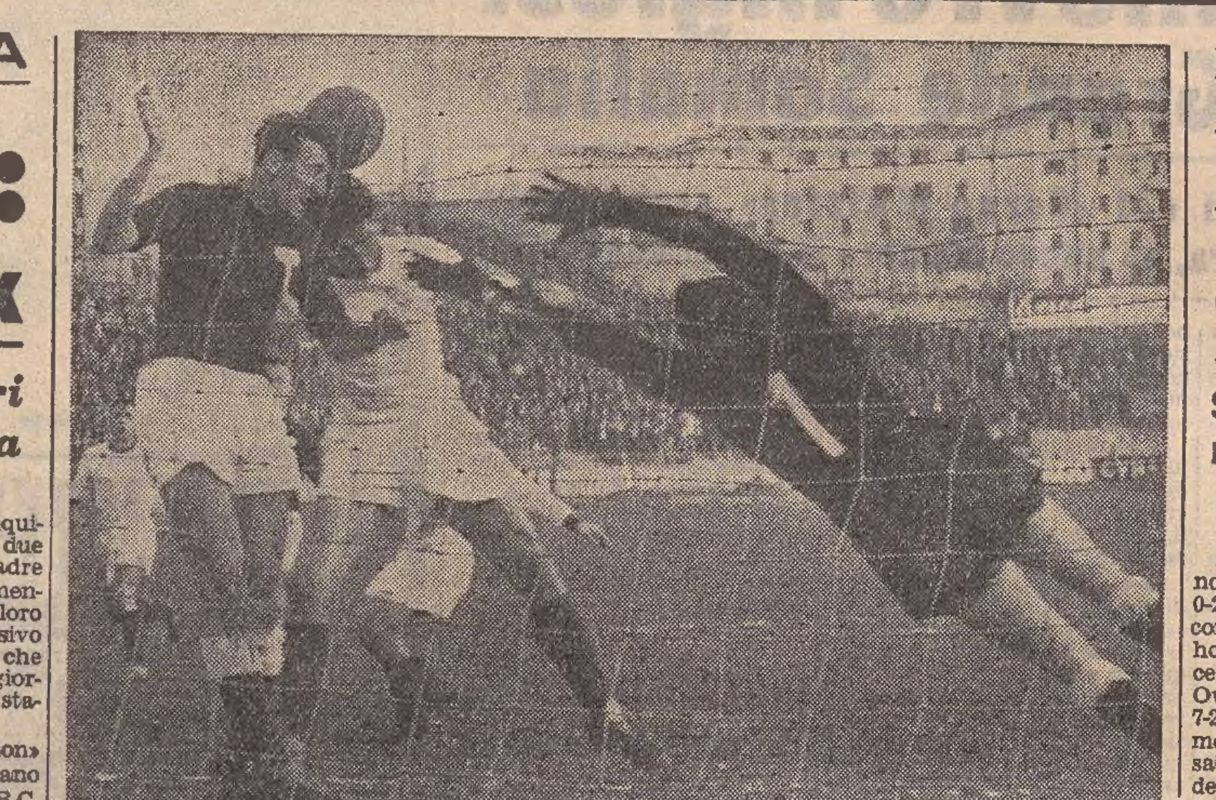
E' interessante notare che i giocatori delle squadre i quali, avendo superato la semifinale, parteciperanno alla finalissima, potranno fruire di un premio massimo di venticinque sterline, pari a circa 43.600 lire. E' questa la quota più alta di premio che possa essere attribuita ad un giocatore inglese, ai termini del regolamento della Lega. Nella Coppa d'Inghilterra i premi per i giocatori aumentano gradualmente, a seconda della difficoltà delle eliminatorie, sino al massimo di venticinque sterline, mentre nel campionato i premi sono fissi, senza differenza quindi fra partita e partita.

Per la Nazionale dilettanti

Bettini di Monfalcone tra i convocati

Roma, 9

Per la preparazione della squadra nazionale dilettanti in vista della gara Italia-Olanda del 19 marzo p. v. a Roma, sono convocati entro le ore 19 del 10 marzo presso il centro tecnico federale in Firenze, a disposizione della commissione tecnica dilettanti, i seguenti giocatori, Panu Giovanni, Barlacci Cesare, Nicco Giovanni, Penzo G. Paolo, Bettini Sergio del Cral Crda di Monfalcone, Bergallo Angelo, Smeriglio Aldo, Matalone Lorenzo, Caramanna Giuseppe, Giglio Antonio, Bitetto Luigi, Ennio Mancini, Recchia Alberto, Strulli Roberto, Asore Pietrangelo, Giuberti Pietro. Sarà svolta una partita di allenamento contro il Chiasso F. C. giovedì allo stadio comunale.



(G. Celic' - Ottica Foto)

Una fase importante dell'incontro Triestina - Talmone Torino (1-1). Da questo episodio scaturirà il gol del pareggio: la palla deviata dal portiere granata fa carambola su Marchi, disturbato da Bernardin, e cade dinanzi a Bresolin (fuori quadro) che la spingerà in rete

IL VERDETTO DELLA 22.a GIORNATA DEL CAMPIONATO

L'Inter ha perso l'autobus: Milan e Fiorentina lasciati soli

I campioni d'Italia rassegnati alla difesa del terzo posto - Tradita dai nervi la Triestina ha sciupato una grande occasione

Il severo verdetto di San Siro ha disincantato definitivamente i fautori del gioco... artistico per non dire avventuroso e sono i paladini dell'Inter a fare amaramente le spese di un utopico sogno, maldestramente coltivato dai tecnici della squadra. Bigogno, l'allenatore-gentlemen, ligio all'ambiziosa regola di far punti col bel gioco, ha fallito clamorosamente la posta con un ultimo disperato bluff ed i tifosi interisti non gli possono perdonare la cieca ostinazione con la quale ha sacrificato la residua chance dell'Inter, nella battaglia per lo scudetto. I gettoni validi gli possedeva per giocare altrimenti la sua carta decisiva, solo che ha preferito quelli... avariati come Lindskog e Skoglund nella speranza forse d'intimorire coi nomi gli avversari! I critici milanesi ricordano che l'Inter dispone di un «battitore» come il Tagliavini che tutti le invidiano e di un Corso che può dar la baia allo smidollato Skoglund di questi tempi e non ammettono che un allenatore dell'esperienza di Bigogno continui ancora a trastullarsi con pensamenti tanto peregrini, così fuori della realtà attuale del gioco.

Comunque, cosa fatta capo ha e, per l'Inter, l'autobus è bell'e definitivamente perduto. Una candidatura che tramonta non per difetto ma per eccesso di mezzi, mentre proprio per il motivo opposto la Fiorentina oggi ha raggiunto quella piena omogeneità che le consente di attendere a piè fermo l'altra metà di Milano calcistica per risolvere il problemino dello scudetto.

La perentoria affermazione dei gigliati a San Siro taglia infatti corto ad ulteriori possibilità d'intromissioni nel duello col Milan e toccano adesso ai rossoneri le maggiori difficoltà, come il prossimo derby che potrebbe condurli al confronto diretto di Firenze già in condizioni di svantaggio se l'Inter vorrà consolarsi ad ogni costo della cocente delusione di domenica.

Prioprio ad Alessandria, contro un'avversaria dalle non molte risorse, il Milan ha rischiato di compromettere seriamente la sua posizione e deve a due grossolane «papere» della difesa grigia una rimonta resa ardua non solo dalla coraggiosa difesa degli avversari quanto dalle proibitive condizioni del terreno. Per fortuna dei rossoneri Altafini è stato pronto ad approfittare degli errori altrui dopochè il solito grande Liedholm, il nume tutelare della squadra, era avanzato a stringere la morsa d'un assedio implacabile, soffocante. Anche nelle giornate meno felici il Milan non si smonta, nè demorde: e ciò in grazia a quella magistrale organizzazione di gioco che l'Inter, ad esempio, non è riuscita a darsi in questo apertissimo torneo. Il Milan trae forza da essa principalmente, per cui i suoi anziani non è possibile farli scoppiare ed i giovani non si danno mai per vinti, tutti disponendo sempre di una sicura riserva di energia.

La Juventus si è nuovamente sostituita all'Inter a quel terzo posto che ormai non promette più superiori aspirazioni, dato il passo fermissimo delle due vedette. Chiediamo venia ai nostri lettori se per causa di un calendario... invertito abbiamo spedito all'Olimpico un'altra volta i campioni d'Italia, per i quali proprio il fattore campo è risultato provvidenziale stavolta, avendo la Roma giostrato al massimo livello, sì da meritare un risultato ben diverso. Nell'assenza di Boniperti la Juventus ha schierato Charles nel ruolo d'interno, riaffidando a Nicolè il comando dell'attacco e la manovra s'inaridiva senza possibilità di sbocchi, mentre i giallorossi avevano più volte la meglio sulla difesa juventina, sfiorando ripetutamente il gol. Solo nella ripresa la Juve si decideva a spedire avanti Charles e la solita zuccata del gigante risolveva un incontro fra i più incerti e contrastati.

Fra le quattro vittorie esterne della giornata, fa spicco il successo del Napoli, che da tempo immemorabile era a digiuno. Gli azzurri sono andati a vincere sul campo del Lanerossi, dove la vita per gli squadroni è sempre stata difficile, mostrando una verve superiore e Del Vecchio si è fatto finalmente valere quale stoccatore con una doppietta ben assestata. Il Genoa, recuperato finalmente Abbadie, ha subito riguadagnato quota in fatto di manovra, espugnando di bravura un campo restio a concedersi come quello del Bari.

La battaglia nel fondo ha registrato una generale battuta d'arresto di tutte le squadre più o meno minacciate dai pericoli della retrocessione. Se il Bari s'è messo nei guai con questa imprevista sconfitta interna, la Spal è tornata seriamente malconcia da Roma e la pessima giornata del suo portiere l'ha condannata ad un passivo pesante, piuttosto in contrasto col gioco offerto da una Lazio nè migliore nè peggiore del solito. Se la strenua resistenza opposta dall'Alessandria alla vedetta depone favorevolmente sullo spirito combattivo dei grigi, la nuova secca sconfitta dell'Udinese mette in gran sospetto i friulani. A Genova la formazione bianconera ha confermato le sue gravi insufficienze difensive e anche l'attacco ha mostrato la solita irresolutezza in fase conclusiva, per cui in vista dell'imminente derby gli umori dei tifosi udinesi non sono affatto confortanti.

La Triestina, dal canto suo, non ha generato certo entusiasmi nella sua gara col Torino e semmai si può affermare che essa ha sciupato domenica la migliore occasione che le veniva offerta da una giornata a tutto suo favore. Ma purtroppo in queste partite decisive succede sovente che a comandare siano i nervi e quelli dei giocatori alabardati erano sin troppo tesi perchè i muscoli obbedissero ciecamente alla volontà. La Triestina è stata domenica l'ombra della squadra che ha rivaleggiato col Milan e superato la Roma ed il pareggio in extremis, che l'ha salvata dal baratro, documenta che soltanto la volontà può generare di quei miracoli. La squadra, che nelle prime cinque gare di ritorno ha realizzato quattro punti, alla quinta dell'andata era ancora a zero ed è evidente il progresso, frutto di uno sforzo eccezionale come pure di una migliore organizzazione di gioco. Non è quindi il caso di... levarle il saluto se domenica ha infilato una giornata no. I giovani, particolarmente, hanno bisogno di incoraggiamento e non di sibili e in questo delicatissimo momento la parte del pubblico è di prim'attore e non di spettatore esigentissimo. Altrimenti è darsi la zappa sui piedi!

G. B. T.

Bernardin a letto con l'influenza

Dopo la partita col Torino nessun infortunato. Soltanto Bernardin, che come è noto è sceso in campo febbricitante, a gara finita è stato costretto a mettersi subito a letto dove si trova tuttora con qualche linea di febbre di carattere influenzale.

Oggi i rossoalabardati riprenderanno la via dello stadio per dare inizio ai quotidiani allenamenti ai quali parteciperà pure Tortul quasi completamente rimesso da un attacco di influenza.

Domani allo stadio si giocherà la partita Triestina-Udinese per il campionato nazionale «cadetti» prologo della più importante gara che verrà disputata domenica a Udine tra Triestina e Udinese.

Campionato sudamericano

Uruguay - Bolivia 7-0

Buenos Aires, 9

In una partita valevole per il campionato sudamericano di calcio l'Uruguay ha battuto la Bolizia per 7-0. Hanno assistito all'incontro diretto dall'arbitro brasiliano Alberto Monard De Gama 30.000 spettatori.

Formazione delle squadre. Uruguay: Taibo, Martinez, Rodriguez, Fernandes, Golzavez, Miramontes, Munez, Aguilera, Gugliano, Sasia, Escalada. Bolivia: Solis, Santos, Burgos, Claude, Camacho, Vargas, Sanchez, Ugarte, Garcia, Lopez, Alcon. Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Sasia, Escalada e Gugliano, nella ripresa da Borgues (2), Douas e Perez. Questi tre ultimi giocatori hanno rimpiazzato nel secondo tempo rispettivamente, Escalada, Gugliano e Nunez.

Al torneo di Mentone, internazionale tennistico, l'italiana Lucia Bassi in coppia con Antonio Maggi è stata battuta nel doppio misto dalla coppia inglese di Billy Knight e Patricia Hard 7-5, 6-1.

I MONDIALI DI HOCKEY GHIACCIO

Pari gli italiani con i tedeschi (2-2)

Sfuma la vittoria a causa di un'autorete - Gli americani battuti dai russi

Kolin, (Cecoslovacchia) 9

Italia e Germania Ovest hanno pareggiato per 2-2 (0-0, 2-0, 0-2) la loro odierna partita di consolazione dei mondiali di hockey su ghiaccio. In una precedente partita, la Germania Ovest aveva battuto l'Italia per 7-2. Oggi i tedeschi sono stati molto più deboli per il fatto che sabato contro la Svezia cinque dei loro migliori giocatori si erano infortunati.

Dopo un primo periodo molto fiacco, gli italiani hanno lanciato oggi diverse azioni bene organizzate con punti realizzati da Crotti (all'8 minuto) e da Tomei (18') del secondo tempo. I tedeschi allora ce l'hanno messa tutta per rimontare lo svantaggio. Il loro secondo gol è stato dovuto ad autogol di Darin.

Ecco le formazioni: ITALIA: Ferraris, Zandegiacomo, Tucci, G. Darin, Tomei, Crotti, Banduardi, Agazzi, Furlani, Frison, Oberhammer, A. Darin, Serbetto. GERMANIA O.: Jansen, Ambros, Eggerbauer, Huber, Waitl, Pfefferle, Egen, Probst, Trautwein, Sepp, Unsin, Rampf, Schubert e Berl. ARBITRI: Admaec e Pokorny (Cecoslovacchia).

Il Canadà ha battuto per 6-0 (3-0, 1-0, 2-0) la squadra finlandese nella prima partita del girone finale. Successivamente la Russia ha battuto la squadra degli Stati Uniti per 5-1.

A Praga, la Cecoslovacchia ha battuto la Svezia per 4-1. Alla partita svoltasi allo Stadio d'inverno, ha assistito una folla strabocchevole. A Kaluno, per il girone di consolazione, la Germania Orientale ha battuto la Polonia per 5-1 (3-1 1-0, 1-0). E' la prima volta che i tedeschi dell'Est prendono parte ai campionati mondiali. I loro risultati non sono apparsi disprezzabili. A Mlada Boleisva, sempre per il girone di consolazione Norvegia e Svizzera hanno pareggiato per 4-4 (1-2, 1-1, 2-1). I risultati hanno rispecchiato esattamente, dicono gli esperti, il valore delle due squadre.

Hockey su pista

Modifica al calendario del campionato di «A»

Bologna, 9

La commissione tecnica federale della F.I.H.P. informa che, a seguito di comunicazione pervenuta dalla Federazione svizzera, organizzatrice del campionato europeo di hockey su pista, secondo la quale tale campionato avrà luogo a Ginevra dal 16 al 23 maggio prossimi, le date di effettuazione degli incontri del campionato italiano divisione nazionale serie «A» vengono così modificate: 28 maggio, 31 maggio e 6 giugno.

Schranz è il primo discesista del mondo

Vienna, 9

Il settimanale viennese «Welt am Montag» ha compilato le seguenti classifiche alla luce delle prove internazionali di sci del Lauberhorn, dell'Hahnenkamm, del Kandahr, della «3-tre» e di Chamonix.

Uomini: 1) Karl Schranz (Austria) p. 60; 2) Jean Vaurnet (Francia) p. 46; 3) Ex aequo Anderl Molterer e Egon Zimmerman (Austria) p. 42.

Donne: 1) Erika Netzer (Austria) p. 54; 2) Penny Pitou (USA) p. 47; 3) Jerta Schir (Italia) p. 44;

RINNOVATO INTERESSE SUI CAMPI DELLA PALLACANESTRO

Dopo cinque anni di imbattibilità piegata a Milano la squadra campione

La Virtus torna in corsa per la conquista dello scudetto - Nel gruppo di coda si avvantaggiano i livornesi - Sconfitta ma non umiliata la Stock a Varese - Battute decisive nel torneo dei cadetti

Quello che tutti i critici, noi compresi, avevano presentato come un incontro declassato, è diventato sul campo di gioco milanese uno dei migliori spettacoli cestistici ai quali i pubblici italiani hanno potuto assistere nel corso degli ultimi anni. Le squadre bolognese e milanese hanno dato vita ad un confronto che sarà a lungo ricordato e che oltretutto potrebbe avere anche una impensata importanza per i futuri sviluppi del campionato. Per anni ed anni la Virtus andava sognando una vittoria ottenuta sul campo dei tradizionali avversari, ed ha visto il sogno realizzato proprio quando meno se lo aspettava. Si aveva un bel dire che la squadra di Tracuzzi ormai tagliata dalla lotta per lo scudetto e pertanto giocante in tutta tranquillità, avrebbe potuto rovesciare il pronostico: nessuno in effetti lo riteneva probabile.

Invece il miracolo è avvenuto e la squadra milanese si è vista violare il proprio campo di gioco dopo cinque anni di imbattibilità. La vittoria dei bolognesi, oltretutto, rimette in ballo la questione dello scudetto, che otto giorni fa sembrava sicuramente rinsaldato sulle maglie della Simmenthal. Questa ultima annovera fra i futuri impegni una nuova trasferta a Bologna, nella penultima giornata del campionato, per incontrarvi la Motomorini. Tutti i felsinei sperano che i ragazzi di Fontana riescano a ripetere la grande prova che ha permesso loro di battere la Virtus, in modo da rimettere in corsa tale squadra sulla via della conquista del titolo assoluto.

Se una fiamma di interesse è avvampata improvvisa in testa alla classifica, in coda si vive sempre sui carboni ardenti. Il Livorno, che ancora qualche settimana fa chiudeva la graduatoria, si è portato, con la vittoria di Bologna ed il nuovo successo casalingo sul Cantù, in posizione di privilegio nei confronti delle altre squadre pericolanti. La Lazio, battendo l'avversaria diretta Reyer, si è affiancata alla squadra veneziana ed alla Stock, tornata battuta da Varese.

Il disagio nel gruppo di coda si va facendo sempre più acuto ed ogni partita ormai deve essere considerata a parte per la influenza che essa potrà avere nella lotta per la salvezza. I biancocelesti a Varese hanno perduto, senza però sfigurare. La squadra, sempre priva di Montgomery, ha giocato con molto impegno, segnando fra l'altro 65 punti, che rappresentano un primato per le trasferte dei biancocelesti. Tale fatto può indurre a favorevoli previsioni per il futuro, visto anche che nell'ambiente dovrebbe essere tornata la serenità dopo le... chiarificazioni interne della scorsa settimana. Gavagnin ancora una volta ha avuto modo di rivaleggiare con i più precisi giocatori avversari, fra i quali figura l'eccezionale prova dell'ancor fresco Romanutti, autore di ben trenta punti. Ma anche gli altri non hanno dormito e nel «tabellino» vediamo con piacere figurare nuovamente i nomi di Damiani e Natali, un tempo infallibili «cecchini».

Unico risultato di rilievo nella Serie A maschile quello di Faenza, dove la Autonomi è riuscita a prevalere sulla squadra locale per un solo punto di scarto. A Udine le ragazze di Bruseschi hanno voluto festeggiare l'ormai certa conquista dello scudetto con una valanga di canestri, sotto la quale hanno seppellito la Standa. La Fiat, che domenica sarà a Trieste, ha vinto per un solo canestro di scarto il confronto con le veneziane del... Mantova.

Nel campionato di Serie A maschile l'Udinese ha perso per il momento il contatto con le prime squadre della classifica. Macoratti ed i suoi compagni si sono ben difesi a Biella, ma alla fine hanno dovuto soccombere, sia pure per un solo canestro di scarto. La prossima domenica essi però dovranno ricevere il Petrarca, capolista della classifica, mentre a Gorizia giocherà il Varese e a Trieste la Riv. Praticamente si decideranno nella nostra regione le sorti di un torneo che è certamente il più avvincente fra quanti si svolgono oggi in Italia. In quanto ad incertezza non si scherza però neppure fra le ragazze della Serie B. Dopo sei giornate di gara tre squadre si trovano ancora a pari punti in testa al girone triveneto. L'Hausbrandt, dopo lo scacco di Venezia, ha vinto facilmente a Bolzano, del quale possiamo soltanto ammirare la volontà delle giocatrici e lo spericolato spirito sportivo dei dirigenti. La Julia si è ben difesa alla Misericordia di Venezia, dove l'UCSI non ha ancora conosciuto sconfitta. In definitiva però, se la Baitz potesse esser presto ricuperata, le maggiori probabilità di successo finale restano sempre alla squadra dell'appassionato Bergamini, mentre le altre possono però sempre aspirare al secondo posto, che darà diritto alla partecipazione alla seconda fase del campionato. A Trieste le ragazze del Circolo Marina hanno ottenuto una bella vittoria a spese di una Michelin che si è difesa con la solita grinta e che porta ancora sui campi una giocatrice che può essere presa ad esempio da molte giovincelle. La Aor, che conoscemmo una decina di anni fa, ha perduto ben poco delle sue buone qualità, essendo sempre in grado di guadagnarsi una citazione di merito per tutte le partite da lei disputate con indomabile spirito agonistico.

M. V.

Al Simmenthal non piace il fondo di sabbia

Milano, 9

La squadra di pallacanestro della Simmenthal ha rinunciato alla disputa della Coppa Europa in quanto all'ultimo momento la squadra egiziana del Gezira ha comunicato che la partita di ritorno in programma al Cairo avrebbe avuto luogo su un campo all'aperto, in ore notturne e per di più con un fondo di sabbia. Siccome su un terreno in tali condizioni non vi sarebbe stata garanzia di regolarità, il Simmenthal si è visto costretto a rinunciare alla trasferta in Egitto e ha denunciato il fatto alla FIBA e alla FIP.

La Serie C di basket

Roma, 9

Il comitato esecutivo gare della Fip ha varato il calendario-orario delle gare di ritorno del campionato nazionale di Serie C che avrà inizio il 15 marzo. Ecco la prima giornata del girone A: Recoaro Vincenza-Fiamma Bolzano, Reyer-Pordenone, Excelsior Trieste-Fulgor Thiene (ore 10).

DELANY CORRE IL MIGLIO «INDOOR» IN 4'1"4

Eccezionale prestazione della «Locomotiva irlandese»

Limite mondiale anche nelle tre miglia

New York, 8

Due eccezionali prestazioni da parte di atleti stranieri hanno caratterizzato la conclusione della stagione di atletismo in sala a New York, avvenuta con la riunione organizzata ieri sera al Madison Square Garden, dell'Associazione cattolica dei «Knights of Columbus», cioè i «Cavalieri di Colombo».

L'irlandese Ron Delany ha corso il miglio in 4'01"4, avvicinandosi per la prima volta al «muro» dei 4 minuti e stabilendo allo stesso tempo la migliore prestazione mondiale al coperto. Delany ha battuto il proprio record stabilito solo quindici giorni fa nel corso dei campionati universitari a New York con 4'02"5 ed ha portato a termine la sua quarta stagione consecutiva senza subire una sola sconfitta.

Nelle due miglia, l'australiano Al Lawrence ha polverizzato con 8'46"8 il migliore tempo in sala che era stato ottenuto un mese fa dall'americano William Dellinger con 8'50".

Nel miglio, Delany si è giovato dell'aiuto dell'americano Peter Close e dell'ungherese Rozsavolgyi, che hanno impresso alla gara un ritmo velocissimo ed hanno permesso all'irlandese di battere il proprio primato. Peter Close ha condotto la corsa per tre quarti, sacrificando volontariamente le sue possibilità per consentire a Delany il conseguimento di un gran tempo. Close è partito molto velocemente ed è passato al quarto di miglio in 3'01"8. Delany, che a questo punto era in terza posizione, ha cominciato allora ad accelerare, ma l'ungherese Istvan Rozsavolgyi ha superato improvvisamente Close ed è scattato con decisione, portandosi dietro l'irlandese; a 50 metri dall'arrivo Delany sembrava battuto, ma poi con uno sforzo disperato la «locomotiva irlandese» riusciva a superare l'ungherese sul traguardo.

Le diecimila persone presenti, entusiasmate da questa magnifica lotta e presentendo un eccezionale tempo, tutte in piedi hanno riservato una grande ovazione ai tre protagonisti della gara. Delany ha compiuto un giro d'onore, ma è stato Close il corridore più applaudito per la sua condotta generosa.

A paragone del miglio, la prova delle tre miglia si è svolta... al piccolo trotto e senza storia. L'australiano Al Lawrence, che sta compiendo gli studi all'Università di Houston, nel Texas, ha corso la tabella di marcia già fissata. A ciascun giro il suo allenatore gli annunciava i tempi e Lawrence, che aveva assunto il comando fin dalla partenza, ha continuato la gara senza badare agli avversari, del resto lontani e pressocchè di uguale forza. Lawrence ha terminato come era partito, solo, doppiando gli ultimi due poco prima della fine, rispettando la sua tabella di marcia. Peccato che alla gara non abbia partecipato l'americano Dellinger: in questo caso il tempo di Lawrence, che ha corso praticamente a cronometro sarebbe stato ancora certamente migliore.

Oltre alle due migliori prestazioni mondiali battute, la riunione al Madison Square Garden ha riservato ieri sera altri buoni risultati. Così Hayes Jones sulle 60 yarde ostacoli ha realizzato 7"1, davanti a Lee Calhoun, mentre Ira Davis ha raggiunto m. 15.36 nel salto triplo. Nel salto con l'asta si è avuto un altro duello tra don Bragg e Bob Gustowsi, risoltosi nuovamente a vantaggio del primo, benchè ambedue gli atleti abbiano raggiunto la stessa misura: 4.57. Ma Bragg vi è riuscito al secondo tentativo, Gutowski al terzo. Nel salto in alto George Dennis non è andato oltre i 2 metri ed è stato battuto da Charles Steal con 2.03.

Ecco i risultati: 60 yarde: 1) Paul Winder 6"3, 2) Mel Barnwell, 3) E. Collymore. 60 yarde ostacoli: 1) Hayes Jones 7"1, 2) Lee Calhoun, 3) Charle Pratt. Elias Gilbert è stato squalificato nelle semifinali. Miglio: 1) Ron Delany (Irl.) 4'01"4 (migliore prestazione mondiale «indoor»; precedente dello stesso Delany con 4'02"5, il 22-2-59), 2) Istvan Rozsavolgyi (Ungh.) 4'01"8, 3) Barrie Almond (Austr.), 4) Peter Close (USA). Due miglia: 1) Al Lawrence (Australia) 8'46"8 (migliore prestazione «indoor»; precedente di Dellinger con 8'50" nel gennaio scorso), 2) Lewis Stieglitz (USA), 3) John Opil (U. S.A.). Asta: 1) Don Bragg 4,57, 2) Bob Gustowski 4,57, 3) Jim Harrington 4,26. Alto: 1) Charles Steal 2,02, 2) George Dennis 2, 3) Robert Gardner 1,95. Salto triplo: 1) Ira Davis 15,36, 2) Bill Sharpe 14.50, 3) John Douglas 14,30. Peso: 1) Jerry Monkoiski 16.45, 2) Rictards Marone 16.01, 3) Stuthompson 15.62.

Lavoro per Barbadoro

Finalmente lavoro per Barbadoro. Il piccolo trentaquattrenne guardia destra triestino imbattuto da un paio di anni combatterà a fine mese a Lione contro il francese André Vairolatto un ottimo pari peso francese (che combatte però più nei pesi leggeri che nei piuma) che dispone al pari di Nello del cazzotto della buona notte perchè dei nove incontri disputati nello scorso anno ben sei li ha vinti prima del limite.

Coppa Davis. La Federazione spagnola ha annunciato che l'incontro Finlandia-Spagna valevole per il primo turno eliminatorio di Coppa Davis verrà disputato il 17, 18 e 19 aprile prossimo in una città finlandese non ancora prescelta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE ESPLORATIVA DEL PREMIER INGLESE IN EUROPA

Primo incontro di Macmillan con Debré nella capitale francese

Oggi il colloquio con De Gaulle - Perplessità nel paese dopo le sorprese dei risultati delle elezioni amministrative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Macmillan è arrivato oggi a Parigi. E' sceso all'aeroporto del Bourget a mezzogiorno e dieci. La visita del Primo Ministro britannico non capita in un momento felice per la politica francese: le elezioni di ieri, sono state un duro risveglio per il Governo della Quinta Repubblica e per il partito che ne fa la maggioranza, la «Unione per una nuova Repubblica» che ha a capo i «tre quarti» della politica interna francese: Michel Debré, Primo Ministro, Jacques Soustelle, vicepresidente; Jacques Chaban-Delmas, Presidente della Camera.

La stessa impostazione delle notizie sui giornali, alla radio, il carattere dei discorsi della gente di strada, trascura la visita del Premier britannico (che pure in altri momenti avrebbe avuto la marca della prova della grandezza francese) per dare solo rilievo ai risultati di una consultazione elettorale che dal piano amministrativo è passata, per forza delle cose, al piano politico. Cosa significavano le elezioni di ieri per la scelta dei consigli municipali e provinciali francesi, se non una specie di «controprova» (se proprio non la si vuole definire «rivincita») dei due fatti sensazionali che hanno «sanzionato» la rivoluzione del tredici maggio in Algeria, e cioè il referendum e le elezioni politiche?

Erano anche un assaggio dell'opinione pubblica intorno all'azione di Governo inaugurata tre mesi fa.

Ora si può affermare, senza timore di esagerare, che la risposta dei francesi alla politica del Governo nel campo economico e nei confronti del conflitto algerino, è stata «no». Ha avuto il carattere della disapprovazione.

L'affermazione dei comunisti; la sconfitta — ammessa dagli stessi dirigenti del partito — dell'«Unione per una nuova Repubblica», il pauroso caio degli indipendenti, legati strettamente all'UNR nella politica che oggi dirige la Francia, sono dimostrazioni chiare del malcontento popolare. E sono anche la testimonianza che i francesi hanno fatto l'autocritica del loro voto al referendum e alle elezioni per la scelta dei deputati. Non dico che lo stato d'animo dei francesi sia già arrivato alla esasperazione degli ultimi tempi della Quarta Repubblica (quando si diceva tranquillamente dei deputati che sarebbe stato bene gettare «Ces salots à la Seine», quei porci nella Senna); ma è certo che oggi come oggi la Camera non rappresenta più la vera geografia politica della Francia.

La Francia ha riproposto a se stessa l'ombra della Quarta Repubblica, scegliendo uomini che ripetono lo schieramento classico dei partiti, qualche mese dopo avere, per disperazione, tentato di «spingere» l'esperimento del partito unico.

In un'altra situazione, questo paese che si vuole liberale, avrebbe tratto le conseguenze di un tale stato d'animo: scioglimento della Camera e nuove elezioni legislative. Ma la Francia di oggi non è nelle condizioni di affrontare una nuova prova parlamentare. Algeri, benchè non si dice apertamente, è laggiù che guarda come si svolgono le cose e non ammette che si tentino strade che possano rifare un volto al paese. Quando si pensa che, dopo il referendum, dopo le politiche (e non sono passati che quattro mesi da allora) su otto membri del Governo in «corsa» per le amministrative, solo quattro son stati eletti e quattro sono in ballottaggio (pericoloso), che gli eletti hanno conosciuto egualmente una sconfitta — in certi casi — peggiore della non elezione, come è accaduto a Soustelle, vice Primo Ministro arrivato in terza posizione a Lione dopo i comunisti, che le correnti sotterrate quattro mesi fa, hanno avuto affermazioni notevoli oggi, allora un bilancio è facile a trarre e non è certo lusinghiero per i dirigenti attuali di Parigi.

Ci sono esempi che sono significativi. Vediamo il caso di Mendes France. Scancellato quasi con furore dall'attività parlamentare e «sotterrato» da Remy Montagne proprio a Louvier, nelle amministrative egli ottiene un doppio trionfo: non solo Montagne è sconfitto dal candidato presentato da Mendes, ma la corrente mendesiana ha guadagnato 500 voti, mentre l'UNR — e cioè Montagne — ne ha perduti 800. E ancora: Paul Delouvrier, l'uomo che ha nelle mani la vita algerina, questo «Primo Ministro» della Algeria, è battuto irrimediabilmente in un centro della periferia di Parigi. Potrebbero essere due fatti che riassumono i due aspetti della politica francese.

Ma ve ne è un altro, non meno inquietante: la «cintura rossa» di Parigi — cioè la sua periferia operaia — che pareva disintegrata dal referendum e dalle elezioni politiche, riappare fortissima non solo totalmente ricomposta, ma qua e là più solida e minacciosa. Tutte queste considerazioni, non porteranno a conclusioni assai gravi in alcuni partiti, specialmente di sinistra? Non si vuole alludere alla possibile costituzione di un fronte popolare, ma non sarebbe da stupirsi se si creasse una specie di «patto di unità di azione» spostato sul piano sociale piuttosto che su quello delle attività politiche.

E' in un simile atmosfera di delusione che Macmillan è arrivato a Parigi. E il Primo Ministro di Londra che conosce il senso più sottile dei risultati elettorali, non potrà non essere influenzato dal voto di ieri nelle discussioni che egli avrà domani con De Gaulle. Ci sono carte che la sorte dà in mano a uomini politici inaspettatamente. Bisogna vedere che uso sanno farne.

Macmillan è stato accolto da Debré al Bourget. Le parole con le quali il Primo Ministro francese lo ha salutato non erano colme di entusiasmo. Ha detto: «I legami fra la Granbretagna e la Francia sono troppo antichi e troppo solidi perchè la visita del Capo del Governo inglese non sia una occasione di lietezza». E' tutto. E Macmillan, dopo un'ora di colloquio con Debré, all'uscita dalla Presidenza del Consiglio francese ha risposto alla mia domanda: «Avete qualcosa da dire?». Con un «no» che è stato secco, benchè per non smentire la cortesia britannica verso la stampa egli abbia fatto seguire da quella negazione parole che riecheggiavano quelle di Debré: «Una sola cosa, tuttavia, posso dire: che è piacevole essere a Parigi».

Nel colloquio di oggi e certamente nelle conversazioni di stasera al pranzo offerto in onore dell'ospite, Debré e Macmillan non hanno affrontato problemi con lo scopo di confrontare i rispettivi punti di vista e trarne una sintesi: si sono limitati a mettere a fuoco codesti problemi, sgombrando il terreno delle questioni marginali, che saranno discusse domani tra Macmillan e De Gaulle.

Debré ancora una volta, come accadde con Adenauer, non sarà stato che l'«esperto», il quale prepara la conferenza con il vero capo. Domani, dunque, il Premier britannico metterà al corrente De Gaulle di due cose almeno: le opinioni di Kruscev sui problemi mondiali di più rigorosa attualità: Germania e Berlino; rapporti con l'alleanza atlantica; le opinioni personali che egli, Macmillan si è fatto dopo i colloqui con Kruscev.

Cosa chiederà Macmillan a De Gaulle? Forse una politica «più morbida», nei confronti di Mosca; un più prudente atteggiamento nei confronti di Adenauer che, in ultima analisi, vuole persistere nella politica della divisione della Germania — concezione che fino a qualche tempo fa faceva l'unanimità fra alleati e Mosca.

Se si potesse dire in termini crudi: la fine della concezione della «dottrina europea» che De Gaulle accarezza da tanto tempo e che pare abbia messo a punto nell'ultimo colloquio con il Cancelliere tedesco. Che cosa otterrà Macmillan da De Gaulle domani? Sarà una discussione difficile, nonostante l'insperato appoggio dato oggi da Kruscev alla missione di Macmillan a Parigi, allorquando ha affermato che a Berlino potrebbe rimanere una guarnigione dele Forze ex alleate del tempo di guerra. D'altronde alla difficoltà, direi «naturale» di un simile colloquio, si aggiungono le eventuali reticenze di De Gaulle che vuole, prima di impegnarsi, parlare anche con i rappresentanti del Governo italiano. L'incontro con Segni e Pella, che dovrebbe avvenire il 18 marzo, verterebbe soprattutto sulla questione della integrazione europea.

Tema sarebbe questo: L'Italia vuole veramente e con quale programma, dopo l'Europa economica, una Europa politica che sia una sola «Nazione»? Se sì, la dottrina europea di De Gaulle avrebbe un appoggio dal Governo di Roma, e la posizione del Presidente della Repubblica francese potrebbe irrigidirsi di fronte al problema tedesco.

Stelio Tomei

IL FOREIGN OFFICE ESAMINA LA NUOVA CRISI NEL M.O.

Piani per l'evacuazione degli inglesi dall'Iraq

Moderate ripercussioni della rivolta negli ambienti politici di Londra - Si tratterebbe di un conflitto locale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

L'evacuazione immediata dei cittadini britannici residenti nell'Iraq è stata decisa in linea di massima dal Governo di Londra e l'operazione verrà eseguita «nel minor tempo possibile» qualora la situazione in quella regione del Medio Oriente lo rendesse necessario. Una assicurazione in questi termini è stata data dal Ministro di Stato per gli Affari Esteri John Profumo in una dichiarazione ai Comuni. Il Ministro ha quindi precisato che secondo informazioni giunte alla rappresentanza diplomatica inglese a Bagdad, la zona di Mosul è tranquilla e la vita dei cittadini britannici non si trova per ora in pericolo. Il deputato laburista Younger, riferendosi implicitamente a quanto ebbe a verificarsi l'estate scorsa quando gli anglo-americani inviarono truppe in Giordania e nel Libano per evitare l'estendersi della rivoluzione irachena, ha chiesto se l'attuale rivolta è considerata come una questione puramente interna che deve essere risolta dagli iracheni senza l'intervento del Governo. Il Ministro Profumo ha risposto affermativamente e senza mezzi termini.

Le informazioni che giungono a Londra sulla nuova insurrezione irachena sono spesso contraddittorie. Tra la ridda di notizie rese note dalle due principali fonti, radio Bagdad e radio Mosul, è impossibile poter capire come realmente stiano le cose.

I fatti e la propaganda, le conferme e le smentite si sovrappongono e spesso si annullano reciprocamente. Il mondo politico inglese ha accolto con la massima calma la notizia circa la nuova insurrezione nel Medio Oriente. A giudicare dal passato, le rivolte in quel settore si risolvono nel giro di pochi giorni ed è quindi prevedibile che anche in questo caso la giornata di domani dovrebbe gettare un po' di luce sugli avvenimenti.

Il tenore quasi disinteressato delle reazioni inglesi è dovuto in parte alle lezioni ricevute dalla storia recente, in parte al fatto che gli interessi britannici non sono minimamente minacciati e infine e soprattutto perchè una vittoria del capo degli insorti colonnello Abdul Shawaf non costituirebbe per l'Inghilterra un fatto politico negativo. Dopo tutto il generale Karem Kassem, che prese le redini del paese in seguito alla rivoluzione dell'estate scorsa in cui trovò la morte il giovane Re Feisal, non ha mai rappresentato una garanzia contro le mire di Mosca. Troppe sono state le infiltrazioni comuniste nel suo Governo e nelle Forze armate. E' vero che il suo rivale colonnello Shawaf è, a quanto pare, un uomo di Nasser e che l'insurrezione da lui capeggiata sembra essere stata organizzata dal Cairo, ma con la firma dell'accordo l'antagonismo Nasser-Londra appartiene ormai al passato. Non solo, ma il dittatore egiziano sembra voler resistere alle ingerenze di Mosca: fu infatti la stampa del Cairo a denunciare le infiltrazioni comuniste tra le file governative e militari di Bagdad.

Gli esperti britannici sembrano interpretare in questo modo gli avvenimenti iracheni. Cioè che la spiegazione di quest'ultima insurrezione irachena e la violenza delle reazioni provocate a Bagdad, vanno ricercate nel conflitto cronico esistente tra i curdi, che vivono sulle colline del Nord, e gli arabi che vivono nelle pianure. Il colonnello Kassem è un arabo, invece il colonnello Shawaf, capo degli insorti è un curdo. Tra i nomi degli insorti si fa anche quello del brigadiere Nadhem Kamel Al-Tabakchali, un altro curdo, membro di una vecchia ricca e aristocratica famiglia, proprietaria delle corse dei cavalli di Bagdad fino a quando il generale Kassem proibì la corsa dei cavalli accusandola di essere uno sport «occidentale» e «coloniale».

Questa famiglia del brigadiere Al-Tabakchali è una famiglia di amici del Re che fu assassinato l'estate scorsa e del principe Abdul e del Primo Ministro che fu anche assassinato durante il colpo di stato del luglio scorso. L'antagonismo dei curdi contro il regime di Kassem era conosciuto da un pezzo ed è quindi molto probabile che i capi curdi intendano rivolgersi all'Occidente per ottenere aiuti. A Londra infatti è considerato come un indizio di questo indirizzo degli insorti il loro ordine alle compagnie petrolifere di troncare il pagamento dei diritti al Governo di Kassem. Sarebbe questo, secondo gli insorti, il modo migliore per guadagnarsi l'appoggio degli occidentali.

La stessa calma del mondo politico si è verificata nel mondo finanziario. La rivolta irachena ha influito nel provocare un senso di incertezza sui mercati azionari dello «Stock Exchange» di Londra. Il mercato petrolifero non ha sofferto come molti prevedevano. Le azioni delle «Shell», dopo essere scese di poco più di 100 lire, si sono riprese chiudendo con un ribasso di solo 30-40 lire. Quelle della British Petroleum Company sono scese di circa 25 lire. Queste due compagnie posseggono il 47,5 per cento delle azioni internazionali della Compagnia petrolifera irachena.

Vice

Voci di un fidanzamento

Soraya andrà a Roma ospite del principe Orsini?

Londra, 9

La principessa Soraya, ha dichiarato il principe Raimondo Orsini a un giornalista del «Daily Sketch», si recherà prossimamente a Roma. Il principe romano si è tuttavia rifiutato di commentare le voci di un loro prossimo fidanzamento. Egli si è limitato a dire: «traete le vostre conclusioni».

Dal canto suo, la madre di Soraya, signora Esfandiary, ha ammesso che il principe è stato ospite loro per alcuni giorni, ma ha detto di non saper nulla sulle intenzioni di sua figlia e del principe Orsini.

Il duca di Edimburgo a passeggio con il Presidente della Birmania, U. Win Maung, nei giardini del palazzo presidenziale a Rangoon durante una tappa del suo viaggio intorno al mondo

SI È CONCLUSO IL PROCESSO DI VARSAVIA

La pena capitale all'ex «Gauleiter» Koch

Varsavia, 9

L'ex «Gauleiter» nazista Erich Koch è stato oggi condannato alla pena di morte per le atrocità da lui commesse durante l'occupazione tedesca della Polonia. Koch, che per gran parte del processo non ha fatto che dormire, ha accolto la sentenza senza la minima emozione.

L'udienza conclusiva si è svolta in un'aula gremita all'inverosimile. Il processo, uno dei più lunghi nella storia del paese, ebbe inizio il 20 ottobre dell'anno scorso. Per tutto il tempo Koch si è protestato innocente. Egli è stato riconosciuto colpevole dello sterminio di polacchi ed ebrei nelle province di Ciechancw e Bialystok (per un totale di oltre 76 mila polacchi e di circa 200 mila ebrei); dell'istituzione di tribunali di polizia nelle due citate province; di crimini contro la umanità; di attività naziste nella Prussia Orientale, a danno delle popolazioni polacche, a cominciare dagli anni tra il 1920 e il 1930.

Un tempo forte e robusto, Koch è più che l'ombra di se stesso. Pesa soltanto 45 chilogrammi. Appunto per la sua salute cagionevole, il processo a suo carico era stato rinviato per dieci anni. Datosi alla macchia dopo la sconfitta tedesca, egli fu catturato dagli inglesi nella Germania occidentale nel 1949 e consegnato al Governo polacco.

La folla ha accolto la sentenza con fragorosi applausi. La difesa dell'imputato ha detto che interporrà appello, la qual cosa potrà allungare la vita di Koch di un altro anno, ammesso che il suo fisico resista.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIORNATA DI SORPRESE AL DIPARTIMENTO DI STATO

Ancora ignoti a Washington i motivi della rivolta in Iraq

Neanche l'ultima proposta di Kruscev per Berlino trova molto preparati gli ambienti americani - Colloquio di Eisenhower con Dulles all'ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Il Presidente Eisenhower è andato stamane a trovare Foster Dulles nell'ospedale dove è degente. Lo scopo della visita è stato offerto dai due problemi del giorno.

Il primo riguarda l'Iraq, dalla cui capitale sono giunte notizie di nuovi disordini che sembra prendono il carattere di una aperta rivolta contro il Governo di Bagdad. Non si sa ancora nulla di preciso a Washington sulla reale situazione interna dell'Iraq; ma si teme che possa ripresentarsi, in altri termini, ma egualmente pericolosi, la crisi che nell'estate scorsa costrinse il Governo americano a intervenire con forze militari nel Libano. Per il momento, il Dipartimento di Stato si mostra riservato e non precisa le sue reazioni agli avvenimenti. Esso ha tentato di mettersi in contatto con la rappresentanza diplomatica americana a Bagdad, ma senza riuscirvi. Le uniche fonti di informazioni rimangono le due stazioni radio rivali, quella del Governo di Abdul Karim Kassem e l'altra dei rivoltosi, comandati dal colonnello Abd El Wahab Esh Shawaf. Quest'ultima stazione trasmette dai pozzi petroliferi di Mossul e i servizi di registrazione americani hanno potuto notare che essa è molto potente e indica una organizzazione non comune dell'esercito in rivolta.

Gli scopi della rivolta sono ancora ignoti nei loro esatti motivi agli ambienti di Washington. Si sa soltanto che il colonnello Shawaf è simpatizzante del movimento panarabo di Nasser e che il Governo di Bagdad gode i favori di quello di Mosca. Non si sa nemmeno se governativi e rivoltosi sono stati spinti ad entrare in conflitto per istigazione straniera. Per tale ragione, il Dipartimento di Stato segue la divisa «wait and see», sperando che i movimenti interni dell'Iraq rimangano limitati a fatti puramente interni e che non richiedano nè l'interessamento, nè l'intervento delle potenze straniere.

Tra Eisenhower e Dulles è stato anche discusso il problema tedesco alla luce degli ultimi avvenimenti e delle dichiarazioni che va facendo Kruscev nella Germania Orientale: l'ultima di esse ha destato un po' di sorpresa a Washington e lascia capire come il Premier sovietico vada cercando una via di soluzione alla crisi da lui aperta su Berlino. Egli ha detto che accetterebbe volentieri l'idea di una guarnigione di truppe neutrali nella Berlino Occidentale se gli alleati non intendono porre fine alla loro occupazione. La guarnigione potrebbe essere composta da truppe inglesi, francesi, americane e anche russe.

La singolare proposta vorrebbe confermare il proposito sovietico di trovare a tutti i costi un terreno di accordo, rinnovando soltanto esteriormente le cose come stanno, con il solo elemento innovatore — ha anch'esso la sua importanza — di far penetrare nella zona alleata di Berlino un contingente russo che sino ad oggi non esisteva.

Anche su quest'ultimo nuovo elemento non sono giunte le reazioni americane. Il dinamismo di Kruscev non lascia nemmeno il tempo di poter esaminare le prime proposte che egli già ne fa seguire altre. Al Dipartimento di Stato si è sconcertati. Ma è facile prevedere che tutto verrà rinviato alla riunione dei quattro Ministri degli Esteri, se il convegno sarà definitivamente accettato, tanto sulle sue finalità, che sulla data e sulla sede.

Sulla situazione dei rapporti con la Russia sovietica ha parlato ieri sera il leader democratico, sen. Lyndon Johnson. Egli ha esortato il Governo a «non perdere tempo per ottenere i più grandi vantaggi possibili dalle attuali circostanze diplomatiche» a far sì che gli Stati Uniti «diventino forti al più presto possibile». Dopo aver fatto cenno alle minacce profferite da Kruscev per la situazione di Berlino, il leader democratico, ha aggiunto: «Dobbiamo provvedere ad assicurarci per il giorno in cui avrà luogo la più solida posizione di forza lo «Showdown». Le parole sono inutili, le critiche sono oziose, il ritardo irreparabile. Dobbiamo scartare inutili etichette, come quelle della «flessibilità» e della «rigidità». Non sono altro che parole e non sostanziano alcuna politica che miri al nostro successo».

Bonaventura Caloro

Poste e Telecomunicazioni

Un appello di Spataro per la riduzione del deficit

Roma, 9

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha visitato la direzione provinciale di Roma, l'ufficio centrale di San Silvestro, l'ufficio spedizione alla Ferrovia e l'ufficio succursale di via Marsala. In risposta all'indirizzo rivoltogli dal direttore provinciale delle PP.TT. dott. Marotta, il Ministro ha ringraziato il personale per la accoglienza ricevuta e ha detto che, in attesa di poter visitare le sedi delle altre città, intendeva rivolgere da Roma il suo saluto ai postelegrafonici di tutta Italia.

L'on. Spataro dopo aver rilevato che il bilancio dell'amministrazione non è più in pareggio, ha fatto appello alla collaborazione di tutto il personale per la eliminazione del deficit in modo da poter curare la maggiore efficienza dei servizi continuando i necessari ammodernamenti e nello stesso tempo migliorare le condizioni di lavoro e di vita del personale.

VINTA CONTRO TITO una causa in Tribunale

Udine, 9

Il Capo dello Stato jugoslavo indennizzerà i familiari di un giovane ucciso presso il confine da militari della Repubblica federativa. Nel 1948, Mario Filippig si trovava presso un corso d'acqua a qualche centinaio di metri dal confine jugoslavo quando fu ucciso da una raffica di mitra, sparata da un soldato jugoslavo al di là del confine.

I familiari del Filippig intentarono causa al Capo dello Stato jugoslavo per la rifusione dei danni. La causa civile si è protratta per diversi anni davanti ai giudici del Tribunale di Udine dove, dopo una serie di incidenti procedurali, ha avuto ora termine con una transazione offerta dai due avvocati che rappresentavano il Capo della vicina Repubblica federativa.

I familiari del Filippig hanno incassato un milione di lire, mentre altri due milioni saranno loro versati dopo il riconoscimento ufficiale da parte del Tribunale di Udine di altri diritti.

Kramer operato

Milano, 9

Il popolare fisarmonicista Gorni Kramer è stato operato di appendicite in una clinica milanese. L'intervento, compiuto dal prof. Austoni, è felicemente riuscito e in settimana il maestro potrà essere dimesso. Kramer che, come è noto, dirige l'orchestra de «Il Musichiere», tornerà sui teleschermi nel prossimo mese di aprile; nel frattempo approfitterà del forzato riposo per preparare la parte musicale di una nuova trasmissione dal titolo «Buone vacanze» che la Televisione metterà in onda a partire dal luglio prossimo.

Morto un bersagliere superstite di Adua

Ancona, 9

E' morto oggi ad Ancona alla età di 83 anni il superstite della battaglia di Adua, capitano dei bersaglieri Renato Gilli. Lo scorso anno il Presidente della Repubblica lo aveva insignito della Croce di cavaliere in considerazione dei meriti acquisiti combattendo in Africa Orientale.

IL CONGRESSO DI MEDICINA SOCIALE A ROMA

Attesa una comunicazione sulla «penicillina su misura»

Riconosciuta dagli scienziati di tutto il mondo l'efficienza del nostro Istituto Superiore di Sanità

Roma, 9

Il mondo medico-scientifico volge tutta la sua attenzione, in questi giorni, dopo la scoperta clamorosa della «penicillina su misura», sulla attività dell'Istituto superiore italiano di sanità, ove, appunto, le ricerche si sono svolte sotto la guida del Premio Nobel Chain.

Nella seduta di domani del Congresso nazionale di medicina sociale è attesa una comunicazione scientifica del prof. Chain sulle nuove penicilline. Lo ha dichiarato il sen. Alberti vicepresidente della Commissione igiene e sanità del Senato il quale allo stesso congresso farà, sempre domani, una comunicazione sulla accertata diminuzione della efficacia della penicillina rispetto a dieci anni or sono.

A proposito della nuova scoperta, il sen. Alberti ha detto oggi: «In effetti i collaboratori inglesi di Chain, hanno preso le mosse dai lavori perseguiti presso l'Istituto superiore di Sanità di Roma, dove hanno lavorato insieme agli italiani Manlio e Dentice D'Accadia. Senza l'impianto pilota del nostro Istituto e senza il substrato strumentale e la preparazione scientifica vigente in esso non si sarebbe giunti alla scoperta di oggi. Essa ci apre orizzonti scientifici e applicativi di grande importanza. Accertata la costituzione chimica del nucleo della penicillina, si è trovato il modo di aggiungervi, per sintesi, catene laterali svariate e pressochè infinite. Così per fermentazione naturale si può avere tale nucleo e poi, per lavoro chimico, avere a disposizione le penicilline che abbiano il massimo di capacità terapeutica e il minimo di azioni collaterali neutralizzanti, con beneficio della medicina individuale e sociale di prevedibile importanza».

Il prof. Marotta, che dirige l'Istituto, è stato chiesto in che cosa consistano le condizioni e l'ambiente che rendono «ideale» — a detta di scienziati di ogni parte del mondo — il nostro Istituto per ricerche di carattere eccezionale: «Il fatto — ha risposto il prof. Marotta — che l'Istituto è provvisto di una attrezzatura tecnica di avanguardia, modernissima ed efficiente, mentre è in atto una collaborazione tra ricercatori che facilita il compito».

Nell'Istituto superiore di Sanità vengono accettati stranieri che hanno un programma di lavoro in proprio o che, presentati da enti e Governi, desiderano passare qualche tempo nell'Istituto stesso per apprendere tecniche particolari. L'ospite — ci sono molti vincitori di borse assegnati dai Governi, da istituti, dalla Organizzazione mondiale per la Sanità, dalla Fondazione Rockefeller ecc. — deve lavorare nell'Istituto un anno.

Nell'Istituto di Sanità lavorano attualmente due Premi Nobel: il prof. Ernest Boris Chain dell'Università di Oxford e il prof. Daniel Bovet che è a capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto stesso. Al prof. Marotta è stato chiesto di quali privilegi godano scienziati e studiosi che lavorano nell'Istituto: «Negli Istituti di ricerca scientifica che come il nostro hanno il privilegio di godere di una grande serietà — ha risposto — non si dice mai degli studi in corso, in quanto non sempre la ricerca scientifica porta a risultati positivi. Bisogna illuminare il pubblico italiano sul valore e sulle difficoltà della ricerca scientifica seriamente condotta, perchè i risultati di essa non si possono paragonare a quelli che si possono ottenere giocando tre numeri al lotto. La ricerca scientifica costa sacrifici e fatica. Bisogna conoscere e vivere la vita dei laboratori per convincersi di questa grande verità. Nello Istituto lavorano stranieri ma sotto la guida degli italiani. Il personale effettivo è composto da italiani, persone di grande valore, che non amano mettersi in cartello per farsi ammirare o applaudire dal grande pubblico, ma che sono conosciuti in campo nazionale ed internazionale.

«Gli scienziati stranieri — ha aggiunto il prof. Marotta — trovano ottimi i nostri metodi di studio e cercano di rimanere presso di noi il più a lungo possibile».

Anche in Italia il riso vitaminizzato

Questo fatto diede il via alle ricerche scientifiche per lo isolamento della vitamina B1, che s'intensificarono soprattutto nei laboratori delle grandi Università americane, finchè nel 1911 Funk le individuò e nel 1926 Jansen e Donath la isolarono allo stato di sostanza cristallizzata proprio da un estratto di pula di riso.

Ecco, quindi, che, arricchendo il riso con la vitamina B1 non ci si allontana da ciò che la natura ha disposto, ma si cerca semplicemente di ovviare a quelli che possono essere i lati svantaggiosi della moderna tecnica molitoria.

Se l'arricchimento rappresenta una vera manna per i popoli di molte regioni sottosviluppate, anche le nazioni che si trovano all'avanguardia dell'igiene alimentare ne prevedono dei benefici non indifferenti. Gli stessi Stati Uniti, che fino ad alcuni anni fa annoveravano fra le popolazioni degli Stati meridionali, quali la Luisiana, alcuni casi di beri-beri e frequenti casi di deficienza parziale di vitamina B1, hanno già registrato i primi vantaggi.

Per quanto riguarda l'Italia, si può facilmente misurare la portata che avrà l'introduzione di questo nuovo prodotto se si fanno due semplici considerazioni: 1) il regime alimentare italiano, basato su un eccesso di farinacei in rapporto su altri alimenti, è per lo più difettoso di vitamina B; 2) il nostro paese si trova in testa alla produzione di riso europea, seguito dalla Spagna, che ne produce circa la metà, e preceduto nel bacino Mediterraneo dall'Egitto, che è nostro concorrente sui mercati europei.

La prima considerazione viene poi avvalorata da un postulato strettamente scientifico che ci insegna come proprio i farinacei, cioè gli alimenti composti di idrati di carbonio, abbiano bisogno dell'opera della vitamina B1 per essere normalmente combusti e sviluppare quindi energia.

Tra le persone che si avvantaggeranno in modo particolare dell'aumentato valore nutritivo del riso saranno tutti coloro che seguono le ormai note diete per malattie intestinali, malattie renali, gotta, e le diete più moderne relative ai disturbi di ipertensione. Per quest'ultima sono infatti assai indicate le proprietà ipotensive del riso, rivelate recentemente dal dottor Kempner.

L'integrazione vitaminica del riso consiste nell'aggiunta di notevoli dosi di vitamina B1 e PP al cereale lavorato.

Una percentuale del riso da integrare viene trattata con una soluzione contenente tiamina e niacina. Per evitare le perdite dovute all'eventuale allontanamento dell'acqua di cottura (nel caso di riso bollito «in bianco» e condito successivamente), il cereale arricchito subisce un trattamento protettivo a base di sostanze vegetali che formano attorno al chicco una pellicola non idrosolubile (neppure in acqua bollente) ma facilmente scioglibile a contatto con i succhi gastrici.

Queste operazioni vengono effettuate con il sistema appresso indicato. Il riso viene introdotto in un tamburo ruotante dotato di un sistema di spruzzatori che irrorano prima le vitamine in soluzione acquosa e in seguito le sostanze di rivestimento; quindi passa in una corrente di aria calda che lo asciuga.

Il cereale vitaminizzato viene quindi miscelato con dosatori elettronici di assoluta precisione che garantiscono la presenza nella massa di una parte di riso arricchito ogni cento parti. A questo proposito è bene sottolineare che, mentre il sistema originale di arricchimento prevedeva un rapporto da 1 a 200, in Italia si è voluto raddoppiare la percentuale di riso vitaminizzato appunto per prevenire gli inconvenienti derivabili dai sistemi di cottura in uso nel nostro Paese.

Il dosaggio di arricchimento così incrementato assicura nel riso cotto la presenza di vitamine in quantità superiore a quella necessaria per coprire il fabbisogno dell'organismo.

La massa del prodotto risulta omogenea perchè l'aspetto del riso vitaminizzato è perfettamente identico a quello del riso normale.

Si è spesso parlato in questi ultimi anni della larga diffusione che hanno avuto negli Stati Uniti d'America alcuni alimenti arricchiti di opportune dosi di vitamine o di minerali e non può sfuggire come il fortunato successo di tali prodotti alimentari sia senza dubbio dovuto alla naturale reazione psicologica di un pubblico ben edotto su problemi dietetici. Nel caso specifico del riso, è ovvio che chi era al corrente del depauperamento vitaminico cui vanno incontro i cereali durante il processo di raffinatura, ed era al medesimo tempo consapevole del valore delle vitamine, non potesse che riservare ottima accoglienza ad un riso nel quale non soltanto viene sostituita la parte di vitamina perduta, ma si aggiunge una dose superiore a quella originaria.

L'arricchimento del riso assunse un'importanza ancora maggiore quando il brevetto per la sua preparazione industriale, varcando le frontiere degli Stati Uniti, raggiunse Paesi che su questo cereale basano la loro agricoltura e di conseguenza la alimentazione delle loro genti.

In Italia l'Ente Nazionale Risi sta mettendo sul mercato un riso ricco di vitamine B1 e PP al medesimo prezzo dei normali risi brillati: grazie anche a questo fatto, il riso «vitaminizzato» non dovrebbe perciò tardare a divenire il beniamino di tutti coloro che soffrono di qualche forma di neurite o che, temendone l'insorgere, desiderano prevenirla.

La vitamina B1 ha infatti la prerogativa di proteggere il sistema nervoso, soprattutto quello periferico, dalle neuriti ed è quindi conosciuta anche con il nome di vitamina «antineuretica».

Al rapido espandersi dell'«area del riso arricchito» non è estraneo l'eco ancora chiaro della minaccia che costituì, alla fine del secolo scorso, nei Paesi dell'Asia Orientale una dieta composta esclusivamente o quasi di riso raffinato. Tra le molte malattie che non si riuscivano a debellare, risultava particolarmente misterioso il beri-beri, gravissima neurite diffusa a varie parti del corpo che provocava gonfiori, atrofia dei muscoli, paralisi e infine la morte. L'idea che piccole dosi di una sostanza abbastanza comune in natura potessero curare e prevenire un morbo così grave era allora assai lontana dalla mente di ogni studioso.

Solo Takaki, ufficiale medico della flotta giapponese, intuì questa possibilità e la sostenne a lungo, portando delle buone prove pratiche che, non essendo tuttavia convalidate da teorie scientificamente attendibili, persero il meritato riconoscimento. L'ipotesi della carenza alimentare era giustificata dal fatto che tra il 1878 e il 1883 la malattia aveva colpito circa un terzo della forza attiva della Marina giapponese, accanendosi quindi contro persone soggette a una dieta limitata soprattutto nelle varietà. Attirata l'attenzione sulla diversa sorte riservata agli equipaggi di due navi che seguivano la medesima rotta nell'Oceano Pacifico, il medico dimostrò come tra l'equipaggio che riceveva una alimentazione variata non si fosse verificato nessun caso di beri-beri, mentre la morbilità risultava alta tra i marinai della nave partita con una scorta di solo riso raffinato. Egli riuscì, è vero, ad ottenere che venisse cambiata la razione alimentare sulle navi, ma non potè convincere nessuno sulle vere cause della malattia, anche perchè il diminuire dei casi veniva a coincidere con le migliorate condizioni igieniche. Si continuò perciò a credere che responsabile del beri-beri fosse un ignoto microbo.

Dovevano passare ancora quindici anni prima che un altro medico, questa volta un olandese a nome Eijkman, arrivasse a congetture analoghe. Eijkman, che esercitava la sua professione presso lo ospedale di una prigione delle Indie Occidentali, aveva notato che i polli nutriti soltanto con il riso avanzato dalla mensa dei detenuti manifestavano una rigidità e una debolezza negli arti inferiori del tutto simile a quella riscontrata in uomini ammalati di beri-beri. Il dettagliato rapporto che ne seguì mise in guardia i sanitari britannici e americani che operavano nell'Asia Orientale e la conferma alle supposizioni enunciate giunse ancora da una prigione, quella di Manila nelle Filippine, dove le autorità americane, illudendosi di migliorare la dieta col sostituire riso raffinato all'abituale riso grezzo, finirono per provocare un ingente numero di casi di beri-beri.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

A DONNA anziana seria referenze offresi alloggio vitto cambio aiuto assistenza ammalato. Telefono 92369, ore 15-17. 41892 B

GIOVANE prestaservizi cercasi. Presentarsi Pacinotti 5, porta 11, dopo ore 10. 21806 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. OFFRESI prontamente pittore appartamenti stanze cucine, moderni, pitturazione ad olio, tappezzerie in carta. Telefono 53638. 3366 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni, coloriture offresi. Tel. 24824. 21836 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 21811 C

ASSISTENTE edile offresi come capo, pratico cantiere, libero 1.o aprile. Cassetta 41909 C UPI.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, cerca qualsiasi lavoro, anche istitutrice o bambinaia. Telefonare 29477, ore 15-18. 21825 C

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati giorno o notte. Telefonare 90481. 10708 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Tel. 34260. 41905 C

PENSIONATO 50.enne laureato dinamico vasta esperienza amministrativa ufficio trattazione affari ottime referenze offresi. Cassetta 62229 C UPI.

PITTORE stanze cucine, coloriture olio e riparazioni di muratore, offresi. Telef. 56225. 41902 C

PITTORE offresi prontamente pitturazioni appartamenti. Schiulaz, via Corridoni 17. 21818 C

SIGNORA seria fidata, offresi mansioni fiducia eventuale cauzione. Offerte Cassetta 41897 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 21850 C

TAPPEZZIERE offresi suste materassi tendaggi, riparazioni salotti. Tel. 44019. 21854 C

CC Artigianato L. 20

ATTENZIONE! Capelli L. 160, barba L. 60; servizio completo di barba capelli shampoing e colonia L. 250. Viale XX Settembre 53. 21849 CC

BILANCI contabilità, Vanoni, pratiche tributarie assume esperto. Cassetta 62234 CC UPI.

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, garantiti. Massaggi elettrici. Cure speciali: depilatorie, caduta capelli, celluliti, ecc. Consultazioni gratuite, riservatissime. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano - Telefono 90119. 21839 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico cercasi. Vidali 4, Bartoli. 21815 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 21817 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via Zorutti 18. 21803 D

DITTA esportazioni cerca pratica contabile, e corrispondente conoscenza inglese tedesco francese. Cassetta 41893 D UPI.

PANTALONAIA e mezza lavorante sarta uomo cerco. Sartoria, via del Rivo 11. 21814 D

PARRUCCHIERA capacissima volonterosa cercasi, dopo Pasqua, salone centro. Scrivere Identità 72496, fermo Posta. 21808 D

PASTICCIERE cercasi. Telefonare 90851. 21819 D

RAGAZZO 14-15 anni pratico bicicletta cercasi. Telefonare 41471, dalle 13-14. 41896 D

SIGNORINA capace vendita liquori, stipendio provvigione cercasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 21851 D

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza inglese francese possibilmente tedesco assume azienda milanese. Scrivere Casella 105 C SPI, Milano. 5389 D

15-17.ENNE apprendista bar cercasi. Viale Miramare 143. 21812 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CONIUGI anziani, cercano stanza vuota centrale, massimo 10.000. Telefonare 37419. 21823 E

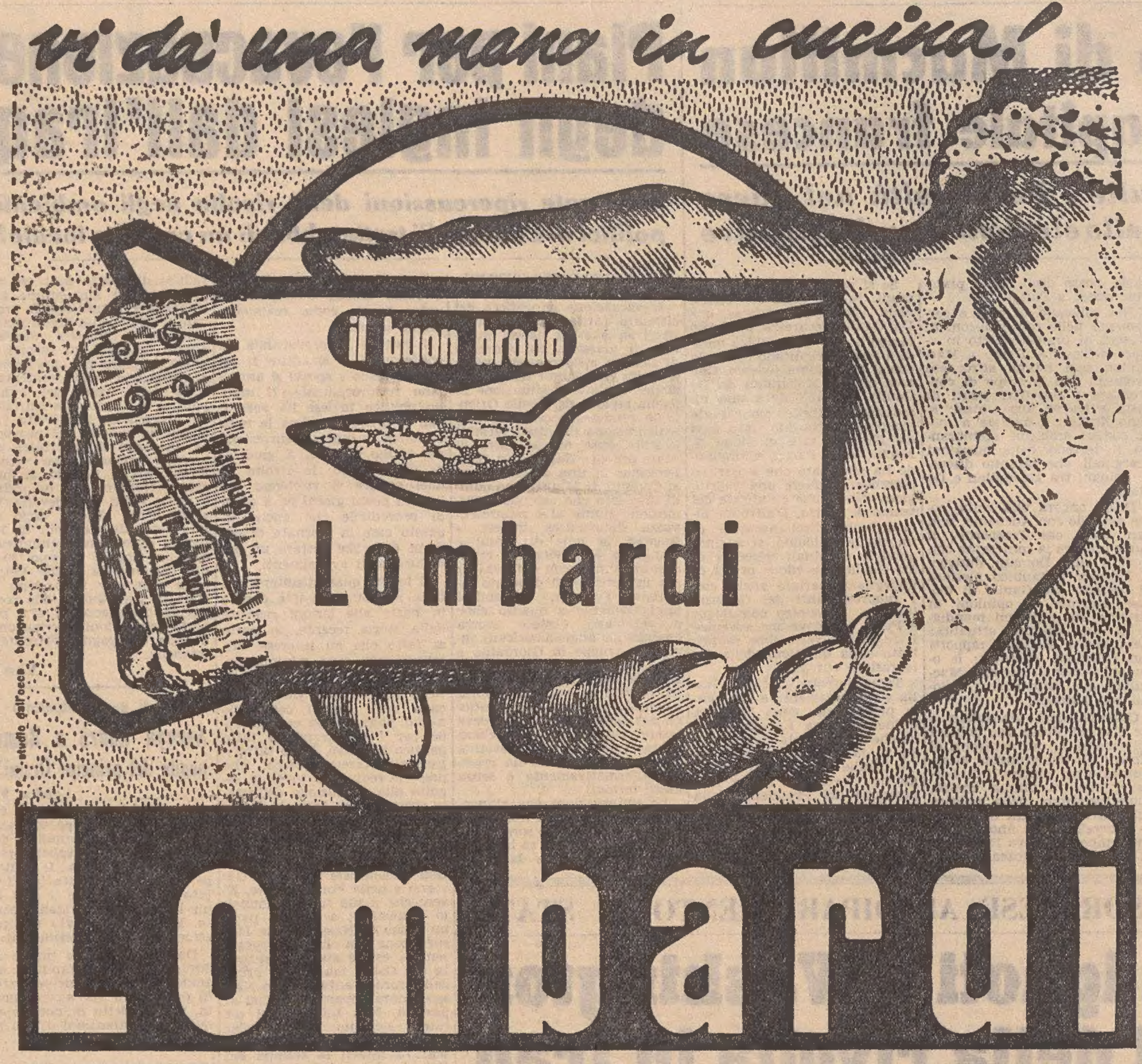
F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE nuova, camerino adatto cucinare, affittasi. Tel. 30077. 21851 F

MATRIMONIALE centralissima acqua corrente telefono affittasi distinti. Machiavelli 22-I. 41908 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, p. 7. 21834 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi o persona sola. Telefonare 48109. 41898 F



SALA angolo tre finestre centralissima II piano ascensore lussuosamente mobiliata per ufficio affittasi. Cassetta 62158 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. A. STENOGRAFIA ripetizioni scolastiche. Stenografia professionale. Lezioni di perfezionamento. Prof. Canciani, Toti 2. 62257 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15-19. 41895 G

LINGUE straniere: lezioni facilissime, buone condizioni, accettansi traduzioni. Giulia 41, quarto, tel. 47726. 21804 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruiscono, insegnanti pratici, 400 ora. Tel. 57398. 62243 G

RAGIONERIA, computisteria, impartisco accurate lezioni. Telefono 42281, ore 12-15. 62234 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondolo smarrito venerdì tratto Battisti, Palestrina, Giustiniano, Coroneo, Rismondo, Marconi. Mancia telefonare 30278. 41907 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO soleggiatissimo tristanze bagno affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21835 I

AFFITTANSI camera cucina 3500 - 8000 - 10.000 mensili piccole spese; altro bistanze. Amministrazione, Paduina 11. 21853 I

APPARTAMENTO nuovo moderno, casa tipo villa, vista incantevole mare, soleggiatissimo, 3 stanze, stanzino, cucina bagno maiolicati, poggioli, termosifone, industriale, cantina, garage, affittasi 35.000. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 21826 I

APPARTAMENTO moderno, signorile, soleggiato, Settefontane, III piano, 4 stanze, cucina con poggiolo, bagno maiolicato completo, termosifone, industriale, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 21826 I

APPARTAMENTO per ufficio quadristanze affittasi, stabile nuovo mezzanino, Valdirivo 24. Centralnafta. Telefonare 63750. 21840 I

APPARTAMENTO entrata giugno, casa nuova, stanza, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 I

APPARTAMENTO due camere bagno riscaldamento accessori affittasi 22.500. Cassetta 21831 I UPI.

APPARTAMENTO Stazione centrale, tristanze, stanzino, cucina, III piano, 25.000 mensili. Telefonare 37703. 21827 I

APPARTAMENTO quattro camere cucina bagno doppi servizi riscaldamento centrale nuovo bellissimo affittasi. Cassetta 21829 I UPI.

APPARTAMENTO casa nuova 2-3 stanze, accessori, cercasi affitto. Telefonare 65338. 41906 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno riscaldamento, ascensore, 28.000 affittasi. Cassetta 21830 I UPI.

APPARTAMENTO (villa) nuova posizione panoramica 4 stanze stanzetta doppi servizi garage giardino pronta entrata 35.000 mensili affittasi. Licciardello, Mazzini 22. 21845 I

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze cucinetta bagno gabinetto riscaldamento poggiolo, affitto aggiornato, oppure minimo compensando spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 41906 I

APPARTAMENTO 1 stanza con focolaio, corridoio, gabinetto, casa decente affittasi 12.000 mensili senza spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 41906 I

APPARTAMENTO centrale 7 stanze, servizi moderni, 45.000 mensili. Altro: bistanze, cucina, bagno, 15.000 mensili, 230.000, lavori eseguiti. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 21851 I

QUARTIERINO modesto pianoterra, affittasi. Agenzia, Pascoli 2/F, tel. 93090. 21837 I

TRICAMERE gabinetto, luce, gas, parchetti, affittasi 12.000, libero. Cassetta 41900 I - UPI.

VILLETTA rimessa nuovo, vista mare, soleggiata, 5 stanze, camerino, veranda, cucina, bagno, doppi servizi, termosifone, cantine, telefono, industriale, giardino con frutteto, affittasi. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 21826 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una due camere accessori con spese oppure pigione aggiornata cercasi affittanza. Cass. 21833 L UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina cerca sola, affitto 10-15.000. Telefonare 61309.

APPARTAMENTO due stanze servizi coniugi marittimi cercano pagando 10.000 mensili, 250 mila spese. Telefonare 30077. 21851 L

APPARTAMENTO due-tre camere vuoto, mobiliato, affittanza cercasi pagando bene. Cassetta 21832 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZELLA marca Baby, doppio uso, vendo. Telefonare mattinata n. 59455. 21813 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

SIAMESE affettuosissimo età sette mesi cedesi a persona di cuore. Viale D'Annunzio 58, Coloni, ore 9-11. 724 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

URGENDOMI realizzare vendo occasionissima privati: registratore Geloso, amplificatore Trombe, Olivetti Lettera con busta, radiofono valigia 4 velocità, radio semiprofessionale Esagamma 3 antenne, lavatrice, aspirapolvere Hoover, frigorifero 50 litri. Telefonare 26917, ore 12.30-15. 21848 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 21844 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 21821 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 58 N

CASSAFORTE acquisto grande occasione. Telef. 36231. 21820 N

MOBILI soprammobili metallo lana ferro oggetti vari acquisto. Telefonare 31621. 41800 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 62299 NN

A.A. MATRIMONIALI bellissime vendo grande occasione causa cessazione attività. Viale Miramare 17, interno, Falegnameria. (Vicino Stazione centrale). 21807 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

A. STANZE. Tinelli. Cucine. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Torrebianca angolo Trentaottobre; Valdirivo 27, Filzi 7. Madalosso 20998 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

MATRIMONIALE solidissima, ordinata, vendesi grande occasione, anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 21809 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6.

MATRIMONIALI 5-6 porte, cucine tipo americano. Prezzi bassissimi. Crasso, via Giulia ni 40. 21810 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine mobili singoli acquistiamo pagando bene. Telef. 44200. 21824 NN

PIANINO buono stato acquistasi. Telefono 70494 pomeriggio ore 14-17. 21816 NN

VENDESI occasionissima salotto cinque pezzi divano poltrone seggiolini, via Tedeschi 3 telef. 61060. 370 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti. Dentifrici con regalo immediato. Profumi novità. Forti vendite. Contea, Livorno, Verdi 159. 5396 P

CASA importatrice cerca viaggiatori con referenze esperti ramo orologerie. Cassetta 21820 P UPI.

CERCASI giovane piazzista introdotto campo alimentare. Telefonare al 61644. 41899 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA pentamarce motore perfetto autoradio. Telefonare 62760, ore 15-16. 41901 Q

BIANCHINA perfetta vendesi 380.000, 5 ruote complete Augusta 10.000, accumulatore 4000. Tel. 26917, ore 12.30-15. 21848 Q

CUTTER 10 metri, motore, cuccette, vendesi 1.200.000. Pelloso, San Pietro Monastero, Verona. 729 Q

«500» C occasione. Bar Sion, Tigor 14, ore 13.30-15. 41904 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE salumeria centrale avviatissima vendesi. Licenza trattoria cedesi. Tel. 30077. 21952 R

AMBULATORIO dentistico, zona S. Luigi, completamente attrezzato affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 R

BAR buffet, bene avviato, licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 R

LATTERIA bar modernissima lavoro posteggio cerca socio pratico. Cass. 41900 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento paraggi piazza Garibaldi bene avviato con o senza merce cedesi. Cass. 41831 R UPI.

NEGOZIO frutta e verdura, bene avviato cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1403 R

PULITURA secco, più ricevitoria, avviatissime, cedonsi occasione. Telefonare 50586. 21828 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. FABIOSEVERO 87 imminente consegna, lussuosissimi, 3-4 stanze, soggiorno, servizi separati, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili giornalmente 10-12, 14-16. - CHIADINO-SANLUIGI (100 metri nuovo stadio comunale) prossimo inizio palazzina 8 appartamenti panoramici esposizione mezzogiorno, da 1-2 stanze, soggiorno, poggiolo, bagno. Quote contanti 1.300.000 - 1.600.000. - Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

A.A.A. APPARTAMENTI costruenda casa tre piani, paraggi scuola S. Sabba, una-due stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio. Quota contanti 500.000, mutuo bancario, saldoprezzo entro sei mesi dalla consegna. Eventuale box. Vende impresa, via Sanfrancesco 9, secondo. 21842 S

A. TERRENO Romagna 500 mq. circa vende AGEP, Passo Goldoni 2. 21835 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione prenotansi centrali. Altri costruzione Rossetti. - S. Caterina 5. 21805 S

APPARTAMENTI liberi condominio vendonsi, camera cucina 680.000, 980.000; camera cameretta cucina 1.450.000; bicamere accessori 2.450.000; altri 3-4-5 camere liberi vendiamo. Visitare giorni feriali 15.30-18, Ginnastica 60. 62361 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze occupati scambio obbligatorio vendonsi. Visitare 11-12, Brunner 5. Rivolgersi II p. 62361 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 S

APPARTAMENTI stanza cucina, zona S. Giacomo, 650.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Besenghi, pronta entrata, soleggiati, 5 stanze, stanzetta, accessori lusso, due poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTI zona Campi Elisi, pronti giugno, soleggiati 2-3 stanze, stanzetta, ripostiglio doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta bagno poggiolo cantina autorimessa vendesi pressi ippodromo. Tel. 43144. 21841 S

APPARTAMENTO 5 stanze accessori zona Marina - Campomarzio cercasi affittanza o condominio. Tel. 61061. 21843 S

APPARTAMENTO corso costruzione, camera, cucina, doccia, poggiolo, ascensore, 1 milione 800.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTO zona Roiano, pronta entrata, soleggiato, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, vendesi prontamente. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, splendida vista mare, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 stanze, cucina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTO vano unico vendesi 300.000 occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

GRETTA (faro) vendiamo appezzamenti terreno, vistamare da 360 mq. o più. Alabarda, Spiridione 6. 21846 S

MARGHERITA (pressi) costruendi soleggiati bi-tristanze ampio cucinino, soggiorno, poggioli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21846 S

OCCASIONE camera cameretta camerino cucina soleggiato vendesi. Revoltella 7-IV, 9-12 - 13-17. 21837 S

OPICINA vicinanza tram, villetta, casetta acquisto o in affitto. Telefonare 63482. 21847 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

SANTANDREA (vista mare) vendiamo occupato bistanze, cucina, water, lire 960.000. Alabarda, Spiridione 6. 21846 S

TERRENO mq. 590, costruibile, zona Baiamonti, vendesi. Carli, S. Maurizio 5. 1402 S

TERRENO pianeggiante lungomare Barcola, adatto costruzione villette, mq. 5000, frazionabile, vendesi. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 21826 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, 2 camere, cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

VENDONSI Lignano spiaggia costruzione nuova 3 appartamenti L. 5.750.000; 6 appartamenti L. 11.000.000, reddito 12 per cento; villetta due appartamenti mobiliati 400 mq. terreno scoperto L. 6.800.000; fabbricato 8 appartamenti L. 16 milioni; immobile compreso esercizio sottostante L. 28.000.000 reddito sicuro 12%. Fontanini, via Manin 9, Udine, tel. 33-60. 5383 S

VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 cameretta, riscaldamento, 2.300 mq. terreno con pini, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1406 S

V Diversi L. 50

BENI abbandonati Jugoslavia et Zona B, espletamento pratiche et assistenza in collegamento con Roma. Lami, Ponterosso n. 3. 21662 V

UNA PREZIOSA GUIDA
DA CONSERVARE
PER TUTTA LA SETTIMANA

Da venerdì prossimo

«PICCOLO SERA»

pubblicherà ogni settimana in un supplemento speciale tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrandoli con articoli, servizi e fotografie

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.45	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia